SPORT - CALENDARI DELLE SERIE C E D ● RADICE SVELA IL MALMOE

Anno 108 Numero 188 Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) Venerdì 3 Settembre 1976

Nella notte - Era in casa con la nuova domestica

RAPITO A TORINO IL BIMBO DEL PETROLIERE CAMPIDONICO

Ha 6 anni - Riscatto: 200 milioni

Enrico Campidonico, sei anni, figlio del più grosso commerciante di prodotti petroliferi di Torino, è stato rapito ieri sera, nel suo alloggio, di corso Francia 23 da almeno tre persone che sono fuggite senza lasciare tracce. Con il piccolo è scomparsa anche la cameriera, con la quale era rimasto solo in quanto i genitori erano andati ad un ricevimento con amici. Polizia e carabinieri, avvertiti con la massima discrezione, hanno iniziato immediatamente le indagini, per ora senza esito. Pare che sia già avvenuto un primo contatto con i rapitori che avrebbero richiesto un riscatto di oltre 500 milioni.

Lo zio del bambino rapito a Torino

Ecco, minuto per minuto, il susseguirsi delle notizie.

Alle undici di questa mattina il primo «flash»: hanno rapito un bambino. Telefonate affannose, poi le prime conferme: il nome Campidonico, i primi dati. Il padre, Giorgio, ha 34 anni, la madre, Giuliana Facen, 33. Lavora, Giorgio Campidonico, nella ditta omonima, che è intestata al fratello Franco, la cui moglie, Maria Teresa, si uccise quattro anni fa. Enrico ha una sorella, Stefania, di dieci anni che, in un primo tempo, si pensava fosse la vittima dei banditi, in quanto era fuori per la lezione di tennis.

Più tardi, verso mezzogiorno, altri particolari: pare che il bimbo fosse in casa con una cameriera assunta da soli tre giorni, in sostituzione di un'altra che si era licenziata. I rapitori, che sarebbero stati almeno tre, avrebbero portato via anche lei, (che risulta incensurata) a meno che non si supponga, come qualcuno fra gli inquirenti ha lasciato capire, che essa sia complice dei malviventi. Fatto sta che neppure la donna si trova più.

Alle 12,10 la sorpresa: telefona il dottor Fornaris, dirigente della Campidonico Spa. «Ho chiamato poco fa la signora Giuliana — dichiara — e ho ricevuto assicurazioni che il bambino è a casa e sta benissimo». C'è un momento di incertezza. Ma allora il rapimento c'è stato oppure no? Una telefonata diretta a casa Campidonico si conclude con un «ma lasciateci in pace», che non contribuisce a chiarire le idee. La richiesta d'incontrare madre e figlio, se davvero sono insieme, cade nel vuoto. Ma la smentita appare l'ultimo, disperato tentativo di tener nascosta la notizia, dopo che in mattinata Giorgio Campidonico si era recato tranquillamente al lavoro, per non far trapelare il dramma che si svolgeva in famiglia.

ultima ora

Alle 12,25 la notizia bomba: il riscatto, richiesto durante la notte sulla base di 500 milioni è stato contrattato e ridotto a 200, che la famiglia Campidonico, mattatamente il fratello Franco, che è uscito di casa alle 11,45, sarebbe già andato a pagare ed ora tutti i familiari sono in attesa di novità, che dovrebbero essere definitive, vale a dire il rilascio del bambino.

In casa il padre, Giorgio, sta incollato al telefono. Accanto a lui ci sono il maggiore Ruggeri, del nucleo investigativo e il colonnello Schettino, insieme con gli ufficiali Mazzone e Roncarà, nonché il capo della mobile Fersini e il dottor Sassi. Di minuto in minuto potrebbe verificarsi la svolta decisiva.

Servizio di: Domenico Allegretti, Mauro Benedetti, Nevio Boni, Luisella Re, Salvatore Rotondo

Che fare per l'economia

NUOVI SBOCCHI PER L'INDUSTRIA

L'autunno si presenta denso di incertezze per la nostra economia. Il governo è in vita da poche settimane e si muove con cautela su un terreno insidioso. I sindacati cercano di chiarire le posizioni al loro interno e presentarsi all'appuntamento di Palazzo Chigi con una lista di contropartite da chiedere in cambio dei sacrifici che si preparano per i lavoratori.

Prosegue oggi su «Stampa Sera» il dibattito sulle prospettive e, soprattutto, sulle strade da battere per uscire dalla crisi e non rendere effimeri i sintomi di ripresa che si sono manifestati negli ultimi mesi. Oggi pubblichiamo l'intervento del segretario dei metalmeccanici (Fim) Mattina. Lunedì sarà la volta del presidente della Federmeccanica, Walter Mandelli.

ENZO MATTINA
segret. naz. metalmeccanici (Fim)

Che il sindacato abbia tutta la buona volontà di concorrere alla ripresa economica è fuori discussione; che ancora non si sappia a quale terapia debba assicurare il suo apporto è altrettanto scontato. Ne consegue che il dibattito aperto dalle dichiarazioni programmatiche dell'on. Andreotti intorno ai sacrifici che dovrebbero fare da supporto alla sua per ora ignota politica economica appare aleatorio e del tutto gratuito.

Il nodo del momento non è tanto quello di acquisire la disponibilità del sindacato (o dei ceti sociali che rappresenta) a dare, di individuare il grado di tollerabilità di taluni sacrifici rispetto ad altri, di definire la misura esatta del dare e dell'avere, quanto di stabilire il che fare e quando e come farlo. A questo punto, però il discorso si complica, perché sulla scelta dell'intervento si accendono le mille dispute degli esperti (mi piacerebbe conoscere due economisti italiani che ammettano pubblicamente di pensarla allo stesso modo) e si mettono in moto tutti i meccanismi di difesa di gruppi privilegiati e di interessi particolari. Dinanzi ad una situazione di tal fatta la trovata d'ingegno dei governanti italiani è, da sempre, quella di non mettere mano a cambiamenti di fondo, che si assicura saranno affrontati a tempo debito, e di varare un po' di provvedimenti di emergenza.

E' improbabile che l'on. Andreotti segua una strada molto diversa dal passato tanto più che a conti fatti, l'attuale assetto parlamentare è oggettivamente favorevole alle posizioni di stallo (l'alternativa di sinistra non la vuole la sinistra stessa, la dc non vuole il governo di emergenza, non esistono le condizioni per una maggioranza organica di centro o di centro-sinistra, le elezioni anticipate le temono tutti).

Su queste posizioni, che non toccano le radici dei mali del sistema, dal dopoguerra si è costituito tutto un modello di sviluppo economico. L'interrogativo che dobbiamo porci è se, nelle condizioni di oggi, si possa pensare che abbiamo ancora la forza di produrre effetti apprezzabili.

Non sembra assolutamente ragionevole confidare in questa prospettiva: sia perché è stato definitivamente demolito il mito di un passato aureo dell'economia italiana dall'analisi degli studiosi e dal giudizio senza appello che proviene dai milioni di emigrati, dalla gran massa di disoccupati, dalle condizioni di profondo sottosviluppo di zone geografiche e di comparti produttivi; sia perché le condizioni del nostro sistema economico sono giunte forse al massimo livello di precarietà.

La disoccupazione ha assunto ormai dimensioni bibliche e caratteristiche croniche. Due milioni di senza lavoro, secondo i dati non certo gonfiati degli uffici addetti al rilevamento del fenomeno, rappresentano il problema italiano, quello alla cui soluzione vanno subordinate tutte le scelte di politica economica.

Se il contenimento dell'inflazione, il riequilibrio dei nostri conti con l'estero, il paventato inasprimento fiscale, le terroristiche misure d'austerità non sono finalizzate alla soluzione del problema non hanno per sé alcun valore reale. Ma qui sorge il quesito di fondo del sindacato: con questa struttura produttiva è possibile assorbire nel breve e nel medio periodo due milioni di disoccupati e assicurare dignità di lavoro alla gran massa non censita dei sottoccupati?

Lunga vita all'automobile e all'elettrodomestico! Ma nessuno ci venga a raccontare che questi due prodotti possano di nuovo tornare ad essere le locomotive dello sviluppo economico nazionale. Certo c'è ancora una domanda interna ed estera da soddisfare che potrà assicurare per molto tempo buoni tassi di crescita (del tutto ipotetici almeno nella loro entità) alla mancata occupazione prodotta dal blocco del turn-over che dura ormai da tre anni e producibile dall'introduzione inevitabile di nuove automazioni, è facile constatare per l'oggi e per il domani che la capacità d'assorbimento di nuove forze lavoro è fortemente limitata, quando anche si verificasse la ipotesi dell'assunzione da parte della Fiat di 10 mila addetti al 1980.

Si obietta che nel Terzo e

Segue a pag. 2

Il delitto di Biella

IDENTIFICATO ANCHE L'ALTRO KILLER

Sarebbe Carlo Casirati coinvolto nel rapimento Saronio

DALL'INVIATO
MARIO DE ANGELIS

BIELLA — L'assassino del vicequestore Francesco Cusano è stato identificato: il suo vero nome è Lauro Azzolini, è di Reggio Emilia, ha 33 anni, la sua fedina penale è pulita. E' stato il padre a riconoscerlo e a denunciarlo in base alla fotografia resa nota da giornali e televisione. Si tratta del giovane che ha materialmente ucciso il funzionario di polizia sparandogli al cuore tre colpi con una Parabellum cal. 7,65. Gl'inquirenti, fino all'alba di stamane, conoscevano soltanto il suo volto.

Anche il complice, quello che si spacciava per Paolo Sicca, sarebbe stato individuato: si crede sia Carlo Casirati, coinvolto nel rapimento e nell'uccisione del prof. Saronio.

Quando fu ucciso, il commissario Cusano stringeva tra le mani il documento che l'assassino gli aveva esibito (una patente intestata al pensionato milanese Francesco Calippo), documento che l'omicida e il suo complice non ebbero il tempo di recuperare prima di darsi alla fuga.

Il fatto che Lauro Azzolini sia incensurato sarebbe un'ulteriore conferma alla tesi, ormai data per sicura anche dagl'investigatori, che il giovane appartenga ad un'organizzazione terroristica. Polizia, carabinieri, antiterrorismo non si sbilanciano ancora, sulla sigla di tale organizzazione, ma il contrassegno assicurativo dell'auto dei banditi indicherebbe quasi con certezza che si tratta di Brigate rosse. Fa parte infatti di una risma di contrassegni rubati proprio dai

Segue a pag. 2

MEDICINE: IL MUTUATO NE PAGHERÀ UNA PARTE

ALBERTO RAPISARDA

ROMA — I mutuati non andranno più in farmacia a «fare la spesa» come se si andasse al mercato. Niente più borse piene di epatoprotettori, cocktails di vitamine, pillole di fosforo «per mio figlio che deve studiare»; il tutto gratis. Entro la fine dell'anno la pacchia è finita. Questi medicinali dovranno essere pagati, almeno in parte; il governo deve ancora decidere se deve far pagare un 20 per cento del prezzo di ogni confezione, oppure se è meglio una quota fissa di 200 lire a pezzo. Andreotti preparerà un disegno di legge (o un decreto legge) in ottobre e lo passerà poi al Parlamento per farlo approvare.

I primi passi per arrivare al pagamento parziale di alcuni medicinali sono stati già fatti con discrezione. Il ministero della Sanità ha preparato una nuova catalogazione ufficiale dei farmaci dividendoli in indispensabili, coadiuvanti delle cure ed inutili. Il governo, tenendo conto di questa ripartizione in classi A, B e C, deciderà che continueranno ad essere totalmente gratuiti per i mutuati i medicinali della prima categoria; bisognerà pagare il «ticket», ovvero la percentuale, per quelli della seconda categoria; mentre i medicinali della classe «C» saranno interamente a carico del mutuato.

La burocrazia del ministero della Sanità ha cercato di sfoltire un po' la selva di 16.000 confezioni di medicinali attualmente in commercio, eliminandone alcune e catalogando le altre per ordine di importanza. Ma soprattutto, l'obiettivo è quello di ridurre la spesa delle mutue, che nel 1974 hanno versato più del 30 per cento dei loro soldi alle case farmaceutiche (900 miliardi). Per capire quanto enorme sia questa cifra, basta fare il paragone con la Gran Bretagna, dove il sistema sanitario funziona, e dove viene speso in medicinali solo 10 per cento del fondo sanitario nazionale.

Le cifre del 1975 sono ancora più gravi: le farmacie hanno distribuito medicinali per 1600 miliardi, di cui 1130 a carico totale delle mutue. Aggiungendo i consumi degli ospedali (250-300 miliardi), se ne è andato in medicinali l'1 e mezzo per cento del reddito nazionale lordo del '75.

Dirà il mutuato: «*Però, le medicine fanno bene*». Non sempre. L'abuso di medicinali provoca a sua volta malattie. Secondo uno studio americano, l'8 per cento dei ricoveri ospedalieri sarebbero dovuti ad eccessiva o erronea somministrazione di farmaci.

I medicinali nei quali i mutuati credono di più cominciano ad essere considerati da molti specialisti di effetto dubbio. Sotto accusa sono gli epatoprotettori, le vitamine e similari, che costituiscono il 20

Continua a pag. 2

● IL PUNTO

Oppure il caos

ENNIO CARETTO

L'ESPLOSIONE di criminalità degli ultimi giorni (assassinio del vicequestore a Biella, di un direttore di banca a Lecce e di un negoziante a Genova) e i disordini delle Nuove a Torino hanno riproposto in maniera drammatica i problemi dell'ordine pubblico e della giustizia. La gravità della situazione economica e le vacanze ci li avevano quasi fatti scordare e il richiamo all'urgenza di tutta una serie di riforme è stato doppiamente *choccante*.

Di solito, per *riforma* dell'ordine pubblico si intende l'abolizione della legge Reale tout-court. Ma se è vero che questa legge va cambiata a causa del suo spirito poliziesco, è ancora più vero che la misura in sé sarebbe sterile e addirittura controproducente. Qui non si tratta più di regolamenti, ma di costume e di civiltà da un lato, di prassi e di efficienza dall'altro.

L'esistenza e la forza della criminalità italiana non possono essere sottovalutate. Risanare la società (intaccare cioè il male alla radice) richiede tempo e i cittadini intanto devono essere protetti. Oltre che a ripulire la legge Reale dalle sue scorie parafasciste, il governo è chiamato subito a snellire il sistema giudiziario che sta sprecando energie dietro inesistenti fantasmi politici e che sta rendendo inutile, contemporaneamente, con ritardi e disattenzioni, il lavoro della polizia e dei carabinieri.

Il governo è chiamato anche a mutare il regime delle carceri, oggi oscillanti tra orrore e delinquenza, affinché divengano davvero strumento di correzione e di riabilitazione. E' chiamato infine a fornire ai minorenni sviati e agli ex prigionieri l'aiuto necessario all'inserimento nel lavoro, al recupero della famiglia e al ripristino degli altri valori.

L'alternativa a questo difficile impegno è il caos. In Italia si incontra ormai con troppa frequenza chi è pronto a farsi giustizia da sé. E in regime di «vigilantes» non si potrebbe essere né equità né democrazia. Finirebbero per prevalere non i più giusti e i più tolleranti, ma i più potenti e i più violenti.

Andreotti nel Friuli

UDINE — Il presidente del Consiglio, Andreotti, sarà da stasera nel Friuli-Venezia Giulia per prendere diretto contatto con la realtà regionale dopo il terremoto che ha investito un'area di oltre 2 mila metri quadrati. Andreotti arriverà alle 17,30 all'aeroporto militare di Rivolto da dove raggiungerà la prefettura di Udine per un primo incontro con i presidenti della giunta e del consiglio regionale, Comelli e Pittoni e con le autorità locali. Il presidente del Consiglio dei ministri prenderà poi parte ad una serie di riunioni di lavoro nel corso delle quali gli verranno illustrate la situazione nelle zone sinistrate e le necessità della Regione per una rapida ripresa economica e sociale dopo questa catastrofe. Andreotti si incontrerà con gli assessori regionali e, successivamente, con il presidente dell'assemblea, Pittoni, e i capigruppo consiliari; riceverà, quindi, i rappresentanti sindacali e gli esponenti delle categorie produttive del Friuli. Al termine il presidente del Consiglio si intratterrà con i parlamentari eletti nel Friuli-Venezia Giulia.

Domani, fin dal primo mattino, Andreotti visiterà le località maggiormente colpite dal sisma nelle province di Udine e Pordenone. (Ansa)

Annunciato il programma, le prime scadenze

GOVERNO: MILITARI E TASSE

ROMA — Una piccola dilazione per la «stangata». Infatti prima di approvare la quasi totalità degli aumenti di cui si parla da tempo, Andreotti vuole sentire i sindacati (ci sarà un incontro a metà mese) e il Parlamento (negli ultimi giorni di settembre). In pratica gli aumenti dei prezzi amministrati e dei servizi pubblici non potranno entrare in vigore prima del mese prossimo.

Nel frattempo la Presidenza del Consiglio ha reso noto, ed è questo un fatto decisamente inconsueto, il programma di lavoro del Consiglio dei ministri per tutto il mese. Ogni martedì vi sarà una riunione tra Andreotti e colleghi. Il 7 settembre saranno discussi i nuovi principi della disciplina militare, la riforma delle leggi sulle servitù militari, e la ratifica di alcuni accordi con la Jugoslavia.

Il consiglio dei ministri di martedì 14 si occuperà invece di come recuperare 411 miliardi di imposte del 1974 non incassate in quanto relative al cumulo. Il pagamento delle cartelle è stato sospeso, entro l'inizio di ottobre sarà pronto il nuovo disegno di legge in materia fiscale che abolisce il cumulo. Sempre il 14 si prenderanno misure sul trattamento economico dei borsisti universitari e sull'accordo al personale non docente delle varie scuole.

Il 21 è di scena una legge per il finanziamento della riconversione industriale. Si discuterà, inoltre, sulla riforma dell'Aima e su alcune norme di risparmio energetico, fra cui l'aumento della benzina.

Il 28 infine il consiglio approverà la relazione previsionale e programmatica sulla situazione economica in vista del dibattito parlamentare del 30 settembre. m. tos.

FATTO DEL GIORNO

I "MANAGERS" DC RIUNITI DA AGNELLI

Roma. Il senatore Umberto Agnelli

MARCO TOSATTI

ROMA — Un riserbo piuttosto marcato ha avvolto l'inizio dei lavori del gruppo dei quaranta parlamentari dc (ma in realtà il numero dei partecipanti è decisamente superiore) invitati da Umberto Agnelli all'Hilton di Roma. I senatori e i deputati democristiani — il gruppo dei «managers» come è stato chiamato — si sono presentati con puntualità nel grande albergo. Scarsissime, quasi inesistenti, le dichiarazioni: «E' un'iniziativa per contribuire al processo di rinnovamento del partito — ha detto l'onorevole Rossi di Montelera, entrando nella sala dei sotterranei del lussuoso hotel a Monte Mario — e al processo di rinnovamento politico. Sono incontri opportuni per conoscere le rispettive idee in maniera informale» ha concluso.

Il convegno durerà due giorni. Sin da questa mattina si è comunque visto che il numero di quaranta, fornito in maniera indicativa, è inadeguato. Già stamane erano presenti quarantasei fra deputati e senatori, e di altri si dà per imminente l'arrivo. Dal punto di vista della «rappresentanza» politica non vi sono stati colpi di scena: né improvvise defezioni, né arrivi inaspettati.

Anche per quel che riguarda le correnti è stato rispettato fedelmente il pronostico della vigilia: c'erano i dorotei (citiamo fra i più conosciuti Tesini e Posal), i morotei (Andreatta e Tesaoo), numerosi i basisti (Sanza, Bianco, Mazzotta), qualche fanfaniano (presente Rampa, Formnori in arrivo), numerosissimi gli indipendenti: Sarti, Mazzola, Pandolfi e così via. Totalmente assenti i rappresentanti di Forze nuove, in posizione polemica nei confronti del convegno.

La riunione si è iniziata con la lettura, da parte di Franco Mazzola, di una relazione di 25 cartelle. Poche e vaghe le indiscrezioni sul contenuto del documento («Parlerà della situazione economica, della situazione interna ed esterna del partito, dei rapporti con i comunisti, per quel che riguarda la dc in particolare, e del problema comunista in generale»); impossibile però sapere in quali termini vengono affrontati i vari problemi, che sembrano estendersi su un campo decisamente vasto.

L'interesse per il convegno è naturalmente molto alto. La hall inferiore dell'Hilton è affollata di giornalisti, fotografi e cineoperatori: un'attenzione comprensibile per una riunione che può segnare un «momento nuovo» del partito di maggioranza relativa.

DELITTO DI BIELLA

Continua dalla prima

brigatisti negli uffici milanesi della «Nord».

Resta certo anche un altro dato: l'omicidio del vicequestore Francesco Cusano non faceva parte di un piano preordinato. Si è trattato di un «incidente». E' evidente che Lauro Azzolini e il complice avevano in macchina qualcosa di grosso da nascondere e hanno preferito uccidere piuttosto che il loro «carico» venisse scoperto. Droga, documenti, armi, il piano di un sequestro di qualche facoltoso biellese? Anche su questo aspetto della vicenda sono carenti tutti gli sforzi degli investigatori. Certamente non è casuale che i due terroristi si trovassero a Biella, una città ricca, abitata da noti industriali.

Su Lauro Azzolini sino ad ora si sa ben poco. E' stato accertato che manca dalla sua casa di Reggio Emilia dal gennaio 1975, cioè da quasi due anni. Non c'è stato ancora il tempo di appurare che cosa abbia fatto in questo periodo, ma l'ipotesi più probabile è che abbia appunto aderito alle «Brigate rosse» facendo strada nell'organizzazione. Stava preparando qualche cosa di importante, per questo ha ucciso.

Nella vicenda c'è poi la presenza di una donna, la famosa supertestimone che ha deciso di parlare. Chi è? Il riserbo è strettissimo. Secondo voci raccolte tra gli inquirenti, ma che non trovano alcuna conferma ufficiale, si tratterebbe di una prostituta, proprietaria anche di una boutique.

Sarebbe stata l'amante di uno dei due terroristi, e avrebbe visto il suo nome pochi attimi prima della tragedia. Era al corrente del suo vero nome (faceva parte cioè dell'organizzazione) oppure veniva considerata soltanto una piacevole e disponibile compagnia? La seconda ipotesi appare la più probabile e sarebbe confermata dal comportamento della donna che si è presentata spontaneamente alla polizia per separare subito le proprie responsabilità da quelle dell'amante.

Dopo l'identificazione dell'Azzolini, la caccia all'uomo si è intensificata. Gli inquirenti ritengono infatti che i terroristi si trovino ancora nella zona, non solo, ma che nelle vicinanze di Biella abbia sede un covo delle «Brigate rosse». Tutta la campagna ieri è stata setacciata, anche con l'ausilio di elicotteri e di cani-lupo dei carabinieri. E a Biella, appunto, si trovano ancora il vicecapo della polizia, Li Donni, il comandante dei carabinieri, gen. Della Chiesa, il dottor Criscuolo, capo dell'Antiterrorismo piemontese, il capo della Criminalpol di Torino, dott. Montesano, il questore e vicequestore di Vercelli, dott. Giusto e Coppola, oltre che il vicequestore di Biella, dott. De Feo.

Biella, intanto, vive un clima di tensione. Le fotografie di Mauro Azzolini e del suo complice sono ormai note a tutti e tutti, per strada, nei bar, si guardano attorno. Sono in molti ad affermare di aver già visto almeno una volta gli assassini: anche questo particolare fa ritenere che essi avessero un'azione criminale da portare a termine in città.

Domani, nella cattedrale di Santo Stefano, il vescovo di Biella, mons. Piola, celebrerà i funerali della vittima. Il ministro degli Interni, Cossiga, ha annunciato che sarà presente alla funzione.

Biella. La moglie del vicequestore assassinato

Fiat: tensione per straordinario

Tensione alla Fiat per la richiesta di straordinari che l'azienda ha avanzato l'altro ieri a 3000 lavoratori affinché, domani, sabato, lavorassero alla linea della 127, forse l'unica delle vetture Mirafiori che tira a pieno ritmo nonostante le difficoltà di mercato. La Flm ha respinto la richiesta, ribattendo che se l'azienda riteneva opportuno incrementare la produzione l'avrebbe potuto fare con nuove assunzioni.

Lo scontro è duro, e domattina si prevedono picchettaggi davanti alla fabbrica per impedire l'effettuazione di questi straordinari. I sindacati, di fronte alla proposta Fiat di barattare lo straordinario con 200 assunzioni, hanno risposto che queste erano appena sufficienti a coprire il turn-over. Da qui la decisione di scioperare.

CHE TEMPO FARÀ

ROMA — L'ufficio meteorologico del ministero della Difesa (aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia emesse alle 6,30 e valevoli fino alla mezzanotte.

Situazione: una perturbazione in prossimità dell'arco alpino si muove verso Sud tendendo a interessare tutte le regioni italiane ad iniziare da quelle settentrionali.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali e centrali della penisola e sulla Sardegna, nuvoloso tendente a molto nuvoloso con precipitazioni anche a carattere temporalesco: i fenomeni saranno di forte intensità sulle zone alpine e appenniniche, sulla Toscana e Liguria.

Temperatura: in diminuzione al Nord e al Centro e successivamente anche su Campania, Calabria e Basilicata tirrenica; pressoché stazionaria sulle rimanenti regioni meridionali.

Venti: al Nord e al Centro moderati da sud-ovest con tendenza a rinforzare su Liguria, Sardegna e regioni tirreniche.

Mari: generalmente mossi con tendenza a molto mossi su mar Ligure e mare di Sardegna.

In Italia

Bolzano	+10	+25
Verona	+11	+13
Trieste	+15	+23
Venezia	+18	+22
Milano	+12	+25
Genova	+18	+23
Bologna	+13	+28
Firenze	+14	+25
Pisa	+13	+25
Ancona	+15	+22
Perugia	+12	+20
L'Aquila	+10	+21
Roma Nord	+14	+24
Campobasso	+12	+21
Bari	+18	+27
Napoli	+17	+25
Potenza	+13	+19
Catanzaro	+17	+25
Reggio Calabria	+21	+30
Messina	+24	+29
Palermo	+23	+25
Catania	+19	+31
Cagliari	+18	+29

All'estero

Amsterdam	+16	+18
Atene	+23	+36
Belgrado	+14	+24
Berlino	+10	+16
Bruxelles	+8	+15
Buenos Aires	+11	+12
Chicago	+18	+24
Copenaghen	+10	+18
Francoforte	+15	+22
Ginevra	+10	+20
Lisbona	+15	+28
Londra	+10	+20
Los Angeles	+19	+30
Madrid	+12	+27
Mosca	+14	+23
New York	+18	+28
Parigi	+15	+21
San Francisco	+11	+18
San Paulo	+13	+25
Stoccolma	+8	+17
Teheran	+26	+36
Tel Aviv	+21	+28
Vienna	+8	+18

TEMPERATURE DI TORINO

massima +24,7
minima +16
media +17,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1005 mb. temp. + 15, umidità 80%. Cielo molto nuvoloso. Temperatura massima + 23,3, minima + 13,6, media + 19,1. Previsioni: cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Massaroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Massaroni

Pagheremo le medicine

Segue dalla prima

per cento dell'intero consumo di farmaci distribuiti attraverso le mutue. Soprattutto su questi prodotti il governo pensa di fare economia, dissuadendo il mutuato con l'obbligo di pagare una parte del prezzo, se non il prezzo intero nel caso di farmaci inutili.

Il prontuario preparato dal ministero della Sanità (che entrerà in vigore con un decreto del ministro) servirà da schema guida.

I medicinali di categoria «A», definiti indispensabili (circa 2500-3000), saranno le penicilline, tetracicline, insulina, digitale, ecc., tutti farmaci necessari per curare le affezioni gravi, e dall'effetto sicuro. Come si è detto saranno completamente gratuiti.

In categoria «B» ci saranno 7-8000 farmaci «di conforto», ovvero vitamine, epatoprotettori, ricostituenti, estratti di organo, miocardiotrofici, ecc. Per ottenerli dal farmacista bisognerà pagare il «ticket».

Nella categoria «C» saranno condannati all'oblio circa 700 medicinali, inutili o addirittura dannosi. Chi li vorrà ugualmente dovrà pagarseli.

Su questa ripartizione sono in corso polemiche. C'è chi dice che il ministero della Sanità, dato che c'era, poteva ridurre ulteriormente il numero dei farmaci, perché moltissimi sono doppioni con scatole diverse. Alcuni insinuano che le case farmaceutiche premono per far mettere in categoria «A» medicinali che dovrebbero essere nella «B», in modo da garantirsi maggiori vendite. Ma, in complesso, tutti sono d'accordo sulla necessità di ridurre le spese per le medicine. I soldi risparmiati potranno servire per far funzionare meglio gli ospedali, e i mutuati ne avranno tutto da guadagnare.

Sbocchi per l'industria

Continua dalla prima

nel Quarto mondo ci sono milioni di persone che non hanno mai messo le mani su uno sterzo e che non hanno mai visto un frigorifero. La obiezione è fondata, ma è noto che i Paesi del Terzo e del Quarto mondo non hanno più alcuna disponibilità ad essere soltanto fornitori di materie prime a basso costo. Vogliono produrre e non importare, ragion per cui a buon diritto cercano le nuove capacità produttive che si rendono disponibili soprattutto nei settori a tecnologia matura.

L'agricoltura, per le condizioni di abbandono in cui versa, se ieri espelleva emigrati oggi, con la minore offerta di posti di lavoro nei Paesi europei, genera disoccupati; e il processo di fuga dalle campagne proseguirà, visto che si discute sulle varie forme possibili di razionamento dei prodotti agricoli e non si parla mai di iniziative radicali di utilizzo delle risorse agricole.

Per i giovani in cerca di prima occupazione si ipotizzano piani di occupazione precaria (personalmente non condivido neanche quelli di fonte sindacale) che introdurrebbero solo un pericolosissimo doppio mercato del lavoro senza offrire alcuna soluzione risolutiva.

Se questo è il quadro, sia pure abbozzato per sommi linee, che abbiamo dinanzi, il «che fare» va riferito prioritariamente al problema occupazione e ritorna inevitabilmente d'attualità tutta la tematica sulla riconversione industriale sviluppata dal sindacato in questi anni. Riconversione come uso ottimale di tutte le risorse disponibili, come allargamento della base produttiva in settori nuovi, come potenziamento della ricerca applicata, come ampliamento del ventaglio di beni e di tecnologie da offrire sui mercati esteri, come soddisfacimento della domanda di beni e servizi sociali.

Una politica economica che operi in questa direzione impone stangate fiscali, misure d'austerità, produttività e forse anche (ma non necessariamente) un andamento più moderato della dinamica salariale. Ma in tal caso i cosiddetti sacrifici sono una conseguenza di scelte certe, pezzi di un progetto di risanamento economico che fonda la sua forza su una stretta aderenza ai problemi più urgenti e drammatici della realtà sociale.

Questa notte a Milano

Violentata da teppisti

MILANO — (c. b.) Sequestrata e violentata a turno da tre teppisti: l'ennesimo episodio di violenza carnale è avvenuto questa notte ai danni di una giovane donna che era uscita di casa per portare a passeggio il cane. La vittima si chiama Maria Stellini, di 32 anni, e abita in via Paisiello. In preda a fortissimo choc, stamane alle 4,30, ha bloccato una «volante».

La Stellini ha raccontato che verso le 2 era uscita, appunto per portare a spasso il cane, quando è stata accostata da un'auto a bordo della quale si trovavano tre sconosciuti: costoro, con la scusa di chiederle un'informazione, l'hanno abbordata. Dopo di che, spalancata la portiera, l'uomo che si trovava accanto al guidatore l'ha afferrata alla cintola trascinandola in macchina.

Portata in un luogo deserto la giovane è poi stata violentata; alla fine i tre teppisti hanno gettato la donna, completamente nuda, in un prato della periferia allontanandosi e minacciandola con un coltello puntato alla tempia.

BORSE OGGI

Prevalgono le vendite, ribassi

TORINO — La debolezza delle Fiat condiziona una Borsa priva di idee e di affari ed estremamente restia ad assumere iniziative. L'offerta prevale sulle poche voci interessate dalle contrattazioni. Essa influisce sensibilmente oltre che sulle Fiat, su Sip, Pirelli spa, e Toro. Meglio tenute risultano Montegemina, Immobiliare Roma, Stes, Sai e Bastogi.

Fa eccezione, in controtendenza, le Milano privilegiata, che recupera interamente le perdite di ieri. Anche fra i titoli locali, la riflessività è nota costante. Il reddito fisso non evidenzia variazioni di rilievo e gli scambi si limitano a quantitativi minimi. Chiusura Borgosesia risparmio 7550; chiusura Montedison 1-1-74: 367; diritti Saffa a pagamento 2 lire; diritti gratuiti Toro ord. 3050; diritti gratuiti Toro pr. 1240.

BORSA CONTINUA — Fiat ord. 1590, 1600, 1593,50, 1585; priv. 1001, 1010, 1000, 997.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchia 31.000-33.000; sterlina oro nuova 34.500-36.500; marengo svizzero 30.000-33.000; sterlina carta G.B. 1480-1530; dollaro Usa 858-873; marco germanico 332-342; franco svizzero 339-349; franco francese 168-174; oro fino 3000-3150; argento 105-115.

LE AZIONI A TORINO

	2-9	3-9
ALIMENTARI		
Alivar	1480	1410
Eridania	2100	2075
Fiorio	285	285
Molla	920	920
Romana Zucchero	345	345
Vrachi Unica	235	245
BANCARIE		
Banco Roma	14300	14500
Comit	18100	18100
Credito It.	1977	1977
Interbanca priv.	13610	13450
Mediobanca	69400	71150
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1240	1240
Eternit	1280	1280
Eternit pref.	1380	1380
Fornaci Riunite	3020	2030
Unicem	4150	4075
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	550	545
Italgas	735	740
Liquigas	189	188
Liquigas priv.	170	164
Mira Lanza	34500	34500
Montedison	427	427
Monted. Gemina	368	367
Paramatti	635	635
Pierrel	736 50	736 50
Rumianca	1823	1885
SAFFA	6430	6150
SAIAG	1485	1465
Schiapparelli	2380	2350
COMMERCIALI		
Rinascente	62	61 50
» priv.	42 50	42 50
Sios Genova	2650	2650
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	340	340
Beni Imm. It. priv.	355	355
Beni Stabili	2850	2900
Cond. Acqua Roma	608	608
Generale Imm.	146	147

	2-9	3-9
Imm. Agr. Vittoria	6930	6950
Ivim	3600	3570
Risanamento	4900	4900
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	10100	10100
» » priv.	4410	4650
Latina	815	815
Latina priv.	560	560
Generali	43300	43200
RAS	[illegible]	71500
S.A.I.	6050	6050
Toro Ass.	12400	12100
Toro Ass. priv.	3160	[illegible]
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	695	695
Autostrade To-Mi	2032	2032
Fer. Co.	246	248
Italcable	3050	3050
N.A.I.	2490	2490
SIP	1477	1455
Torino-Nord	75 50	75
FINANZIARIE		
Bastogi	1055	1050
Finsider	274 50	271
GIM	2280	2230
IFI priv.	2170	2130
IFI	3100	3100
Invest	2275	2275
La Centrale	9050	8950
Mittel	1450	1450
Piemonte Finanz.	3065	3040
Pirelli & C.	1570	1570
Pirelli S.p.A.	1205	1165
S.A.R.O.M. [illegible]	1300	1280
S.T.P.A.	705	693
S.M.E.	813	810
STET	1680	1680
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	380	375
Marelli & C.	430	435
Pan Elettric	—	—
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT *	1600	—
» priv. *	1007	—
Castagnetti	1360	1360
Giardini	3335	3490

	2-9	3-9
Graziano & C.	1340	1340
Nebiolo	97	97
Olivetti	1170	1163
» priv.	1000	997
Westinghouse	2740	2740
MINERARIE METALL.		
Dalmine	792 50	772
Ferrero & C.	695	695
Italsider	423	426 50
Metalli	2400	2400
Talco & Grafite	29000	28900
Terni	312	312
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	9250	9250
» priv.	4950	4950
Cartiera Italiana	420	415
TESSILI		
Cot. Cantoni	6700	6700
Fisac	1680	1680
Borgosesia S.p.A.	6840	6810
Borgosesia Risp.	7550	7550
Montedison Fibre	53	52
» » pr.	58	59
Viscosa	1368	1368
» priv.	830	830
DIVERSI		
Acqua pot. TO	835	817
Cige	1920	1940
CIR	4700	4790
Pacchetti	87	84 50
OBBL. CONV. A TERMINE		
B.U. 73/93 7%	69 75	69 75
O.I.M. 73-78 7%	90 25	90 25
Pirelli 68/84 5%	69 25	69 25
Med. Finanz 7%	111 50	111 50
Med. C. Erba 7%	73 75	73 75
» Viscosa 7%	99 75	99 75
Med. S. Spirito 7%	87 25	87 25
Med. Montefibre 7%	68 25	68 25
Metalli 67 6%	88 25	88 25
Liquigas 7½ '70	74 75	75 25
» » '71	77 25	77 25
» » '72	77 25	77 25
» 7% '75	71 25	71 25
Tel Nord 7 %	75 75	74 75

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

La Borsa progressivamente diminuisce il raggio di azione, in concomitanza anche con la fine della settimana, che di per sé comporta una sistemazione delle posizioni. Ai problemi ben noti si è aggiunta anche l'imminenza delle operazioni di svalutazione del capitale da parte di Anic e Immobiliare Roma, mentre anche la ristrutturazione al vertice della Fiat contribuisce alla precarietà della tendenza, oltre alle voci diffusesi in Borsa delle difficoltà attraversate da alcune finanziarie per sistemare definitivamente le posizioni in seguito al caso della Panelectric.

Si spiega così, dalla mancanza di elementi positivi, la diffusa debolezza che nel corso della prima parte della giornata ha spinto il listino su base generalmente riflessiva rispetto a quelle di ieri. Anche quei titoli che in precedenza avevano mostrato una tendenza più sostenuta contrando su di sé il residuo interesse degli operatori (Breda, Dalmine) sono rientrati nei ranghi. Soltanto sul finire alcuni interventi ed alcune azioni di sostegno hanno consentito limitati recuperi su Fiat, Generali, Pirelli.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 11.600; Andes 1440; Alitalia 600; Alleanza 24 mila 510; Amiata 661; Anic 540; Assicuratrice 186.000; Bastogi 1045; Banco Roma 14.600; Beni Stabili 2880; Binda 2430; Breda 2280; Brioschi 19.200; Burgo 9190; Caffaro 277,50; Cantoni 6625; Carlo Erba or. 2040; Carlo Erba priv. 998; Cascami 1480; Cementir 1575.

Ciga 1980; Cope 1160; Comit 18.000; Comp. Milano ord. 9910; Comp. Milano pr. 4550; Comp. Toro ord. 12.030; Comp. Toro pr. 5001; Cond. Acqua 600; Credit 1031; Cucirini 4040; Dalmine 780; De Ferrari 1890; Donzelli 1091; E. Marelli 439; Eridania 2060; Eternit 1245; Falk or. 5470; Falk pr. 1065; Fiat or. 1605; Fiat pr. 999.

Finmare 126; Finsider 269,50; Fisac 1625; Fond. Incendio 6701; Fond. Vita 30.410; Generalfin. 1490; Generali 42.750; Gim 2239; Ginori 332; Ifi pr. 2181; Ifi 3000; Imm. Roma 146,50; Iniziativa 3045; Interbanca 13,585; Invest 2250; Italcable 3090; Italcementi 30.030.

Italgas 740; Italsider 425; La Centrale 8900; Lanerossi 610; L'Ausiliare 4300; Lepetit or. 9330; Lepetit pr. 9300; Linificio 611; Liquigas 186; Magneti M. 834; Magona 1586; Marzotto 1100; Mediobanca 71.250; Metalli 2311; Mira Lanza 34.150; Mittel 1440; Mondadori pr. 980; Montefibre or. 53; Montefibre pr. 56,50; Motta 830.

Nebiolo 101; Nord Milano 1180; Olcese 75; Olivetti or. 1165; Olivetti pr. 1002; Pacchetti 84,75; Pertusola 3130; Pierrel 730; Pirelli e C. 1530; Pirelli S.p.A. 1180; Pozzi or. 1200; Ras 72.100; Rinascente or. 60; Rinascente pr. 41; Risanamento 4300; Romana Zuc. or. 335; Romana Zuc. pr. 400; Rotondi 97.000; Rumianca 1875.

Saffa 6340; Sai 6000; Saromi 1306; Silos 2360; Sip 1463; Sme 803; Stampati 4230; Standa 5000; Stet 1684; Tecnomasio 238; Terni 308; Tilane 379; Tosi Franco 10.300; Trafilerie 846; Un. Manifat. 14.680; Viscosa or. 1353; Viscosa pr. 805; Westinghouse 2040.

REDDITO FISSO A TORINO

	2-9	3-9
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	90 90	90 70
Redimibile 3½%	97 50	97 50
Ricostruz. 3½%	86 90	86 90
» 5%	95 —	95 —
Pr. R. 5% Trieste	90 —	90 —
Rif. Fond. 5%	93 30	93 20
Pr. R. 5% Tr. '94	89 70	90 —
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	79 50	79 50
» '68	77 —	77 —
» '69	80 30	80 50
» 6% '70	82 50	82 50
» '71	83 —	83 —
» '72	82 —	82 —
» 9% '75	94 —	94 —
» '76		
B.T.N. 5% '77	96 70	96 80
» '78	87 90	88 15
» 5½% '79	86 20	86 40
» '80	85 —	85 30
» '82	82 40	82 40
B.T.O. 7% '78	90 10	90 [illegible]
» 9% '79	91 45	91 30
» '79 II	91 20	91 15
» '80	90 90	90 90
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	75 50	75 —
» '65 II	75 40	75 40
» '66 I	72 30	72 30
» '66 II	71 70	71 70
» '67	70 —	70 45
» '68 I	69 45	[illegible]
» '68 II	68 01	67 90
» '69 I	68 —	67 60
» '69 II	68 —	68 —
» 7% '70	78 50	78 50
» '71	77 40	77 40
» '72 I	76 20	75 80
» '72 II	70 —	70 10
» '73	70 35	70 50
» '74 ind.	100 50	100 50
» 10% '75	92 50	91 80
» Europa 6%	87 80	87 80
IMI 6% '64	78 50	78 50
» '65	77 95	77 85
» Alfa 7% '70	71 25	71 25
Satap 5½% '65	67 50	67 50
» '67	65 50	65 50
Autostrade 6% '68 I	69 10	69 10
» '68 II	69 50	69 —
» '69	67 80	67 [illegible]
» 7% '71	74 00	74 [illegible]
» '72	73 —	72 40
» '73	71 —	71 —
OO.PP. 5%	60 60	60 50
» 5½%	61 —	61 —
» 6%	[illegible]	62 30
» 7%	67 50	68 10
» '74 8%	66 80	66 80
» '75 8%	66 50	66 50
» I.R. 7% 1°	73 90	73 10
» 2°	73 —	73 —
» 3°	73 —	73 —
» 4°	71 80	71 80
» 5°	73 —	72 —
» 6°	72 60	72 60
» 7°	72 40	72 40
» 8°	72 70	72 70

	2-9	3-9
OO.PP. I.ST. 5% 0°	87 —	87 —
» Anas 6% '66	61 80	62 30
» » 7% '73	68 35	68 —
» Aut. 6% 1°	62 —	62 —
» » 7% 1°	68 30	68 30
» » » 2°	67 25	67 50
FF.SS. 6% '65 I	74 50	74 50
» '65 II	73 70	73 55
» '66 I	72 55	72 55
» '66 II	72 —	72 —
» '67	70 75	70 60
» '69 I	70 30	70 10
» '69 II	79 80	79 80
» '70	69 90	69 50
» 7% '71	73 —	73 —
» '72 I	73 —	73 —
» '72 II	72 20	72 50
A.F.S. 6% '67	72 —	72 —
» '68	69 50	69 50
» '69	82 —	82 —
» 7% '70	72 60	72 70
» '71	79 50	79 50
» '72 I	80 —	80 —
» '73	78 —	78 —
» 8% '74	89 —	89 —
» 8% '73	96 50	96 50
P.Verde 6% Sp. 1°	76 80	76 80
» 2°	74 —	74 —
» 3°	72 10	72 10
» 4°	73 60	73 60
» 5°	71 —	71 —
» 6°	70 —	69 50
» 7°	67 60	67 60
» 8°	67 20	67 20
» 7% I	73 50	73 40
» II	72 50	72 80
Iclpu vent. 5½%	86 50	86 60
» 6%	68 90	68 90
» 7% 1°	72 40	72 40
» 2°	70 20	70 20
» 3°	71 —	71 —
» 4°	71 —	71 —
» 5°	71 —	71 —
» 6°	74 50	74 50
IMI 7% XXVIII	73 70	73 —
» XXIX	72 30	71 80
» XXX	97 —	97 —
» XXXI	89 60	89 60
» XXXII	80 20	80 20
» XXXIII	71 95	71 90
» XXXIII op.	87 80	87 80
» XXXIV	71 20	71 20
» XXXV	78 80	78 80
» XXXVIII	[illegible]	69 80
» XXXIX	72 —	72 —
» XL	[illegible]	94 —
IMI XLI 8%	73 —	73 —
» XLII 8%	71 90	71 90
» XLIII 8%	81 20	81 20
» XLIV 8%	97 30	97 30
» XLV 8%	79 80	79 80
» [illegible] '64 I.V.	81 10	81 10
Enl Sud 6% '64 9°	[illegible]	91 —
Fiat 5½% '60	94 —	94 50

	2-9	3-9
Olivetti 7% '58	94 —	94 —
Olivet. 6½% '59	90 50	90 50
» 5½% '62 1°	81 30	81 30
» 5½% '62 2°	84 —	84 —
It. Gas 5½% '61	78 —	78 —
Rumianca 5½% '60	94 —	94 —
» '62	85 50	85 50
Viberti 7% '58 I	93 —	93 —
» II	89 —	89 —
Fornara 7% '56	—	—
RIV 5½%	69 —	69 —
Lancia 5½% '60	91 30	91 30
» '62	85 50	85 50
Pergol 8%	87 30	87 30
Torino-Savona 5½	86 —	86 —
Tr.G.S.Bern. 5½	81 —	81 —
Cart. It. 5½ '62	78 50	78 50
Iavoin. 6% '64 9°	87 —	86 50
» 10°	87 75	87 75
» '65 11°	82 90	82 90
» '66 12°	80 —	80 —
» '67 13°	78 20	78 20
» 14°	78 —	78 —
» '68 15°	78 50	78 50
» '69 16°	76 20	76 20
» 7% '70 17°	74 80	74 80
» '71 18°	73 60	73 60
» 19°	73 50	72 50
» 20°	72 —	72 —
» 21°	71 50	71 50
» 9% 22°	90 —	90 —
Torino 6% '57	80 —	80 —
» Aem 5½ '60	71 50	71 70
» '63	—	—
S. Paolo 5½	84 25	84 25
» 6% conv.	69 —	69 —
» 6%	68 10	68 10
» O.P. 6% conv.	67 30	67 30
» 6%	67 30	67 30
Credito Fond. 5%	79 —	79 —
C.I.S. 7% '70	78 70	78 70
» '71 1°	105 —	105 —
» 2°	75 —	75 —
» '72	71 80	73 50
» '73	74 —	74 —
C.F.Piem. V.A. 6%	66 10	66 10
OBBLIG. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (8)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	69 50	69 50
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	74 30	74 50
Rumianca 6%	112 50	112 50
Pirelli S.p.A. 5%	69 —	69 —
Med. Finsest 7%	110 90	110 90
Med. C. Erba 7%	73 50	73 50
» Viscosa 7%	99 50	99 50
Med. Sip 7%	74 30	74 30
» S. Spirito 7%	87 —	87 —
» Montefibre 7%	68 —	68 —
Metalli 6%	88 —	88 —
Liquigas 7½% '70	74 50	75 —
» '71	77 —	77 —
» 7½% '72	77 —	77 —
» 7% '73	71 —	71 —
Olim 6%	90 —	90 —

Marcel Lefebvre e i suoi predecessori

L'ULTIMO SCISMA DI CENT'ANNI FA

VITTORIO MESSORI

Marcel Lefebvre, l'ex arcivescovo di Dakar che sfida Roma brandendo il messale in latino, non è in fondo che il protagonista un po' patetico di una vicenda molte volte ripetuta nei venti secoli di storia della Chiesa. Fedelissimo della tradizione, il vecchio prelato francese sembra volerla rispettare, anche nella recita di un ruolo che rientra, appunto, in una tradizione millenaria. Il ruolo, cioè, del vescovo che si pone a capo della consueta minoranza di dissidenti che non accettano le deliberazioni di un concilio ecumenico.

Vaticano I

Successo subito dopo il concilio di Efeso, nel 431; dopo quello di Calcedonia, nel 451; e via via, passando per il concilio di Trento (quando a non accettare i decreti fu l'intera Europa del Nord ormai in rivolta dietro Lutero, Calvino, Enrico d'Inghilterra) sino al Vaticano I del 1870. Quel concilio (l'ultimo sino al Vaticano II di quasi un secolo dopo), diede origine a uno scisma che dura ancor oggi: è la chiesa separata dei «vecchi cattolici» che hanno vescovi e comunità in Svizzera, Olanda, Germania.

Marcel Lefebvre protagonista di una vicenda che si è ripetuta nella storia della Chiesa

Cattolici «vecchi», si definirono quei fedeli, proprio perché, alla Lefebvre, rifiutarono di seguire su nuove strade una Chiesa che a loro avviso si era allontanata dalle tradizioni sempre praticate nel popolo cristiano. Con una differenza importante, però: un secolo fa la minoranza dissidente abbandonò il «gregge» uscendo verso sinistra. Se ne andarono, cioè, in nome di una tradizione che avrebbe permesso alla Chiesa maggiori aperture al mondo moderno. Sono motivazioni contrarie a quelle del piccolo «anti-papa di Lilla» che esce dalla porta di destra, per salvaguardare la cristianità da «pericoli ed errori» della società contemporanea.

L'estate del 1870, a Roma, fu fredda e piovosa come quella di quest'anno. Il 18 luglio 700 vescovi di tutto il mondo (150 provenienti dai Paesi di lingua inglese, 38 dal Sud America, 50 dall'Oriente, 40 da Austria e Germania, 200 dall'Italia) si riunirono in San Pietro per l'ultima cerimonia di un Concilio che aveva visto una lotta drammatica tra le fazioni teologiche in contrasto. Mentre il cielo di Roma si oscurava e un terribile uragano flagellava la città, alla luce delle torce accese in fretta fu letto il testo della Costituzione dogmatica *Pastor Aeternus*: era il contestatissimo documento con cui si sanciva il principio della infallibilità del Papa quando, in forma solenne, si esprima in materia di fede e di costumi.

Scontenti

Il giorno dopo scoppiava la guerra tra Francia e Prussia, due mesi dopo i bersaglieri piemontesi entravano da Porta Pia: il Concilio Vaticano I era definitivamente chiuso, anche i vescovi che erano restati a Roma mentre i cannoni sparavano tornarono alle loro sedi. Qui i presuli americani, francesi, tedeschi trovarono spesso malcontento, qualche volta aperta rivolta. Guidati da teologi come il celebre Ignazio von Doellinger di Monaco di Baviera, molti fedeli rifiutavano di accettare il dogma della infallibilità. Si sosteneva che una simile definizione sfidava tutta la tradizione della Chiesa che non aveva ritenuto il Papa «incapace di sbagliare», neppure solo in materia di fede e di costumi.

Anche tra i vescovi, del resto, l'unanimità raggiunta era solo fittizia: per un intero anno il Concilio aveva discusso attorno ai testi della *Pastor Aeternus*, molti avevano finito per votare a favore più per stanchezza ed ubbidienza che per vera convinzione. Pensavano, infatti, che il nuovo dogma avrebbe reso ancor più profondo il solco che separava la Chiesa dal mondo moderno e temevano un Vaticano che, con l'arma della «infallibilità», poteva ridurre al silenzio ogni dibattito teologico non gradito al Papa del momento.

Proclamata la nuova Costituzione come legge di fede della Chiesa, tutti i vescovi finirono però per sottomettersi alla volontà della maggioranza che l'aveva votata e di Pio IX che l'aveva voluta. Tutti i presuli già «dissidenti» in Concilio scrissero al Papa riaffermando i valori della unità della Chiesa rispetto ai punti di vista personali. Così, quando i contestatori ad oltranza del nuovo dogma si riunirono in Baviera per decidere la separazione da Roma, non si trovò un solo vescovo attorno al quale tentare di costituire la chiesa scismatica.

I «vecchi cattolici» dovettero rivolgersi ai giansenisti, una setta olandese staccatasi dalla Chiesa cattolica nel Settecento, per ottenere da loro un vescovo che costituisse un embrione di gerarchia. Il von Doellinger, il teologo che era stato *leader* della opposizione al dogma, non soltanto fu scomunicato da Roma ma fu pure scavalcato dai suoi seguaci che, andando al di là delle intenzioni, finirono col trasformarsi non nel «ramo del cattolicesimo innestato sulle tradizioni» ma in una sorta di confessione protestante.

Scomunica

E' curioso osservare come il Vaticano lanciasse la scomunica contro i Vecchi Cattolici anche perché questi pretendevano di celebrare la messa in lingua «volgare», rifiutando il latino. Lefebvre e i 6 mila di Lilla, ora, sfidano Roma anche con la celebrazione in latino della stessa messa. E' un esempio del paradosso millenario vissuto da una comunità alla continua ricerca di un punto di equilibrio, minacciato da ogni lato da resistenze al movimento o da tentazioni di fughe in avanti.

Avanti!

"Giallo" all'americana

La smentita della Lockheed di California mette in luce il carattere delle indiscrezioni vendute dal principale teste d'accusa, Hauser.

Sappiamo, d'altra parte, che Hauser, oltre ad essere stato per molto tempo agente della Cia, prima di lavorare per la Lockheed, è stato condannato in Germania per falsificazione di documenti.

Perché proprio adesso queste rivelazioni? Come mai sono state smentite con tanta sollecitudine dalla fonte donde apparentemente emanavano?

Dietro tutta questa faccenda c'è una commessa da 500 miliardi, che in un primo tempo avrebbe potuto essere ottenuta dalla McDonnel Douglas. Per l'embargo americano sulla vendita di armi alla Turchia, questa commessa passò invece all'Italia. Ora che l'embargo non c'è di nuovo più, la Douglas farà certamente di tutto per portarsi a casa, magari con un bello scandalo su misura in Italia, un affare così allettante. E poi, ci sono le elezioni americane.

l'Unità

Informazione "educativa"

Giornali «colti» o «popolari», nazionali o locali, per tutti o specializzati?

L'opinione pubblica nel nostro Paese — dice Pavolini — è fortemente politicizzata. E' vero. Assai meno, tuttavia, è informata e incline all'approfondimento, abitudine culturale, questa, che un popolo non acquisisce in tempi brevi.

Vi è dunque un'esigenza più generalmente politica e culturale, ma che ha precise implicazioni giornalistiche: educare alla ricerca di un'informazione valida (cioè corretta, essenziale, documentata), alla sua valutazione critica, al suo approfondimento. Grosse responsabilità, perché già subito occorre scegliere fra i tanti fatti quelli che vanno comunicati, non solo per la loro importanza, ma perché offrono la possibilità di un ulteriore sviluppo.

CORRIERE DELLA SERA

Impianti insicuri

La fuga di una certa quantità di cloro da un impianto della Solvay e le manifestazioni di panico che la nube di gas ha generato dentro e fuori lo stabilimento, dimostrano la precarietà, spesso la mancanza di affidabilità e di sicurezza di molti impianti nei quali sono prodotte o elaborate sostanze tossiche e il grado di tensione psichica cui si è giunti nel nostro Paese dopo la sciagura di Seveso.

Il cloro sfuggito dall'impianto di Rosignano è in quantità modeste per destare preoccupazioni per la salute per quanti saranno colpiti dal «fall-out»: il cloro è innocuo a certe concentrazioni, ma può dare serie irritazioni fino a ulcerazioni della pelle e delle mucose a concentrazioni elevate. Il vero problema sta nel rischio continuo cui i cittadini italiani sono sottoposti nelle zone più industrializzate del Paese a causa della precarietà dei sistemi di sicurezza di molte industrie.

IL SECOLO XIX

L'Alfa non trova operai da assumere

Mentre quasi dappertutto si lotta per la difesa del posto di lavoro, all'Alfa Romeo di Arese sono aperte le assunzioni e non è facile trovare la mano d'opera richiesta. Tempo fa, la casa automobilistica aveva sottoscritto un impegno sindacale per assumere settecento operai di seconda categoria entro la fine dell'anno. A luglio, con quattrocento assunzioni già avvenute, c'era stata da parte dei sindacati la richiesta di accelerare l'operazione. A questo punto la ditta ha fatto affiggere dei manifesti cercando ufficialmente operai da adibire ai vari reparti dello stabilimento di Arese. E' passato altro tempo e restano ancora da coprire 150 dei settecento posti messi a disposizione dall'azienda. C'è stato nei giorni scorsi anche un comunicato polemico della federazione lavoratori metalmeccanici, nel quale si sosteneva che l'azienda si servirebbe di queste assunzioni per cercare di ottenere la mobilità della manodopera.

la Repubblica

Anonimo veneziano

E la dc? Che accadrà di questo partito? Riuscirà a rinnovarsi davvero? Ancora silenzio. Ha sentito di Umberto Agnelli che organizza un convegno e forse vuole fondare una sua corrente? La risposta è diplomatica: «Sì, l'ho letto in questi giorni sui giornali. Ma non c'è da meravigliarsi. Dopo l'estate tutti fanno riunioni».

Da politico consumato, Fanfani non si lascia sfuggire una parola di più. Anche se ha un piano in mente, come è accaduto in passato durante altri brevi ritiri, vuole fare a tutti i costi l'anonimo veneziano. Non resta, allora, che la provocazione.

Questo distacco dalla politica non significherà, per caso, un disimpegno?

Fanfani ammicca, poi si fa serio e domanda a sua volta: «E perché mai?».

Dicono che anche lei si sia rassegnato all'ineluttabilità...

«Ineluttabilità di che cosa?».

Del compromesso storico, naturalmente!

«Ma no, vede, per me la politica è un hobby».

Sulla società avanzata

Il libro di Giscard presto in vetrina

PARIGI — La *rentrée* letteraria francese s'arricchisce quest'anno di un nome nuovo: quello del presidente Giscard d'Estaing. Il capo dello Stato non è in lizza per alcun premio, ma spera egualmente di piazzare il suo libro nei primi posti della graduatoria delle vendite. Giscard d'Estaing presenterà il 15 settembre presso l'editore Fayard la sua «carta» sulla società liberale avanzata, una sorta di riflessione filosofico-politica sull'avvenire della società francese. Poco dopo l'uscita del libro (almeno 150 pagine, prezzo contenuto in 15 franchi) Giscard d'Estaing parlerà in televisione di questa «carta» alla quale sta dedicando da alcuni mesi tutti i weekend.

La scelta dell'editore è maturata dopo una lunga riflessione e il capo dello Stato ha preferito alla fine uno stampatore privato alla «Documentation Française» perché il libro non deve rivestire un carattere ufficiale, malgrado la personalità dell'autore: e in copertina il nome di Giscard d'Estaing non sarà accompagnato da alcun titolo. Naturalmente, al volume sarà data la massima pubblicità e diffusione e sarà posto in vendita oltre che nelle librerie anche nelle edicole. Il presidente della Repubblica, come qualsiasi scrittore, percepirà i diritti d'autore, che saranno devoluti a un ente benefico.

Di questo libro si conoscono già alcuni dettagli: formato, prezzo, numero delle pagine, suddivisione dei capitoli (riduzione delle ineguaglianze, sicurezza, relazioni internazionali), ma s'ignora ancora il titolo. Sembra che sia già stato scelto, ma come qualunque autore desideroso di accrescere l'attesa attorno al proprio libro Giscard d'Estaing mantiene ancora il segreto.

p. pat.

Un pianeta così

L'arma segreta è un albero

● ACCRA — Il Ghana ha messo a punto la sua arma segreta con la quale conta di rimanere alla testa delle nazioni produttrici di cacao. Si tratta di un «super» albero di cacao che è capace di crescere molto rapidamente e di dare raccolti superiori alla media.

La capacità di questa varietà di crescere con maggior celerità consente al paese di rinnovare, senza una perdita troppo consistente, le piantagioni che vanno mostrando i segni della vecchiaia.

Il Ghana dipende per il sessanta per cento dalla vendita del cacao per reperire sui mercati valuta estere.

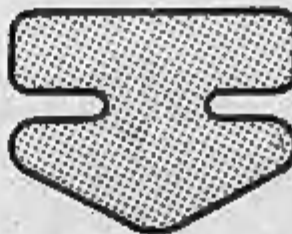
Il diritto di morire

■ SACRAMENTO — Il governatore Edmund G. Brown studierà attentamente, dicono i suoi collaboratori, i casi nei quali viene impiegata l'apparecchiatura per il sostentamento della vita prima di prendere una decisione sul progetto di legge approvato dal Parlamento della California — il primo provvedimento del genere negli Stati Uniti — che concede il «diritto di morire».

Il «Bill» (disegno di legge) autorizza i pazienti terminali a ordinare che siano staccati gli apparecchi dai quali sono tenuti in vita. E' stato ispirato dal caso di Karen Ann Quinlan, la ragazza del New Jersey che cadde in coma

LE VERTENZE

Gli statali protagonisti dell'autunno caldo?

ROBERTO BELLATO

Saranno gli statali i protagonisti dell'autunno sindacale? Sembrerebbe proprio di sì, se si considera il fermento che c'è nella categoria, alla vigilia dei rinnovi contrattuali. Il pubblico impiego, in effetti, rischia di diventare una polveriera. Stipendi bassi e, soprattutto, una lista interminabile di promesse mancate hanno creato i presupposti per una ribellione che potrebbe sfuggire al controllo delle organizzazioni Cgil, Cisl, Uil.

L'elenco delle categorie in attesa di stipulare i nuovi accordi nazionali di lavoro è lungo. Comprende oltre 300 mila statali, 200 mila parastatali, mezzo milione di dipendenti degli enti locali (Comuni, Province, eccetera), 300 mila ospedalieri, 200 mila ferrovieri, 150 mila postelegrafonici, circa 800 mila lavoratori della scuola, e così via.

Un «esercito sgangherato» che, qualora decidesse di scendere in guerra, potrebbe mettere in ginocchio il Paese, paralizzandone i servizi.

I sindacati confederali, per evitare esplosioni incontrollate di rabbia, si sono mossi per tempo cercando di coordinare le singole vertenze e di affrontare il problema della riorganizzazione della macchina statale nella sua interezza. Un tentativo non facile, anche perché Cgil, Cisl e Uil non hanno avuto il tempo necessario di chiarirsi del tutto le idee al loro interno.

L'amministrazione dello Stato si troverà di fronte a una combattività insolita in un settore dove, si fa notare, larghe fasce di lavoratori sono da tempo abituati a vivere all'ombra del potere.

Ma ora sembra che la situazione sia cambiata. I sindacati degli statali (il loro contratto è scaduto fin da dicembre) hanno inviato al presidente del Consiglio Andreotti un telegramma in cui sollecitano un incontro al più presto. Nelle dichiarazioni dei dirigenti di categoria c'è una buona dose di ottimismo. «L'accordo potrebbe anche essere raggiunto entro la fine di settembre», hanno dichiarato i segretari De Angelis, Cgil e Bastianoni, Cisl.

E' una previsione che potrebbe tuttavia rivelarsi infondata, considerando la complessità dei problemi in discussione. «Stiamo lottando non soltanto per riorganizzare il modo funzionale il lavoro degli statali», ha precisato De Angelis, «ma anche per rendere efficiente tutta la pubblica amministrazione». La strada del rinvio, che è all'origine dell'attuale dissesto nei vari settori, «sarebbe pericolosa» è il monito ad Andreotti delle varie categorie.

Ma, al di là delle richieste sociali, i sindacati dovranno tener conto anche degli aspetti economici. E' indubbio che il settore del pubblico impiego è il più colpito dall'inflazione e non può contare sui meccanismi di recupero della scala mobile.

Nel '74 — dicono le ultime statistiche disponibili — i salari dell'industria sono aumentati del 20 per cento, quelli del pubblico impiego soltanto del 4. E ancora: l'80 per cento degli addetti agli uffici ministeriali guadagnano meno di 250 mila lire nette al mese. Quasi l'85 per cento ha una tredicesima mensilità inferiore alle 150 mila lire. Un capotreno guadagna meno di un tranviere di Napoli.

In questa «giungla» di retribuzioni si muovono a loro agio i sindacati autonomi molto forti che puntano su aumenti salariali indiscriminati. Cgil, Cisl e Uil hanno non poche difficoltà ad arginare le spinte corporative che trovano terreno fertile nello scontento che serpeggia tra i lavoratori. E' in gioco il loro prestigio: un cedimento, ora, significherebbe rimettere in discussione l'immagine di responsabilità che il vertice confederale ha assunto di fronte alla crisi.

Spari, tensione, le Nuove in stato d'assedio: la "resistenza,, al centro medico

Detenuti tentano nella notte un'evasione di massa sono respinti, si barricano e cominciano a scavare

Bracci sotto controllo, riprese le trattative

Ore 13: entra la polizia

Con l'aiuto dei vigili del fuoco che hanno forzato i cancelli bloccati dall'interno, poliziotti e carabinieri sono entrati in forze nel carcere e alle 13, hanno occupato tutti i bracci. Una cinquantina di detenuti sono ancora sui tetti e dicono di essere decisi a non mollare. Inutile cercare di snidarli con i lacrimogeni perché il forte vento disperderebbe il fumo.

Entro le mura delle Nuove ci sono anche Giuliana Cabrini e il senatore Carlo Galante Garrone che tenteranno ancora una volta di far da mediatori alla situazione. Traffico ancora bloccato in corso Vittorio Emanuele e via Pier Carlo Boggio. Si aspetta da un momento all'altro che le forze di polizia costringano con la forza i rivoltosi alla resa.

ALESSANDRO RIGALDO

Ieri sembrava che alle Nuove fosse tutto finito, dopo le estenuanti trattative dei giorni scorsi con amministratori pubblici e responsabili del carcere, magistrati; invece siamo da capo. Dalle venti di ieri sera la prigione è di nuovo ingovernabile. La notte è passata tra raffiche di mitra e bombe lacrimogene lanciate dagli agenti di custodia per un tentativo di evasione in massa.

Dall'esterno, dal lato verso la ferrovia, polizia e carabinieri sono all'erta perché si sentono distintamente rumori di scavo, come se qualcuno stesse lavorando per [illegible] un tunnel sotto il muro di cinta. La nuova fase della rivolta è maturata in seguito ad una assemblea dei detenuti tenutasi ieri sera, al termine dell'ora d'aria che il direttore Cangemi, aveva concesso ugualmente nonostante fosse appena terminata l'agitazione.

La buona volontà non è stata premiata e tutto è tornato al punto di prima. I reclusi si sono rifiutati di rientrare in cella e gli agenti non hanno potuto fare altro che rinchiudersi nelle rotonde, al centro dei bracci.

I tetti si sono nuovamente animati; prima un centinaio, poi di più, iniziando un dialogo con parenti e amici assiepati in via Pier Carlo Boggio. C'è stato anche un fitto lancio di pietre, mattoni, bulloni, sui passanti auto e polizia; il traffico è stato di nuovo bloccato. Alle tre un momento di relativa calma; in parte sono andati a dormire nel campanile, altri si sono ritirati nelle celle, organizzando però dei turni di vedetta. Hanno oscurato con coperte i finestroni che guardano sulla strada e inalberato nuovi striscioni.

Contemporaneamente sono cominciati gli strani rumori dalla parte opposta. Sembra improbabile che possano tentare una fuga con una galleria sotto il muro di cinta, ma comunque polizia e carabinieri sono all'erta.

All'alba, tra le cinque e mezzo e le sei, tentativo di forzare il cancello che porta all'infermeria dalla quale si accede all'uscita. Gli agenti di custodia, comandati dal colonnello Raffo, hanno sparato alcuni lacrimogeni contenendo la sortita. Per tutta risposta il cancello è stato barricato dall'interno e la cosa è finita lì. Dalle otto alle nove i tetti sono diventati di nuovo una passerella per circa duecento reclusi.

Tutti mascherati, proteggendosi con coperte dalla pioggia, urlavano: *«Andremo fino in fondo»*, *«Libertà subito»*. Sugli striscioni, ricavati dalle lenzuola si legge: *«Questa è una manifestazione pacifica»*, *«Vogliamo la riconferma di Cangemi»* (il direttore che sembrava dovesse essere rimosso dall'incarico, n.d.r.).

Stamattina ha avuto comunque luogo il previsto incontro del direttore con le autorità regionali per approfondire gli accordi presi nei giorni scorsi, circa i progetti di miglioramento nel campo dell'assistenza, del lavoro, della scuola. Una delle tante ragioni di malumore e malcontento è che il ministero di Grazia e Giustizia avrebbe rifiutato l'offerta del presidente della Regione Viglione, che aveva proposto alcuni assistenti sociali (di cui il carcere è carente) per l'assistenza interna. Il ministero ha invece risposto che «non vuole interferenze» esterne. L'intenzione di Viglione era di dare un'assistenza diretta, iniziando il difficile lavoro di reinserimento nel tessuto sociale della popolazione carceraria.

Fino a questo momento comunque non si vedono vie d'uscita; anche se non si è deciso di ricorrere alla forza, la situazione è molto tesa. A proposito delle difficili condizioni di vita e lavoro degli agenti di custodia, alle 13 è andato in onda un reportage di «Radio Europa 3», una stazione [illegible] privata cittadina, che è riuscita ad intervistare reclusi e «secondini». Pare che i primi a non poterne più siano proprio questi ultimi che hanno rilasciato dichiarazioni «esplosive».

Alle dieci si erano concentrati attorno al perimetro delle Nuove alcune centinaia di uomini della polizia e dei carabinieri provenienti da Milano, Novara e il secondo reparto celere di Padova. Sono stati comandati in servizio anche tutti gli uomini della questura compresi quelli addetti agli uffici, in borghese con manganello e tascapane. Sembra che una soluzione di forza sia ormai inevitabile.

Arrestato per atti di libidine e ratto

Un uomo di trentasette anni è stato arrestato ieri sera dagli agenti di p.s. per atti di libidine e ratto. Si tratta di Francesco Ernesto, nato a Camporeale, in provincia di Palermo, e residente a Settimo Torinese. L'uomo ieri sera ha adescato una bambina di 10 anni, che abita nella zona e l'ha portata con sé nell'appartamento che occupa al piano terreno del numero 10 di via Fosse Ardeatine. La bambina, che è rientrata piangente, ha avvisato i genitori che hanno sporto denuncia. Immediatamente dopo l'uomo è stato identificato e tratto in arresto.

Il presidente Walter Martini non ha dubbi

"Indispensabile il nuovo centro di neurochirurgia,,

Costerà ottocento milioni - L'amministratore Manzoli: "Speriamo solo che la Regione trovi i finanziamenti" - Le medie europee e nazionali

DANIELA DANIELE

«La necessità di un nuovo centro di neurochirurgia a Torino è innegabile. Già nel '71 ne avevo sottolineato l'urgenza e l'opportunità di localizzarlo alla nuova Astanteria, in modo da garantire alla città la presenza di due "poli" di assistenza specializzata». *Il presidente dell'ospedale San Giovanni, geometra Martini, ha accolto con estremo favore la proposta dell'assessore Enrietti.*

«D'altra parte — *prosegue Martini* — prendendo in esame gli standard europei, che prevedono un reparto ogni [illegible] milione di abitanti, è evidente come una sola divisione di questo tipo sia veramente insufficiente per due milioni di persone, quante ne ospita attualmente Torino».

In effetti le cifre sono indiscutibili. In Piemonte su una popolazione di 5 milioni di abitanti esistono attualmente 140 letti di neurochirurgia suddivisi in tre unità, Torino, Novara, Alessandria, l'ultima delle quali di scarso rilievo. A Torino in particolare ci sono 40 letti, affidati al professor Fasano, che coprono come meglio possono, le necessità del capoluogo e del suo popoloso hinterland.

Raffrontando questi dati con quelli di altre regioni, si nota come la Lombardia disponga di 600 letti suddivisi in undici centri, il Veneto di 350 su sette centri, l'Emilia Romagna di 250 su sei centri e le Puglie 170 letti distribuiti in cinque reparti. Un panorama sufficiente, non solo a giustificare, ma a rendere improrogabile la realizzazione della «neuro» all'Astanteria di largo Gottardo.

«Faremo del nostro meglio per accelerare i tempi — *assicura Martini* — anche se il nostro intervento è subordinato a quello della Regione ed alle disponibilità finanziarie. I costi per questa nuova struttura si possono indicare, intorno agli 800 milioni. Naturalmente queste cifre sono suscettibili di notevoli oscillazioni dell'ordine di decine di milioni».

«Non si tratta soltanto — *interviene il sovrintendente Campana* — di creare ex novo un'intero reparto ma di riuscire a fornirlo di tutte quelle strutture collaterali, indispensabili al suo corretto funzionamento. Ad esempio una neuroradiologia e altre apparecchiature».

«A questo punto, però — *continua l'amministratore dott. Manzoli* — intervengono problemi di finanziamento non indifferenti. Sarà in grado la Regione di far fronte economicamente all'impegno assunto? Le spese si accumulano e gli spazi finanziari sono sempre più ristretti: abbiamo un preventivo di 250 milioni per rinnovare l'Astanteria di via Cigna, la necessità di istituire un reparto di oculistica alle Molinette è sempre più sentita, nè possiamo ignorare la effettiva e a volte drammatica importanza di un nuovo centro neurochirurgico. Si tratterà di determinare alcune priorità ed a quelle attenerci scrupolosamente».

«La volontà politica di risolvere il problema non manca — *conclude Martini* — adesso la Regione deve deliberare l'istituzione del nuovo reparto, dopodiché, nel giro di pochi mesi, ritengo si possa dare inizio ai lavori. Riteniamo, con questo, di compiere il primo passo verso una ristrutturazione indispensabile del servizio neurochirurgico, del quale un altro aspetto sarà costituito dal centro di neurotraumatologia da aprire al Cto. In tal modo si potrà garantire un'assistenza completa in questo settore».

Catturati

Alle 2 di stanotte agenti del Nucleo radiomobile di Moncalieri in perlustrazione nella zona di Nichelino hanno inseguito, in strada Torino, una Volkswagen con due giovani a bordo che non si erano fermati ad un posto di blocco e avevano tentato d'investire il carabiniere Foddes, di servizio

Novelli e Viglione a Roma

STIPENDI SI' REGIONE NO

Ancora qualche mese di respiro per i dipendenti comunali di Torino. La speranza arriva a Roma, dall'incontro del sindaco Novelli e del presidente della giunta regionale con il ministro del Tesoro Stammati, il direttore generale e il direttore della Cassa depositi e prestiti, Ventriglia e Fratoni.

«Il ministro e i suoi collaboratori — *ha detto Novelli al termine della riunione* — hanno espresso la volontà politica di garantire la copertura delle necessità finanziarie del Comune, per quanto riguarda gli stipendi dei dipendenti e di quelli delle aziende municipalizzate, fino al 31 dicembre».

Per quanto riguarda gli interessi passivi, entro il 31 dicembre sarà predisposto il provvedimento legislativo che affronta i problemi della finanza locale. Come è noto gli enti locali hanno accumulato più di 25 mila miliardi di debiti, in gran parte determinati dagli interessi. Ora, grazie al provvedimento legislativo, sarà possibile congelare la crescita verticale di questi passivi.

Altro punto importante è quello dell'erogazione dei fondi alla cassa regionale: uno dei problemi più scottanti sul quale non si è ancora fatta definitiva chiarezza. Il professor Ventriglia infatti ha espresso la propria perplessità sulla richiesta di aumento dei fondi di cassa a disposizione della Regione «perché ciò altererebbe gli equilibri della tesoreria».

Da parte dei rappresentanti regionali (era presente anche l'assessore Simonelli) si è fatto presente che il Piemonte avrebbe bisogno, mensilmente, di circa 12 miliardi. Esclusa la parte ospedaliera che è autofinanziata. Ne arrivano invece 5 o 6. «Noi non vogliamo una lira in più di quel che ci occorre — *ha spiegato Simonelli* —, e ci siamo perciò impegnati in una fattiva collaborazione col governo per inserire le nostre necessità con le sue previsioni».

Con la Cassa depositi e prestiti sono stati discussi infine i finanziamenti delle opere pubbliche: saranno completati i lavori più urgenti; avranno priorità le opere di carattere igienico-sanitario e successivamente saranno esaminate quelle stradali, di elettrificazione ed immobiliari del Comune.

Stasera consiglio comunale decisivo

Rivoluzione a Pino?

(l. c.) Consiglio comunale questa sera a Pino Torinese: inutili fino ad ora gli sforzi per ricomporre una maggioranza, dopo lo scioglimento della giunta dc-pri-pli, scaturita dalle ultime elezioni amministrative, si cercherà, con un disperato tentativo, di salvare Pino dalla speculazione.

Scadono il 27 settembre i vincoli di salvaguardia del territorio previsti dal piano regolatore che è stato respinto dalla Regione nel giugno scorso. Se non si troverà una soluzione alternativa, tornerebbe in vigore il vecchio piano di fabbricazione, approfittando del quale gli «sciacalli» finirebbero per soffocare Pino, già assai compromesso, con l'invasione di cemento.

Dimissionari liberali e repubblicani e un democristiano, il sindaco decaduto per ineleggibilità, in quanto presidente della Pro Loco, la vecchia maggioranza si è trovata incapace di continuare a governare la città. Una delle ipotesi avanzate, oltre a quella di elezioni anticipate, sarebbe di ripristinare la vecchia maggioranza dando possibilità di accesso anche ai socialisti.

La necessità di tamponare la decadenza del piano regolatore riunisce nuovamente i politici intorno al tavolo del Consiglio. La dc ha già preparato una «rielaborazione» discorsiva.

Verrà invalidata l'asta di lunedì?

Garlaschi: i retroscena di una vendita coattiva

Il procuratore milanese Serù all'asta di lunedì scorso

L'ambiente della Borsa di Torino è in fermento per la vicenda della Pan Electric. Il ritorno dell'agente di cambio Franco Garlaschi ha creato nel «giro» diverse supposizioni. La più probabile è quella che l'agente abbia preso contatto con il curatore fallimentare dott. Venditelli per chiarire la sua posizione patrimoniale che gli permetterebbe forse di far fronte, almeno per un 40 per cento, al crack del miliardo e mezzo.

E' stato scritto che Garlaschi era scomparso soltanto per non rinfocolare una pubblicità negativa su una vicenda che invece poteva risolvere. Avrebbe preso insomma, soltanto *«le distanze con i giornalisti»*. Per questo motivo invece di alloggiare nella sua abitazione, avrebbe preso domicilio, da un mese circa, in un albergo della città.

Certo è che i titoli della Pan Electric, che valevano fino a qualche tempo fa, duemila lire, sono stati posti in vendita coattiva a 150 lire. Una cifra che avrebbe permesso con pochissimo denaro, a chi se li fosse accaparrati, di dare la scalata al consiglio di amministrazione dell'azienda.

In questa corsa all'acquisto della Pan Electric abbiamo visto, da una parte, il procuratore Serù di Milano, che aveva quale rappresentante in Borsa, l'agente Ceresole; le Banche, e quindi un altro agente, Franco Bonaccorso.

Dopo la vendita obbligata delle azioni di lunedì scorso, adesso si parla di invalidare l'asta per mezzo di un ricorso alla Consob. Se così fosse, le 728 mila e 700 azioni di tutto il pacchetto Garlaschi dunque potranno essere rimesse sul mercato.

Durante l'asta vi erano stati scontri aperti fra l'agente Bonaccorso e il presidente del Comitato di Borsa Mario Falletti. L'uno sosteneva che la vendita delle azioni, come da modalità delle contrattazioni a listino, doveva seguire la possibilità di rilanciare il titolo e quindi di risalire. L'altro, Falletti, ha sostenuto che invece, visto che «mancava la domanda», le azioni dovevano essere pilotate in «discesa» fino a quando cioè non si fosse trovato un compratore. Bonaccorso, proprio durante le contrattazioni aveva affermato: *«Gli interessi della Pan Electric potevano essere meglio tutelati»*.

Centoventimila azioni al termine dell'asta sono finite in mano al Bonaccorso, mentre le altre 276 mila le ha acquistate l'agente Ceresole per conto del procuratore milanese Serù. Da questo momento sono iniziate le controversie. Il Comitato di Borsa si è riunito per dirimerle, ma dei risultati di questa riunione non è trapelato nulla.

Gli agenti di Borsa affermano che la vendita coattiva delle azioni Pan Electric può essere invalidata; ma gli interessi in gioco sono molti. Garlaschi ad esempio vorrebbe ricavare il massimo dalla vendita delle azioni e i suoi clienti che sono tutelati dal curatore fallimentare Di Gennaro, potrebbero chiedere una revisione dell'asta.

Il nodo di tutto è forse ancora nelle mani di Franco Garlaschi, che però non rilascia dichiarazioni. E' tornato, pare, senza alcun timore di essere arrestato: evidentemente ha la possibilità di risolvere la delicata questione. Si è saputo che ha messo a disposizione del magistrato tutto il suo patrimonio. E' dunque evidente il tentativo dell'agente di volere modificare la sua posizione per mezzo di una dettagliata documentazione.

Per adesso, comunque, la vicenda Pan Electric-Garlaschi non è certamente alla fine.

n. b.

A Torino Esposizioni

Roulottes e dolci

Caravan e case mobili per sognare nuove fughe dalla città subito dopo l'insofferenza del rientro; torte e pasticcini per una consolazione alla buona — ma adattissima a questi tempi di penuria — contro le amarezze della vita.

Il calendario fieristico torinese si aprirà martedì prossimo con il secondo salone professionale «Caravan Europa '76» e con una manifestazione inedita per l'Italia: la prima mostra internazionale dell'alimentazione dolciaria. La mostra del caravanning si prolungherà sino al 13 settembre. Su una superficie di 25 mila metri quadrati, esporranno 153 costruttori in rappresentanza di 15 nazioni. Il pubblico potrà accedere agli stands soltanto dal 10 settembre, al pomeriggio.

Il Miad, riservato ai dolci, avrà invece inizio lunedì prossimo e terminerà una settimana dopo. Il pubblico potrà visitare i padiglioni sabato 11 e domenica 12.

VIA CIBRARIO

Sedicenne fugge da casa

Una ragazza di 16 anni è fuggita di casa nel pomeriggio di lunedì scorso. Si chiama Chiara Mirimin e abita in via Cibrario 30.

Hanno detto i familiari: «Se n'è andata senza dire nulla. Ha portato con sé qualche vestito. Al momento della scomparsa indossava blue jeans e maglia nera. Temiamo che possa essere stata costretta alla fuga da qualcuno poco raccomandabile».

Il numero di telefono di casa della ragazza è 767.867.

Findus: "Nuovo listino ogni tre mesi,,

Aumentano i surgelati

Sogliola da 5500 lire a 6300; il pollo costa 2370 lire, il merluzzo 3750 - Il direttore: "Il mercato, per quanto cresca del 15%, non ci asseconda" - Confesercenti: "Produzione monopolistica"

LUISELLA RE

Anche se il continuo rincaro della spesa è ormai una triste abitudine quotidiana, l'ultimo aumento di listino dei surgelati ha innescato una violenta catena di reazioni. Al centro della polemica la Findus, industria-leader del settore che proprio questa settimana ha annunciato, a tre mesi dall'ultimo rincaro e puntuale come una cambiale, una nuova serie di prezzi cresciuti dal 2 sino a più del 10 per cento. I ritocchi riguardano 38 voci su 93, in maggioranza prodotti di pescheria. Così la sogliola di Dover che fino a ieri costava 5500 lire al chilo oggi costa 6300, i filetti di merluzzo sono quotati 3750 lire al chilo, duecento grammi di «antipasto mare» 880 lire (che equivarrebbero a 4400 lire al chilo), la confezione da 300 grammi di «gran fritto mare» 1880 lire (e cioè 6300 lire al chilo). Intanto, fanno notare i critici, i pochi prodotti esenti dalla stangata risultano quelli che già costano molto. Tipico il caso dei «bastoncini di pesce» che mantengono un prezzo da merce fresca: 3300 lire al chilo. E ce ne sono altri, quali il pollo a 2370 lire, che addirittura superano il prezzo del prodotto analogo non surgelato. In conclusione, come non gridare allo scandalo?

«Nel modo più semplice: informandosi — è la risposta del dottor Mariano Greco, direttore alla Findus del settore marketing —. E rendendosi conto che un'industria surgelatrice lavora sulla base di costi (di energia, di trasformazione e manodopera) già stabiliti a priori e assolutamente non influenzabili. Di qui il nostro unico, vero obiettivo: quello di trasferire sul mercato dei consumatori aumenti di prezzi inferiori agli aumenti di costo che sopportiamo all'origine della lavorazione».

Un traguardo, allo stato attuale delle cose, tutt'altro che facilmente raggiungibile. L'inflazione fa lievitare il prezzo della materia prima e del lavoro che la sua trasformazione comporta, il mercato, disponibile all'offerta solo limitatamente, rimane quello che è. «Ci si stupisce dei nostri aumenti trimestrali? — commenta il dr. Greco —. Bene, io rispondo che, se fosse possibile, sarebbe ancora più corretto nei riguardi del consumatore aumentare i prezzi giorno dopo giorno, assecondando nei suoi minimi [illegible] l'andamento [illegible] dell'economia [illegible] stangate tanto improvvise quanto controproducenti. In più, non dimentichiamo che il mercato dei surgelati si aggira sulle 70 mila tonnellate contro i milioni di tonnellate annuali di altri settori, con una percentuale che risulta all'incirca del 4 per diecimila. L'espansione su cui possiamo contare annualmente è intorno al 15 per cento, questo è vero, ma non basta a permetterci un peso commerciale in grado di garantire e a riversare sul consumo economie di scala che siamo i primi ad auspicare».

In Italia il surgelato è trattato complessivamente da una ventina di marche, di cui soltanto una mezza dozzina di dimensioni efficienti.

«Ne risulta una produzione polverizzata e, nello stesso tempo, una struttura quasi monopolistica, contro cui si spezza ogni tentativo di controllo pubblico e di evoluzione "partecipata" — sostengono i sindacalisti della Confesercenti di Torino —. D'altra parte, finché non avremo una produzione su vasta scala, la surgelazione continuerà ad implicare dei costi ben lontani dall'ammortizzare le economie di scala effettuabili dalle ditte al momento degli acquisti».

Un circolo vizioso che le nostre abitudini gastronomiche non sembrano aver [illegible] la forza né il desiderio di spezzare.

E' dimostrato, a proposito di quella vitamina C tanto amata dalle mamme italiane, che dopo tre giorni a temperatura ambiente i carciofi ne perdono circa il 30 per cento, gli asparagi e i broccoli l'80 per cento, gli spinaci addirittura il 75 per cento in solo 47 ore. «Mentre risulta, ad esempio, che le stesse fragole che a [illegible] grado sottozero perdono in 40 giorni l'intero contenuto in vitamina C, una volta surgelate lo conservano interamente per circa un anno — commentano alla Findus —. Anche se agli italiani, evidentemente, la cosa non interessa. Tranne quando i nostri prezzi aumentano; e allora tutti sono pronti a scandalizzarsi». E magari a fare di ogni erba un fascio.

«Sono in grado di dimostrare che i prodotti surgelati oggi sono quelli più convenienti sul mercato — dice il dottor Greco —. A patto naturalmente che venga fatta presente una differenza fondamentale. Noi offriamo prodotti allo stato naturale (per esempio il merluzzo a 3750 lire il kg) a prezzi decisamente economici; prodotti ad un primo livello di lavorazione (e lasciamo perdere la sogliola di Dover, che equivale a voler ridimensionare il caviale) e prodotti già elaborati, anche loro estremamente convenienti; infine prodotti precucinati o elaborati (come le lasagne al ragù) che non presentiamo a basso costo per il semplice fatto che non lo sono. Se una massaia è in grado di prepararsele in casa pagherà certo di meno: se però vuole non solo un alimento ma anche un servizio (e cioè la pietanza già pronta) è bene impari che questa sua scelta va pagata».

Una presa di posizione condivisa anche dalla Confesercenti. «Se per un certo prodotto il tasso di produzione procede allo stesso ritmo del tasso di consumo — non c'è nessuna vera esigenza di conservazione, logico che chi opta per questo stesso prodotto surgelato (perché si conserva di più, perché è "pronto" e "comodo") paghi per quello che è un servizio non indispensabile. Il vero problema semmai è un altro, e riguarda i prodotti stagionali o comunque facilmente deperibili, [illegible] per scontato che il surgelato non è "una merce" di prodotti [illegible] semplicemente un fondamentale mezzo di conservazione, che la sua utilizzazione è indispensabile modello di consumo di questa nostra civiltà industriale, resta da vedere come è possibile modificare in questo senso le abitudini degli italiani. Anche se è chiaro che il continuo aumento delle tariffe elettriche e la stessa tipologia delle case moderne, in cui lo spazio per un congelatore praticamente non esiste, bastano a spiegare in gran parte la diffusa ostilità per tutto quanto si consuma sotto freddo. E' l'ignoranza delle possibilità offerte da questa lavorazione, che garantendo alimenti privi di scarto e molto spesso "a porzione", è in grado, se convogliata in maniera giusta, di offrire enormi frange di risparmio».

Scade a fine mese la Cassa integrazione

Operai 1700, produzione 0 che futuro per la Singer?

MAURO BENEDETTI

Operai 1700, produzione zero. A Leinì svetta ancora la linea avveniristica del grande serbatoio dell'acqua con la scritta Singer. Ma, sotto, c'è una fabbrica morta. E' più d'un mese che tutto è fermo, nello stabilimento che, costruito undici anni fa, sta invecchiando senza che qualcuno dia segno d'accorgersene. Ora non c'è più tempo per le chiacchiere, fra un mese scade la gestione dell'Ipo, «inventata» dalla Gepi per fornire la cassa integrazione ai dipendenti dell'azienda liquidata e per «trovare soluzioni alternative».

Nessuno di questi compiti è stato assolto dalla finanziaria pubblica in modo soddisfacente. La «cassa» è arrivata in ritardo, con irregolarità sensibili, con acconti parziali dopo mesi e mesi. La ricerca di partner è miseramente naufragata in una resa senza condizioni. E, a Leinì, millesettecento persone che non vogliono abbandonare la loro fabbrica continuano ad aspettare, senza sapere bene che cosa.

La storia è vecchia e nota: un brutto giorno dell'agosto dell'anno passato (le grandi aziende, avete notato, scelgono sempre il mese di ferie, per i loro «golpe») arriva ai dipendenti una lettera di mister Brown, amministratore della Singer Co., multinazionale americana con fabbriche un po' dappertutto. Ci sono molti giri di parole, ma il concetto è uno solo: la politica di colonialismo industriale che gli yankees hanno adottato fino ad ora sfruttando il basso costo della manodopera italiana, non rende più. Come altre imprese (Torrington, per esempio) gli Usa se ne vanno. Ringraziano, chiudono baracca e buonanotte.

La scadenza è il 31 dicembre 1975: in settembre, al ministero dell'Industria, Donat-Cattin intrattiene per due ore le rappresentanze sindacali che sono giunte al tavolo delle trattative dopo una «marcia» dimostrativa che ha portato da Torino a Roma 500 dipendenti. Tante promesse, troppe. I delegati se ne ritornano a casa con la sensazione di non aver concluso nulla. Il che si rivela poi drammaticamente vero.

Passano i mesi: viene creata, dopo un'altalena di soluzioni ipotizzate e sfumate, la fantomatica Ipo: deve garantire i pagamenti dei sussidi di integrazione, e lo fa malissimo. L'impegno politico del ministero naufraga fra la crisi di governo e le elezioni anticipate. A Roma pensano a tutto, fuorché alla Singer. Donat-Cattin fa balenare contatti con sconosciuti gruppi tedeschi dei quali non fa mai i nomi. La Magic Chef, soluzione alternativa a pochi passi da casa (è di Ciriè) scompare dall'orizzonte dopo un breve sondaggio. Altre ipotesi di soluzione non ce ne sono.

I sindacati, disponibili ad ogni trattativa, sia pubblica, sia privata, sono sempre più scettici, specie verso questa seconda strada. Intanto la Ipo si rivela sempre più deficitaria: gli stipendi di aprile devono ancora essere saldati, l'estate passa con poche lire e meno ancora speranze. Poi, a fine agosto, arrivano i soldi. Restano da saldare «solo» maggio, giugno, luglio, agosto. La media delle retribuzioni è di centomila lire al mese. La situazione peggiora a vista d'occhio.

Adesso, il giorno 30 settembre, scadono anche le provvidenze di cassa integrazione. Per i 1700 che resistono a Leinì il futuro diventa buio. Donat-Cattin ha convocato i sindacati il giorno 10, convocazione che coincide con la riunione del Cipe. Nulla di strano se, con uno stile ampiamente collaudato, pervenisse regolarmente la convocazione scritta seguita, a stretto giro di posta, da «inderogabili impegni» per i quali l'incontro dev'essere rimandato.

Gli operai, comunque, hanno indetto per il 9 una riunione degli esecutivi di fabbrica per preparare la strategia da portare al ministero. «Siamo anche preparati ad un rinvio, così come sappiamo che difficilmente otterremo qualcosa da questa trattativa. Per questi motivi il 24 ci sarà una giornata di sciopero, non solo per la Singer e non solo a livello locale. Sarà il momento culminante di una fase della lotta che vedrà presidi nelle piazze di Torino per i giorni 21, 22, 23. Saremo in piazza Crispi, Bengasi e Sabotino, nelle barriere operaie che crediamo più sensibili ai nostri problemi. Organizzeremo una mostra viaggiante sul nostro caso, da portare davanti alle fabbriche. Tenteremo, insomma, di rilanciare la vertenza anche nell'opinione pubblica».

Un tentativo che potrebbe essere anche l'ultimo: per la Singer si sta verificando quanto ha già sperimentato l'Emanuel; strategia di lenta consunzione, con ripetute delusioni che hanno lo scopo di spezzare la resistenza dei lavoratori e minare la credibilità del sindacato. Si punta alla lenta consunzione, visto che l'azione chirurgica non ha avuto effetto. Una strategia che i lavoratori di Leinì non vogliono rassegnarsi a subire e che non vogliono assolutamente considerare vincente. «Il nostro giudizio politico non può che essere estremamente duro. Governo, ministero e regione ci hanno praticamente abbandonati a noi stessi. Ci vogliono costringere all'abbandono. Ma i cancelli sono ancora aperti e lo resteranno».

Dopo otto giorni di sciopero

Riprendono il lavoro i tessili di San Benigno

CAROLA VAI

Dopo otto giorni di sciopero i 40 dipendenti della Manifattura tessile di San Benigno hanno ripreso a lavorare. L'incontro svoltosi all'Unione Industriale fra direzione aziendale, lavoratori e organizzazioni sindacali ha avuto, per il momento, esito positivo. Matilde Fiorito, delegata sindacale, afferma: «Abbiamo scioperato perché intendevano aumentare il numero delle macchine tessili e di conseguenza il lavoro. Durante la riunione si è raggiunto un accordo che se sarà mantenuto è abbastanza soddisfacente».

L'intesa consiste nell'accettazione dei nuovi macchinari, ma dopo che i vecchi impianti avranno subito modifiche che riducano il lavoro. In questo modo si ottiene un recupero di produttività senza aumentare il peso lavorativo.

Juliano Sante, capofilatura, dice: «Si è trattato esclusivamente di risolvere delle divergenze. I dipendenti avevano frainteso le intenzioni direzionali». *Matilde Fiorito non condivide l'idea anche se aggiunge:* «Conoscevamo i programmi di modifica prima delle ferie, speravamo comunque che la direzione li ritoccasse. Non è successo, allora abbiamo scioperato». «L'attività non è gravosa — *dice Juliano Sante* — consiste nel controllo delle macchine che lavorano la lana, implica un movimento meccanico delle braccia e costringe a restare continuamente in piedi, ma in quasi tutte le industrie succede la medesima cosa».

Nell'incontro è stato accennato il problema di suddividere il lavoro in tre turni anziché in due come sta avvenendo e di includere il sabato nella settimana effettivamente lavorativa. I dipendenti, in maggioranza donne, non sono d'accordo e sostengono che «Cercheranno di impedirlo». Preferiscono fare otto ore giornaliere distribuite dalle sei alle quattordici pomeridiane o dalle quattordici alle ventidue, piuttosto di perdere ciò che in passato hanno ottenuto. Il sabato libero, trattandosi di donne, è quasi indispensabile. La questione è aperta.

SETTIMO

Corsa del gambero

Per i festeggiamenti patronali di Settimo c'è in calendario questa sera la «corsa del Gambero», la disputa tra i rioni della città per aggiudicarsi il diritto di conservare la «rudiola grande», scettro del gran priore dei gamberi. «Dopo anni di assenza, questa primavera sono stati ritrovati in alcune sorgenti esemplari di gamberi di acqua dolce — dice il geometra Franco Bessone, rettore della "magnifica consorteria dei gamberi". — Era l'occasione più favorevole per far rifiorire in Settimo le antiche tradizioni. La corsa si potrà tenere soltanto se nella mattinata il pescatore ci troverà i sette esemplari. Il gambero di acqua dolce è di difficilissima cultura perché vive solamente in acque di purissima fonte, non è quindi possibile pescarli prima della giornata della gara e tenerli vivi».

I sette gamberi, cui verranno imposti i nomi dei sette antichi rioni di Settimo, verranno posti al centro di un ampio tavolo. Il primo che raggiungerà un angolo del tavolo aggiudicherà al rione rappresentato la custodia della «rudiola» fino a febbraio.

«Se si potrà realizzare — aggiunge il geom. Bessone —, questa manifestazione non soltanto ripristinerà una antica tradizione, ma sarà occasione per dare ai moderni quartieri che verranno prossimamente istituiti caratteri di propria personalità, che trovano le loro origini addirittura nella nascita delle libertà comunali di Settimo».

La corsa si terrà nella sua sede naturale: l'antica torre medievale recentemente restaurata all'interno per iniziativa della Pro Loco.

Da ieri a Susa Festa dell'Amicizia

Per la prima volta in Valle di Susa è stata organizzata dalla locale sezione della democrazia cristiana la «Festa dell'Amicizia» durante la quale, si incontreranno, in una vasta gamma di manifestazioni, gli abitanti della Valle, i turisti, gli amici da ogni parte della provincia.

Ieri alle 21 al Teatro Civico di Susa, con una relazione del segretario provinciale della dc e la proiezione del film «Stagione olimpica invernale 1975-1976» hanno avuto inizio le manifestazioni che dureranno sino a domenica 5. Giochi sportivi, feste danzanti, giochi popolari per i ragazzi, torneo di ping-pong e manifestazioni folkloristiche proseguiranno in piazza d'armi e nel parco del bellissimo castello di Susa.

Faranno gli onori di casa il «Gruppo folkloristico Chiusa S. Michele», il complesso «Tutto Brio», Pierangelo Mario Paris e Mario Piovano e la sua fisarmonica. Domenica per gli sportivi grande manifestazione dimostrativa di judo

Inchiesta per i treni degli immigrati

C'è chi non ha ancora dimenticato i fastidi del gran rientro dopo le vacanze. E' di oggi la protesta ufficiale del Centro Sociale Torinese, un ente assistenziale per gli immigrati che in un comunicato chiede «al ministero dei Trasporti e alle Ferrovie dello Stato che vengano in futuro presi migliori provvedimenti nei servizi ferroviari». Alla base della richiesta, «il grave disagio subito dagli immigrati stessi nel periodo delle ferie per andare e rientrare dai paesi di provenienza. Una situazione negativa causata dall'assoluta mancanza di posti-viaggio e dalla disorganizzazione dei servizi, per cui moltissimi bimbi ed anziani hanno dovuto viaggiare in condizioni disastrose». Di qui, innanzitutto, l'esigenza di «una pubblica inchiesta da parte degli organi competenti, per chiarire se durante il periodo dell'esodo e del rientro dopo le ferie sono state adottate tutte le misure necessarie a garanzia dei viaggiatori».

In secondo luogo il Centro, sempre con l'obiettivo di garantire «trasporti in condizioni più umane», chiede ai sindacati dei lavoratori ed alle organizzazioni degli industriali di prevedere ferie scaglionate e differenziate, così da dare la possibilità ai lavoratori di riposare evitando situazioni ancor più disagiate di quelle solito del resto dell'anno».

VINOVO Domani sera il "Città di Torino,,

Ritorna il trotto con un gran premio

Il campo completo dei partenti

ELVIO ROSSI

Domani sera si torna a Vinovo: finito il riposo estivo l'attività riprende sulla pista del trotto e fra poco più di una settimana (domenica 12) sarà la volta anche del galoppo. E' subito ora di assistere alla corsa di maggior rilievo dell'autunno sulla pista del trotto, il Gran Premio Città di Torino, settima prova del campionato dei quattro anni e trofeo d'oro Cynar.

I sei cavalli in pista promettono una splendida corsa: Buganda, con l'appoggio di Bando (che può a sua volta esser quasi quasi considerato un protagonista), è la favorita; ma soprattutto dalla cavalla del conte Orsi Mangelli si attende una grande prova.

L'opposizione ha gli esponenti più attesi in Galdiolo, Dodai e Cadore; manca (oltre a Scellino ormai da tempo assente dalle piste) anche la capolista della classifica del campionato, Colle, che non ha convinto nell'ultimo allenamento.

prima corsa ore 20,45
PREMIO MOLE ANTONELLIANA
L. 1.200.000 - m 2060
1. Bacco (I. Bertini) - 3 2 22,9
2. Mattei (S. Milani) 4 3 2 21,2
m 2080
3. Ibisco (G. Guzzinati) - - - —
4. Diavolaccia (A. Pedrazzani) R 4 7 21,2
favoriti: Diavolaccia-Mattei

seconda corsa ore 21,10
PREMIO PALAZZO MADAMA - L. 1.000.000
m 1600
1. Podista (G. Rossi) - 5 1 20,2
2. Agujera (L. Conti) 3 3 2 21,5
3. Cady (A. Nuti) 0 4 0 20,1
4. Oreco (G. Guzzinati) 3 4 0 20,4
m 1620
5. Nicopola (A. Zublena) - - - —
favoriti: Podista-Oreco

terza corsa ore 21,35
PREMIO SUPERGA - gentl. - L. 1.000.000
m 1640
1. Cuget (T. Biava) 3 2 4 20,7
2. Ieratico (L. Gennaro) - 2 1 21,9
3. Marco (A. Grosso) 4 3 5 20,7
4. Baruzzola (G. Grosso) 3 2 1 22,7
favoriti: Ieratico-Baruzzola

quarta corsa ore 22,00
PREMIO SASSI - L. 1.120.000
m 1640
1. Carmelina (G. Coccato) - - - —
2. Paraguay (S. Milani) - - - —
3. Iglesia (G. Alessio) 5 1 5 23,7
4. Zancia (A. Paolini) - - - —
5. Bend Cris (G. Rossi) - - - —
6. Lismero (R. Campini) 4 3 4 24,6
7. Merlinge (A. D'Agostino) 5 4 2 22,0
8. Lovelo (A. Pedrazzani) - - - —
favoriti: Bend Cris-Lovelo

quinta corsa ore 22,25
PREMIO DEL VALENTINO - L. 1.200.000
m 1600
1. Clamamor (G. Coccato) - - - —
2. Libernia (F. Milani) 1 3 2 21,8
3. Lubon (A. D'Agostino) 5 2 1 21,8
4. Chantal (A. Paolini) - - - —
m 1620
5. Olgupol (A. Pedrazzani) - 1 3 19,6
6. Iridia (S. Paolini) 0 1 3 19,3
favoriti: Clamamor-Olgupol

sesta corsa ore 22,50
PREMIO CITTA' DI TORINO - L. 25.200.000
m 2100
1. Bando (G. Bongiovanni) - - - —
2. Galdiolo (M. Baldi) 2 1 1 —
3. Buganda (W. Casoli) 1 1 2 18,1
4. Cadore (E. Nava) - 2 1 18,9
5. Ottoli (S. Milani) 2 2 1 21,1
6. Dodai (G. Rossi) 2 3 0 20,0
favoriti: Buganda-Galdiolo

settima corsa ore 23,15
PREMIO DELLA CITTADELLA - L. 3.000.000
m 1600
1. Flucià (S. D'Agostino) - - - —
2. Tibidabo (A. Pedrazzani) 1 1 3 18,8
3. Catcall (R. Ciano) - - 3 —
4. Chiero (O. Monrucchio) 3 3 1 20,7
5. Sono Fashion (W. Casoli) 0 0 0 19,7
6. Adonico (G. Guzzinati) 5 1 3 17,8
7. Urpila di Iesolo (L. Bussoni) 6 5 3 18,4
favoriti: Urpila di Iesolo-Sono Fashion

ottava corsa ore 23,45
PREMIO CASTELLO MEDIOEVALE
L. 1.000.000 - m 1640
1. Curlatone (L. Bertoni) - - - —
2. Ninmulu (A. Nuti) 1 3 5 22,7
3. Covedeno (L. Paolini) 5 3 5 21,9
4. Arcigallo (R. Ciano) 1 0 3 21,7
5. Kahuzin (S. Paolini) 4 0 0 22,5
6. Zerbinate (G. Guzzinati) 0 0 0 21,4
favoriti: Arcigallo-Zerbinate

Tris stasera a Padova

Quattordici cavalli [illegible] a Padova nel Premio Scuderia Sandra (L. 4.000.000) di trotto, corsa Tris della settimana: la gara è in programma alle 22,35, scommesse fino alle 21,30. I concorrenti:

a m. 2020: 1. Dialogo (G. F. Cardini), 2. Belfleur (C. Cosner), 3. Fiorino (Ez. Bezzecchi), 4. Balocco (I. Pandolfo), 5. Querciolo (G. Rossi), 6. Quadix (G. Gobbato), 7. Epsilon (B. Broggin), 8. Armadillo (B. D'Angelo);

a m. 2040: 9. Villevente (P. Bezzecchi), 10. Zoom (O. Orlandi), 11. Buchanan (A. Quadri), 12. Fidener (M. Caparma), 13. Lynn Sinrosa (G. C. Baldi);

a m. 2060: 14. Heir (V. Guzzinati).

Lyn Sinrosa forma con Buchanan ed Heir la terna dei più attesi, ma degni di considerazione sembrano anche Armadillo, Zoom e Balocco.

Spettacoli di provincia

BEINASCO
ITALIA: La parola d'ile guerrillere [illegible]
BORGARO
ROYAL: Il buono il brutto il cattivo.
CARIGNANO
PETER: La città gioca d'azzardo.
CHIERI
CHIERESE: [illegible]
AUDITORIUM: Il gattopardo.
CIRIE'
ITALIA: Attenti a quei due Operazione [illegible]
NUOVO: La dottoressa del distretto militare.
IVREA
SPLENDOR: La ragazza alla pari.
POLITEAMA: Il mostro di violino.
SIRIO: Tamburi lontani.
MONCALIERI
CIAK: Il [illegible] sigmore.
CATALANO: La prima volta di [illegible]
PINEROLO
ITALIA: Ballata macabra.
NUOVO: Riposo.
S. AMBROGIO
AMBROSIANO: Il demone nero.
GARIBALDI: Sandokan [illegible]

A Saluzzo nella nuova sede costruita in piazza d'Armi

Antiquari e artigiani: 38ª Mostra

VINCENZO ISASCA

SALUZZO — Finalmente è cosa fatta: la nuova sede della mostra del mobile saluzzese è stata inaugurata. Gli espositori hanno abbandonato, per la prima volta dopo tanti anni, l'edificio delle scuole elementari centrali (che, in occasione della mostra settembrina, veniva sgomberato dell'arredamento didattico per far posto ad altri arredamenti ben più qualificanti e personalizzati); i visitatori che verranno nella nostra città per ammirare il lavoro degli artigiani saluzzesi del legno e del ferro battuto o per ricercare il «pezzo» di alto antiquariato, non parcheggeranno più la loro auto in piazza XX Settembre di fronte a quel meraviglioso pino centenario che faceva parte esso pure della cornice della mostra. Andranno, da quest'anno, nella ex piazza d'armi dove è stato edificato appositamente un palazzotto che è stato chiamato «Sala d'arte del legno e del ferro battuto "Amleto Bertoni"» e dove, appunto, ha sede la mostra.

La nuova sede della Mostra di antiquariato ed artigianato artistico nei pressi della piazza d'Armi e del campo sportivo

Perché questo nuovo edificio? Perché questa scelta? Uno dei motivi è che le autorità scolastiche da tempo insistevano perché si trovasse in città un'altra sede per la rassegna. Erano costrette ogni anno a ritardare di qualche giorno l'inizio delle lezioni perché i locali dovevano essere sgombrati dai mobili e dagli arredi della rassegna dell'artigianato, e dovevano essere adeguatamente disinfettati secondo le prescrizioni dell'ufficio di igiene. I manovali del comune, per rimettere al loro posto le cattedre ed i banchi, facevano involontariamente perdere altro tempo e recavano ulteriore danno al profitto scolastico dei giovanissimi alunni.

Non si potevano accogliere tout court le istanze dell'autorità didattica. Prima di sloggiare dalle scuole occorreva trovare un altro posto adatto come il primo ad ospitare degnamente la mostra. Né, ovviamente, si poteva cancellare dal calendario del «Settembre Saluzzese» la mostra del mobile, che ne è la colonna portante per l'importanza che riveste nell'economia locale, l'attività artigianale. Ci sarebbe stato un antico palazzo sito nella Saluzzo storica, ma anche quell'edificio era, a quel tempo, adibito ad altri usi e gli «inquilini» di allora non si potevano certo sloggiare.

Occorreva quindi tagliare la testa al toro e affrontare il problema in modo radicale prendendo in seria considerazione l'opportunità di costruire «ex novo» la sede della mostra. Ma i quattrini necessari per la realizzazione dell'opera c'erano o si potevano in qualche modo reperire?

Il cavaliere del lavoro Amleto Bertoni, il «papà» degli artigiani saluzzesi, quell'uomo cioè che, con formidabile intuito imprenditoriale aveva dato inizio nella nostra città ad una nuova qualificata attività, la costruzione artigianale di mobili in stile antico, morendo nel 1966, aveva destinato un lascito di 150 milioni di lire da utilizzarsi per istituire in città una scuola d'arte, capace di preparare abili artigiani del legno. Questi giovanissimi nelle botteghe dei «minusieri» saluzzesi avrebbero agevolmente trovato occupazione, lavorandovi con serietà e profonda conoscenza di causa.

Ma la scuola d'arte l'aveva fatta, nel frattempo, lo Stato. I 150 milioni del lascito Bertoni erano quindi liberi da vincoli e di conseguenza si potevano destinare ad altri scopi che peraltro non tradissero le finalità, gli intendimenti e le volontà del defunto mecenate.

Si concordava quindi di istituire in Saluzzo la «Sala Arte del legno e del ferro battuto» intestata ad Amleto Bertoni, costituente un «Centro comunale di servizio culturale» integrativo del sistema formativo ordinario per gli allievi dell'istituto statale d'arte o di altre istituzioni scolastiche del settore artigianale.

C'erano i milioni di Bertoni, ce ne erano altri 55 offerti dalla Cassa di Risparmio di Saluzzo; ne mancavano altri duecento circa (che l'amministrazione civica ha potuto reperire con mutui contratti con diversi istituti di credito) per poter costruire la «Sala d'arte». L'area comunale c'era, nella ex piazza d'armi; e lì appunto si decideva di edificare il nuovo palazzotto.

La giunta comunale, nell'ottobre del '71, affidava l'incarico della progettazione all'architetto Beppe Maggiora di Torino e, successivamente, l'esecuzione dei lavori all'ing. Antonio Borretta e al geom. Luigi Pairotti di Saluzzo. C'è voluto altro tempo, circa 4 anni, prima che i lavori fossero condotti a termine e collaudati ed un altro anno prima che i locali fossero destinati alla funzione precipua per i quali erano stati costruiti.

Ormai è cosa fatta e le categorie interessate, cioè gli artigiani e gli antiquari, sono soddisfatte della soluzione adottata. Tempo addietro c'era stato un po' di maretta, un po' di scontento perché non si era del tutto convinti che la scelta del luogo (la ex piazza d'armi) e la disposizione dei locali all'interno dell'edificio potessero costituire il «non plus ultra» delle esigenze della mostra del mobile. Ma Cesare Chirone, che della rassegna settembrina saluzzese è da sempre il regista e l'ambientatore incontrastato ed insostituibile, ha trasformato i saloni un po' freddi e un po' anonimi (come d'altra parte lo erano le aule ed i corridoi delle scuole elementari di piazza XX Settembre) in accoglienti saloni, in intimi locali tappezzati con ricchi panni, ove i mobili esposti ottengono il risalto migliore. Ha fatto perfezionare l'impianto elettrico di illuminazione, ha usato divisori, pannelli, profilati, tessuti a vivaci colori ed ha sostanzialmente modificato l'interno del fabbricato che è diventato una elegante teoria di negozi e botteghe.

«In questo modo — dice Chirone — il pubblico è costretto ad entrarvi, non ad ammirare dal di fuori la merce esposta, come avviene in mostre o fiere, anche più famose di quella saluzzese, che si svolgono in altre parti d'Italia. Per gli artigiani saluzzesi, per il loro lavoro, il contatto diretto con il pubblico è elemento indispensabile, anzi, essenziale».

Lo scopo è stato raggiunto. La gente entra negli stands, guarda, esamina, scruta, discute con l'espositore. Il contatto umano è stato stabilito.

Mobili ed oggetti di molto pregio

ALBERTO VIGNA

La Mostra dell'artigianato e dell'antiquariato, giunta quest'anno alla XXXVIII edizione e finalmente ospitata nella sua nuova sede, per Saluzzo rappresenta il motore che fa marciare la economia cittadina per molti mesi e, forse anche per tutto l'anno, [illegible] le non esaurisce la sua funzione nei trenta giorni di apertura, durante i quali richiama gran folla non soltanto da tutto il Cuneese ma anche dalle province vicine; si può anzi dire da tutta la Valle Padana data la sua fama. In queste settimane vengono stipulati i contratti a termine di mesi perché gli appassionati del mobile antico ben sanno che soltanto con una lunga e lenta laboriosità il «maestro del legno» riesce ad ottenere quei risultati che conferiscono all'oggetto od al mobile un timbro d'arte.

In questa vecchia, illustre città, convengono intenditori alla ricerca del pezzo antico; essi però sanno anche apprezzare la perfetta riproduzione. Chi oggi realizza simili capolavori del tutto uguali ai più pregiati del passato, può dire con giusto orgoglio: «L'ho fatto io con le mie mani, con la mia abilità ed ora se volessi potrei anche gabellarli per antichi. Ma non voglio e preferisco, ad un maggiore guadagno, la soddisfazione del riconoscimento del mio lavoro e la mia tradizione di onestà commerciale».

Gli artigiani saluzzesi del mobile sono circa ottanta; hanno rare abilità tecniche per cui questi «minusieri» possono gloriarsi di una cultura storica ed artistica per la quale tutti hanno conoscenza anche del vero antiquariato e possono dare sicuri giudizi sulla autenticità dei pezzi esposti. Inoltre sono riconosciuti maestri in fatto di stile barocco piemontese, che, tra le tante e varie qualità di barocco riscontrabili in diverse regioni d'Italia, è una delle più ricopiati per la [illegible] Ed a Saluzzo il barocco piemontese non soltanto è riprodotto con minuziosa precisione, ma si trova ancora in esemplari veramente e sicuramente autentici.

La mostra si articola in un complesso di sale su tre piani, dal sotterraneo, al terreno ed al primo. Gli stands sono molti ed occorre dire subito che sono tutti ben arredati, con molto buon gusto; che il materiale presentato è quasi tutto di alto livello sia nel settore artigiano sia in quello dell'antiquariato. Ecco alcune segnalazioni, tra le molte che potrebbero essere fatte, nella impossibilità di dare di tutti gli espositori le indicazioni che meglio qualificherebbero la loro presenza.

Da Cuffari notevole un bel cassettone con pitture e da Civallieri un antico tappeto a preghiera Kaysan famigliare, cioè quei tappeti sui quali i membri di una famiglia si raccolgono in preghiera più volte al giorno secondo i riti della religione islamica. In un padiglione vicino, da Bianchi, una vecchia cassaforte remarcata del valore di 250 mila lire che ornerebbe elegantemente qualsiasi studio. Tra i tappeti di Capuani merita particolare segnalazione un Kirman Laver di tre metri per due del valore di circa quattro milioni ed un Istanian in lana e seta che raggiunge i dodici milioni.

Di Nella Chiola nel settore antiquariato (un altro suo stand invece presenta opere artigianali) si apprezzano mobili di stile rustico, come armadi o piattaie sicuramente provenienti da antiche case delle valli del Saluzzese, e un torchio; [illegible] più probabilmente per noci dalle quali si ricavava l'olio usato anticamente in luogo di quello di oliva.

Un disegno esposto dai fratelli Ansaldi, opera d'Eugenio Delacroix, blocca l'attenzione del visitatore per la sua bellezza messa in valore anche per il risalto che gli dà una particolarmente indovinata cornice (vale un milione e mezzo). Una bella stampa di Adrian Van Ostade intitolata «La merenda olandese», merita una sosta; il suo prezzo si aggira sulle 850 mila lire.

Al piano terreno, nel centro, quasi si può dire nel cuore della mostra, il grande stand composto di diverse stanze della ditta Amleto Bertone che ha impostato un discorso, per così dire, di carattere europeo presentando oggetti di antiquariato non soltanto piemontese ma anche provenienti dalla Francia e dall'Inghilterra. Da segnalare una serie di porte settecentesche rinvenute ad Arquata Scrivia, con sovrapporte dell'Antoniani che si ispirava a pitture del Pannini. Sono sette o otto porte del valore di 2 milioni 750 mila lire caduna. Un magnifico trumeau di stile lombardo settecentesco è uno dei pezzi più significativi e giustifica il prezzo di 12 milioni; sempre nella stessa sala due specchiere una veneta ed una piemontese illuminano con sfarzo due pareti (il valore è di 4 milioni e mezzo caduna). Si impone per volume e per eleganza di linee una libreria inglese in palissandro, di epoca immediatamente posteriore all'Impero; può essere acquistato per circa 4 milioni. La descrizione del complesso della ditta Amleto Bertoni richiederebbe molto spazio dato che si tratta di una selezione di alto livello.

Di Vittorio Delfino sono da segnalare un tavolino da lavoro riccamente intarsiato ed una fioriera a colonna in mogano di provenienza dell'Italia centrale, oggetto assai raro e di eleganzissima linea. Questo artigiano-antiquario espone poi una ribaltina settecentesca da lui lavorata sullo stile del Piffetti o del Prunotto, di così elegante fattura che merita il confronto con gli oggetti sicuramente autentici sui quali si soffermano i visitatori. Anche lo stand di Edoardo Galliano merita una sosta per un interessante mobile molto valido.

Di Giuliano Costa una scultura in avorio — un Cristo di raffinata esecuzione — si impone all'attenzione anche dei più distratti visitatori; come il grande armadio a segreti in mogano e avorio di stile toscano, con oltre trenta cassetti — di Gian Piero Sola — pezzo sicuramente raro anche se di assai difficile collocazione. Nello stesso stand splendido il comò a bomboniera che infatti vale 13 milioni.

L'elencazione delle ditte presenti è evidentemente incompleta. Del resto il visitatore potrà avere il piacere di sue personali scoperte senza segnalazione indicativa: se ne possono fare molte. La mostra in altre e conclusive parole è bella e ricca. Merita veramente di essere visitata.

La commissione al lavoro

Per la garanzia dell'autenticità

SALUZZO — (v. a.) Subito dopo l'apertura della Mostra di antiquariato ed artigianato artistico si è riunita la commissione di controllo per prendere in esame i «pezzi» esposti dagli antiquari. La Mostra di Saluzzo intende dare garanzia agli acquirenti che gli oggetti segnalati come antichi sono veramente tali, anche perché è così sperimentata la bravura degli artigiani locali che qualsiasi imitazione sarebbe possibile.

Per evitare dubbi una commissione di tecnici di riconosciuta fama fotografa gli oggetti antichi e appone garanzia di autentificazione sul retro della fotografia che viene data all'acquirente come una dichiarazione di «expertise». Tutti gli oggetti antichi in tal modo hanno il certificato di qualificazione; quelli che ne sono sprovvisti sono lavori recenti o comunque non tali da poter essere compresi nel novero dell'antiquariato.

La commissione è quest'anno composta dai professori Gianfrancesco e Marcello Garello, dal cav. Cesare Chirone, dal signor Giovanni Richard e dal conte Alessandro Raineri.

Tutti gli oggetti presentati sono stati attentamente esaminati per stabilire se antichi «in toto» o se parzialmente ripristinati e rifatti ed in quale misura. Anche i restauri eseguiti vengono indicati dalla commissione.

La Biblioteca civica: 10 mila frequentatori all'anno

Con i suoi 18 mila volumi la biblioteca civica di Saluzzo è un punto di richiamo per tutti gli studenti, i professionisti e quanti seguono il campo degli studi umanistici o tecnici.

Il direttore dell'Istituto culturale ha ricordato che «nelle sale della biblioteca passano circa 10 mila persone all'anno; abbiamo 5 incunaboli, edizioni pregiate del '700, varie edizioni bodoniane, alcune lettere di Silvio Pellico e parte dei volumi della sua biblioteca».

Questi libri del patriota saluzzese sono stati donati alla biblioteca locale dalla sorella Giuseppina che ne ha fatto generoso lascito.

Mese di forte richiamo per mostre, spettacoli e gare

Un animato settembre saluzzese

SALUZZO — E' tornato puntuale anche quest'anno il «Settembre Saluzzese». La ridente e simpatica cittadina — che un tempo fu capitale di un glorioso marchesato, ricco di storia e di tradizioni — non a caso ha fatto suo questo mese per vararvi tutta una serie di manifestazioni di vario genere, appuntamenti diversi cioè, riservati non solo agli abituali affezionati «clienti» di sempre, ma rivolti anche ad invito soprattutto a nuove e più larghe schiere di visitatori di ogni dove, che avvertano comunque amore e gusto per quanto ancora c'è di bello e d'antico.

Saluzzo — che non ha mai nascosto le sue vocazioni ed ambizioni turistiche — ha scelto dunque ormai da anni, il mese di settembre per farsi conoscere. Gliene aveva offerto occasione il fatto che in tale periodo, finite le loro vacanze estive al mare e in montagna, non poche famiglie torinesi, molte di nobile casato, o di rinomati professionisti, erano solite correre alle vigne ed alle ville della loro bella collina saluzzese per trascorrervi ancora un ultimo «relax» prima di rientrare definitivamente in città, a Torino. Era quella una moda d'allora, del primo dopoguerra di trent'anni fa, quando in tutti c'era una gran voglia di divertirsi, un'autentica gioia di vivere, quasi a sfogare tutto ciò che fino a quel momento non s'era potuto né dire né fare.

Con il sistematico e ripetuto ritorno alla loro terra d'origine di tanti occasionali «forestieri», s'era fra l'altro posto il problema di come far trascorrere loro nel migliore dei modi la parte finale delle loro vacanze, e nel contempo creare per tutti nuove occasioni di divertimento e di svago. C'era già di mezzo la festa e la fiera di San Chiaffredo, che — dedicate al santo patrono della città — il calendario faceva rispettivamente cadere, l'una a ridosso dell'altra, la prima domenica ed il primo lunedì del mese di settembre. Questo lo spunto. Ma anche per le domeniche successive si sarebbe potuto ideare ed organizzare qualcosa di più, sia pure soltanto a livello estremamente semplice e popolare, per questi affezionati «saluzzesi di ritorno», per i loro amici, i loro ospiti dei «weekends» collinari.

Così poco per volta ha preso consistenza un calendario di ricorrenti manifestazioni che poi la «pro loco» ha rilanciato con maggior tono e signorilità, mentre altre — non meno belle e suggestive, e piene di folklore — sono state purtroppo accantonate per sempre, non si sa perché, nonostante il loro indiscusso successo in parecchie edizioni del «Settembre»: basta ricordare su tutte il noto «palio dei borghi», che — pur riproducendo in miniatura e senza grosse pretese le giostre» più famose di molte altre storiche città medioevali — aveva avuto la sua fortuna, tanto da riuscire a calamitare su Saluzzo la folla delle grandi occasioni.

Ad incoraggiare la «pro loco» nella stesura di un programma di tutto rilievo e quindi di più largo richiamo per tutto il «Settembre», anche il tempo aveva avuto la sua parte importante; giornate belle, terse, con cielo perfettamente azzurro, battute dal sole ma serate da una leggera brezza costituivano la cornice ideale per tanti appuntamenti fissati con migliaia e migliaia di visitatori, che però si rassegnavano a far buon viso a cattivo gioco nel caso di eventuali improvvise «bizze del tempo», («scherzi» di brutto) con repentini rovesci di pioggia.

Di fatto nulla cambiava. La gente — innamorata com'era e com'è della città, ridente ed ospitale — sembrava perdonare tutto a Saluzzo. Così lo stesso suo «Settembre» ha resistito negli anni, di volta in volta anzi migliorando e perfezionandosi. In altre parole, è cresciuto ora addirittura di tono, con un calendario ricco di incontri culturali ed artistici, mondani, sportivi e popolari, che si succedono ininterrottamente lungo tutto l'arco del mese e che di volta in volta costituiscono un vario e ghiotto «invito a Saluzzo».

Al centro di questa girandola di manifestazioni, la programma sta naturalmente — come al solito — l'ormai famosa «mostra del mobile», che è un po' il simbolo di tutto il «Settembre». E se con questa rassegna si rende omaggio al prestigioso lavoro realizzato nelle loro botteghe d'arte dai tanti «maestri» saluzzesi del legno e del ferro battuto, con un'altra mostra — quella della meccanica agricola, che in questa sua nuova ventinovesima edizione si terrà per tre giorni, dal 4 al 6 settembre, sull'ampia area di piazza XX Settembre — si esalta nel contempo un altro settore portante della economia saluzzese, quello dell'agricoltura cioè, che di certo non è secondo all'artigianato.

Dalle mostre agli appuntamenti mondani. Spicca su tutti il concorso ippico nazionale «Città di Saluzzo», giunto alla sua diciannovesima edizione: per tre giorni, dall'11 al 13 settembre, il verde tappeto della vecchia piazza d'Armi sarà trapuntato di ostacoli che tutti i migliori cavalieri e le più brave amazzoni del momento affronteranno con perfetto stile in sella ai loro meravigliosi cavalli.

Il 18 ed il 19, nei saloni del «Circolo Sociale», la decima rassegna filatelica e numismatica «Saluzzo '76» e collateralmente al «Circolo Morandi» il convegno commerciale che vedrà riuniti ancora gli appassionati collezionisti di francobolli e di monete antiche. Sempre il 19 inoltre, cani in passerella tra le aiuole dei giardini «La rosa bianca» e show finale degli esemplari più belli, fra quanti avranno voluto partecipare a questa sesta «Esposizione CAO». Sempre lo stesso giorno 19 parata di uccelli con la mostra ornitologica, allestita nella palestra della scuola media «Luigi Einaudi».

Infine il 26, in piazza d'Armi, tutti col naso puntato all'insù per seguire in cielo uno spettacolo di alta acrobazia aerea con gli immancabili lanci di precisione e d'ardimento di assi del paracadute.

Tra le manifestazioni culturali ed artistiche di maggior rilievo, oltre alle numerose «personali» di pittura ospitate nelle varie «gallerie», sono invece da ricordare nel calendario del «Settembre» il terzo «Festival della musica antica» e la piccola «stagione lirica». Il «festival» si svolgerà dal 12 al 22 e si articolerà in una serie di 5 concerti, 3 dei quali si terranno nella chiesa di San Bernardo e gli altri due, l'uno nel bel San Giovanni e l'altro in Cattedrale.

La piccola «stagione lirica», che andrà in scena al Civico le sere del 25 e del 26, annuncia invece in cartellone come «prima» l'opera «La traviata», seguita quindi da «Cavalleria rusticana» e «Rita».

Largo spazio dedica poi il «Settembre Saluzzese» a tutti gli sport. E' già in corso di svolgimento — e durerà ancora tutto il mese — il torneo notturno di calcio, mentre il 4 comincia sui campi di piazza d'Armi un torneo regionale di tennis per racchette di 3ª categoria e non classificati.

Le bocce avranno le loro giornate di gloria il 5 con una gara provinciale a coppie ed ancora dal 12 al 19 con la disputa del campionato provinciale di società Enal-Figb. Con i pattini a rotelle, allievi, ragazzi, esordienti e giovanissimi correranno il 19 in una gara provinciale lungo l'anello di piazza Garibaldi. I patiti del karatè avranno poi la loro serata il 23 alla palestra della scuola media «Einaudi», mentre gli appassionati del tiro a segno potranno cimentarsi il 26 al poligono di via Vecchia di Barge in una gara sezionale.

Ultima appendice, ma in realtà «fuori programma» rispetto al calendario naturale del «Settembre», il rally automobilistico internazionale del «Centomila trabucchi», che quest'anno — in questa sua sesta edizione — si correrà nella notte tra il 30 ed il 31 ottobre prossimo.

b. i. s.

Un magnifico esemplare di comò lombardo-veneto detto «a bomboniera», è un esemplare raro e di gran pregio

Il parere di un noto esperto

Produzione artistica che deve continuare

I mobili saluzzesi possono ben a ragione essere definiti oggetti d'arte e l'ordinatore della mostra, il cavalier Cesare Chirone, notissimo esperto in materia, ce ne illustra i motivi.

«A Saluzzo — egli dice — non si realizzano soltanto copie di mobili antichi eseguiti secondo le tecniche di lavorazione riscoperte e ancora vive e che risalgono a molti secoli, ma anche si espongono mobili sicuramente autentici rinvenuti nelle vecchie case, nei tanti castelli che ornano quest'antica e storica terra».

In entrambi i casi però i mobili possono a ragione essere definiti «di arte» e pregevoli sia gli uni per la sicura antichità, sia gli altri per la tecnica ogni desueta con la quale sono stati riproposti agli acquirenti.

Continua il cavalier Chirone: «Fare dei mobili come quelli degli artigiani locali richiede non soltanto molto tempo, ma anche originali accorgimenti e un'infinita pazienza. I risultati però sono quelli che si possono ammirare proprio nelle sale dell'esposizione che è tra le più visitate del Piemonte».

Inutile, superfluo, aggiungere che il lavoro è fatto tutto a mano e che si evita di far ricorso alle macchine; riducono assai i tempi di lavorazione ma non possono conferire all'oggetto quel «non so che» inconfondibile agli occhi di un esperto in grado di riconoscere il timbro dell'arte. Si deve precisare che le tecniche di lavorazione variano da un artigiano a un altro. Tutti però usano legni stagionati, anzi addirittura vecchi, ricercati con accanimento, accaparrati presso le imprese di demolizione delle vecchie case o ai rigattieri che comprano anche mobili semidistrutti per ricavarne appunto soltanto tavole di legno antico. Anche quando si deve usare altri tipi di legname, come nello foderature, si ha accortezza nel sceglierli perfettamente stagionati perché possano reggere all'azione insidiosa dei termosifoni che sono i nemici principali dei mobili in legno.

«Ancora adesso — continua l'esperto — si ha cura di servirsi di chiodi antichi e cioè fatti a mano e non di quelli di produzione industriale e anche di colle e vernici speciali, talune delle quali erano e alcune ancora sono dei piccoli ma preziosi segreti che l'artigiano difende, e tutela con ogni cura. Tutto ciò richiede tempo, pazienza ma il mobile in tal modo realizzato è assai più di una semplice copia, ma una vera riproduzione. Nasce fuori del tempo suo e però conserva dell'epoca e dello stile tutti i pregi».

al. v.

Il «Mercatino» curiosa novità

Qui il pubblico può esporre e vendere vecchi oggetti con tutta segretezza e discrezione

Una simpatica novità che caratterizza la XXXVIII Mostra dell'antiquariato e dell'artigianato artistico di quest'anno è il cosiddetto «Mercatino». Ideato da alcuni antiquari si propone di avvicinare sempre più il pubblico alla mostra che è diventata così caratteristica tanto da essere quasi sinonimo delle attività del Settembre saluzzese e da abbracciarle tutte sotto il suo nome per la grande fama che esso si è fatto.

Al mercatino vengono esposti e presentati al pubblico oggetti che privati intendono vendere a prezzi che i privati stessi indicano come richiesta. Non sono i commercianti a guidare il mercato; è il pubblico che propone anonimamente la materia che espone con l'intendimento di ricavarne un giusto guadagno.

«In tal modo — ci dice uno degli organizzatori l'antiquario Sesia — si viene incontro anche a diversi casi di persone che non vogliono far sapere di essere costrette, per le difficili condizioni della vita di oggi, a vendere alcunché delle cose di casa. Tutto resta celato nell'anonimato più discreto ed i commercianti o meglio gli organizzatori della mostra si fanno tramite e prestano del tutto disinteressatamente la loro opera di tecnici».

Qualsiasi persona che intenda liberarsi di un oggetto non avrà che da portarlo al «mercatino» con indicato il prezzo che intende ricavarne. Su questo prezzo un 5 per cento sarà pagato al mercatino per i servizi di mostra e organizzazione; il rimanente 95 per cento andrà al venditore. Non si fanno trattative di mercato, cioè non si può pagare altro prezzo che quello richiesto dall'espositore senza contrattazioni. Però se qualcuno intende fare un'offerta al ribasso potrà lasciarla alla segreteria del mercatino.

Gli oggetti esposti sono circa 900 e sono di svariatissimi generi; da un quadro sacro scolpito in legno e dorato a una tela di una certa importanza storica sull'esposizione della Santa Sindone (e infatti è proprio il Comitato di studi sulla Sindone a trattarne l'acquisto) da brocche in ceramica e antichi catini e piatti di buona marca del Settecento inglese e olandese, a tanti altri oggettini tra i più curiosi. Insomma un angolo di molto interesse.

al. vi.

Con la partecipazione dei lavoratori tessili

Manifestazione a Bosio per la Games che chiude

EMMA CAMAGNA

ALESSANDRIA — Prosegue la lotta per cercare di salvare il calzificio Games di Bosio, in alta Valle Lemme, la cui chiusura è stata decisa dalla proprietaria Angela Scarioni Schiavini a causa della crisi e per salvaguardare l'eredità della figlia minorenne Nicoletta, di 15 anni.

Un primo piccolo passo avanti per ottenere la cassa integrazione è stato compiuto: il vicepretore di Serravalle Scrivia, avv. Allegri, ha dichiarato nei giorni scorsi illegittimi i licenziamenti dei 115 dipendenti, in massima parte donne, entrati in vigore il 23 agosto scorso, alla fine delle ferie. Ma naturalmente non basta.

Lunedì pomeriggio si terrà a Bosio una manifestazione di tutti i lavoratori tessili della provincia che rientra nel quadro della lotta per il mantenimento del posto di lavoro. La Games, come si sa, è l'unica azienda della vasta zona collinare, per il resto assai povera, per cui la sua chiusura costituisce un grave danno per l'economia.

I sindacati affermano che se la proprietaria non intende continuare l'attività — la signora Scarioni ha chiesto al tribunale d'Alessandria il concordato preventivo — deve però mettere in condizione gli eventuali acquirenti dell'azienda di poter rilevare l'attività. Deve pertanto essere chiesta la cassa integrazione perché poi sia possibile attuare un eventuale passaggio di proprietà. Ammesso che si trovi qualche acquirente.

E' questo il problema principale, al di là di quello molto più immediato di garantire un salario alle maestranze con l'erogazione della cassa integrazione. Nell'attuale sfavorevole congiuntura economica sono ben pochi coloro che possano disporre di una quantità tale di capitali che permetta l'acquisto d'un'azienda. Anche nel caso che ci siano i soldi, inoltre, la tendenza generale dei piccoli imprenditori che potrebbero essere interessati allo stabilimento di calze è contraria ai nuovi investimenti.

«Sarebbe veramente un peccato se la fabbrica dovesse chiudere — dicono i lavoratori —. Oltre al dramma nostro che ci troveremmo senza occupazione, rimane il fatto che il mercato tira piuttosto bene e ci sarebbero ancora possibilità d'espansione. La padrona non ha il diritto di prendere una decisione grave come questa solo per tutelare gli interessi della figlia».

La Faccio: il Cisa interrompe l'attività

GENOVA — (p. l.) Nelle cliniche del Cisa, il centro per l'aborto organizzato dal partito radicale, non si abortirà più. Lo ha annunciato ieri pomeriggio a Genova Adele Faccio, deputato del partito radicale.

La Faccio ha affermato che tutte le cliniche chiuderanno i battenti fino a che il Parlamento non avrà discusso e approvato la nuova legislazione che liberalizza l'aborto (sono attualmente giacenti in Parlamento cinque progetti di legge in questo senso). La chiusura dei centri Cisa, nell'intenzione dei radicali, dovrebbe creare una situazione di tensione e di pressione in tutto il Paese capace di fare esplodere polemiche e discussioni.

Rissa tra bande un accoltellato

GENOVA — (p. l.) Un pregiudicato è stato accoltellato questa notte in Galleria Mazzini, in pieno centro, forse nel corso di una rissa tra bande rivali. Il ferito, Elio Conigliaro, di 20 anni, è stato accompagnato alle 4 del mattino al pronto soccorso dell'ospedale di San Martino da alcuni amici che poi si sono allontanati precipitosamente. Il giovane aveva riportato una ferita più grave ad un fianco e una seconda di striscio al dorso: è stato giudicato guaribile in venti giorni.

UOMINI & COSE

Ospedaletti ha messo un "alt,, al cemento

ROBERTO BASSO

OSPEDALETTI — Grazie ad un piano regolatore efficiente, «a misura d'uomo» come lo ha definito il sindaco socialista Eraldo Crespi, Ospedaletti, il posto di villeggiatura caro allo scrittore Hemingway, in un colpo solo ha bloccato la speculazione dei casermoni e del cemento risvegliando nello stesso tempo dal sonno della crisi il settore edilizio. Da una parte stop alla colata indiscriminata del cemento armato e alla devastazione del verde pubblico, dall'altra uno sviluppo urbanistico «guidato» di notevoli proporzioni.

Ospedaletti, infatti, contrariamente a comuni più blasonati della Riviera, come ad esempio Sanremo, Bordighera, Imperia dove il boom dell'edilizia ha purtroppo lasciato il segno, è uno dei pochissimi centri della costa il cui piano regolatore sia entrato concretamente nella sua fase conclusiva. Grazie a soluzioni rivoluzionarie i progettisti sono riusciti a conciliare sviluppo urbanistico, salvaguardia del paesaggio, miglioramento dei servizi pubblici.

Il nuovo piano, osteggiato mesi fa da molti abitanti di Ospedaletti che lo accusavano ingiustamente di uccidere l'edilizia e la proprietà privata, prevede addirittura la costruzione di nuove palazzine per oltre 35 miliardi di lire. Per i turisti significa anche la possibilità d'acquistare la seconda casa in Riviera al giusto prezzo.

«Il nostro segreto — ha dichiarato il sindaco Crespi — è stato un po' quello di Pulcinella: tutti i cittadini sono uguali di fronte al documento urbanistico della Ospedaletti del futuro». Ecco la formula adottata dal Comune ed approvata dagli organi regionali, un vero e proprio «uovo di Colombo», chiaro e semplice. Il territorio comunale risulta suddiviso in tre distinte zone: una zona edificabile, una zona destinata ai servizi e una terza zona ad uso agricolo e floricolo. I proprietari dei terreni situati nelle tre zone dispongono di un unico indice teorico di fabbricabilità: lo 0,25 per cento. Coloro che intendono costruire nella zona edificabile dovranno quasi forzatamente rivolgersi ai proprietari dei terreni nelle altre due zone per acquistare gli indici di fabbricabilità a cui hanno diritto, nonché quella parte di aree destinate ai servizi che dovranno cedere gratuitamente al Comune proporzionalmente ai fabbricati che intendono realizzare. In questo modo non si sono fatti figli e figliastri.

Coloro che possiedono terreni nelle aree destinate ai servizi hanno in mano indice e terreni da mettere a disposizione dei costruttori. Coloro che possiedono i terreni destinati ad uso agricolo avranno a disposizione due indici di fabbricabilità: 0,15 per case rurali e 0,16 che potranno cedere anch'essi agli edificatori. *«Ciò che alcuni cittadini non hanno in una mano — ha detto il sindaco Eraldo Crespi — lo possiedono nell'altra. La comunità ricaverà, con questo sistema, un beneficio dall'acquisizione gratuita di terreni che saranno destinati ai servizi».*

Ovviamente alcuni proprietari non erano favorevoli alla soluzione adottata dall'amministrazione di Ospedaletti perché, con l'applicazione del principio, hanno visto tramontare definitivamente la possibilità di realizzare le grosse speculazioni che sono state realizzate nel passato. All'inizio molti floricoltori avevano osteggiato l'elaborato. Pensavano di dover continuare a coltivare rose e garofani per tutta la vita, senza avere la possibilità di vendere il fondo per l'edilizia o costruirsi una villetta. Alla fine, quando hanno capito l'esatto meccanismo, hanno cambiato idea.

«Anche i coltivatori — ha detto il sindaco Crespi — oggi sono soddisfatti. Hanno capito che possono realizzare la loro casa rurale per la conduzione del fondo e nello stesso tempo hanno a disposizione qualche spicciolo di edificabilità che verrà riservato dai costruttori. I proprietari dei terreni destinati ai servizi potranno negoziare le loro proprietà e il loro indice di fabbricabilità. Anche i costruttori hanno finito per essere contenti, perché potranno edificare nelle zone a questo scopo riservate, rastrellando indici e terreni, parte dei quali ci dovranno essere trasmessi per la realizzazione di quei servizi pubblici che sono indispensabili ad una comunità in espansione».

In un night dell'Isola del Giglio

Tre giovani alessandrini in carcere per una rissa

ISOLA DEL GIGLIO — Sette persone sono state arrestate (una è rimasta anche ferita) per una rissa avvenuta la scorsa notte nella discoteca «G. Club» all'isola del Giglio.

Gli arrestati sono Renato Roveta, di 26 anni, agricoltore, Roberto Abate, di 36, albergatore, Piergiulio Vettor, di 27, netturbino, tutti di Alessandria; Luigi Imperoli, di 47 anni, albergatore, Bruno Cicchesi, di 33, rappresentante, Luca Gaetani Lovatelli, di 22 studente, tutti di Roma, e Santina Jacopo, di 28, di Genova. Nella rissa, Luigi Imperoli ha riportato un taglio al collo, guaribile in pochi giorni.

Il fatto sarebbe stato causato, secondo le indagini svolte dai carabinieri dell'isola, da un complimento «pesante» rivolto da un gruppo di persone alla sorella di Luca Gaetani Lovatelli, che era nella discoteca insieme con alcuni amici.

La giovane sarebbe uscita dal ritrovo per evitare complicazioni ed avrebbe raccontato tutto al fratello che insieme ad alcuni amici si è subito recato nel ritrovo a chiedere spiegazioni. Dalle parole i due gruppetti sono passati ai fatti: sono stati rotti tavolini, sedie e bottiglie fino all'arrivo dei carabinieri.

(Anso)

Le manifestazioni da oggi al 5 settembre in Calabria

Miss Piemonte e Miss Cinema puntano al titolo "nazionale,,

SCALEA (Cosenza) — Il concorso nazionale «Miss Italia», «Miss Eleganza» e «Miss Cinema» ritorna sulla riviera calabrese che si affaccia sul mare Tirreno. Da oggi al 5 settembre le giurie presiedute da Aldo Fabrizi e da Nanni Loy sceglieranno le tre miss. La proclamazione avverrà a Diamante, all'Isola di Dino, di fronte a Praia a Mare, a Scalea.

Ma tutto non andrà liscio. Extraparlamentari di sinistra e femministe hanno annunciato manifestazioni di protesta, tanto che la sfilata delle ragazze candidate ai titoli avverrà tra due file di agenti di P.S.

Al titolo di «Miss Italia» concorreranno le rappresentanti di tutte e 20 le regioni italiane e fuori concorso «Miss Roma», la «Bella dell'Adriatico», e la «Bella dei Laghi». Tredici le regioni in lizza per il titolo di «Miss Cinema»; 12 per quello di «Miss Eleganza». Per il Piemonte sono presenti Carla Carli eletta a Isola d'Asti e la Miss Cinema regionale Daniela Audisio eletta al Fortino di Paesana (nelle foto).

Nel quadro della manifestazione sarà eletta anche «Elegantissima», prescelta dalle case di moda che aderiscono alla manifestazione. Ma anche la storia e il folklore del paesaggio della Calabria faranno parte integrante del programma. Saranno proiettati per interessamento della Regione Calabria due documentari illustrativi ed esplicativi sulla millenaria tradizione della gente calabra. Danze e canti popolari saranno affidati a gruppi folcloristici.

r. s.

Era in prigione per carte false

Scoperto il terzo uomo della rapina a Valenza

Furono rubati gioielli per 450 milioni - Uno dei 3 banditi venne ucciso

ALESSANDRIA — Il giudice istruttore dott. Rossi ha emesso mandato di cattura nei confronti di Franco Di Gregorio, 21 anni, nato a Bisceglie (Bari) e residente a Milano, arrestato l'11 agosto scorso dai carabinieri per detenzione di documenti falsi (una carta d'identità). Le accuse mosse dal magistrato alessandrino al Di Gregorio sono però ben più gravi: tentato omicidio, violazione di domicilio, rapina aggravata, porto e detenzione abusiva d'arma, oltre a ricettazione e falso relativamente al possesso della carta d'identità rubata e da lui falsificata, avendola firmata con il nome di Francesco Delmi, 26 anni.

Il giovane, tuttora in carcere, è accusato della rapina compiuta dai tre banditi a mezzogiorno del 4 agosto scorso, a Valenza, nell'ufficio dei fratelli Massimo e Danilo Pasetti, di 48 e 40 anni. Furono rubati gioielli per 290 milioni di lire, oltre ad altri gioielli (per un valore di 160 milioni di lire) appartenenti al commerciante valenzano Renato Coti che in quel momento si trovava nell'ufficio.

Con il De Gregorio fecero la rapina Luigi Tarallo, 27 anni, residente a Milano, che fu subito arrestato, e Bernardino Melis, 25 anni, pure residente nel capoluogo lombardo. Il Melis, per coprirsi la fuga, lanciò una bomba a mano contro Massimo Pasetti il quale, ferito in modo lieve, sparò con la propria rivoltella in direzione del bandito uccidendolo. Il Di Gregorio riuscì a fuggire con il bottino. In seguito fu identificato e arrestato. La Mobile alessandrina riuscì a recuperare soltanto 10 milioni in contanti e alcune cartine di brillanti. Luigi Tarallo aveva ammesso la rapina ma non aveva svelato il nome del complice, poi identificato nel Di Gregorio.

I tre banditi (Tarallo, Di Gregorio e Melis) avrebbero fatto parte di una organizzazione che pare abbia compiuto numerose altre rapine nelle province di Alessandria, Asti e Vercelli e che avrebbe a capo una donna. Al Tarallo, intanto, dopo una serie di confronti, è stata comunque già contestata una rapina di 160 milioni ai danni del commerciante in brillanti Mosè Grossi, romeno, residente a Milano ma con ufficio di vendita a Valenza.

Il fatto risale al 9 luglio scorso: i banditi — il Tarallo non era solo — legarono il collaboratore del titolare, l'alessandrino Alberto Ansaldi. E' stato quest'ultimo a riconoscere tra le foto pubblicate dopo la cattura, uno degli autori della rapina nella persona del Tarallo. Fra l'altro all'Ansaldi venne rubata una pistola «Smith & Wesson» cal. 38 che cadde a terra e si ammaccò: la stessa arma sequestrata al Tarallo il 4 agosto scorso, giorno della sanguinosa rapina ai danni dei fratelli Pasetti.

e. c.

Succede a Lequio Berria

Scuola nuova ma crolla già

GIANFRANCO FIORI

LEQUIO BERRIA — I genitori e gli alunni delle scuole elementari di Lequio Berria sono in attesa di un intervento che sblocchi la paradossale situazione della nuova scuola elementare che non possono utilizzare perché è impraticabile: il che costringe a tenere le lezioni in locali di fortuna, del tutto inadeguati, ormai da due anni. Dice il sindaco, Luciano Sibona: *«Chiediamo un intervento della Regione affinché finanzi i lavori per rendere agibile l'edificio, che, se lasciato abbandonato, non tarderà a diventare del tutto inutilizzabile. Gli intonaci si sono già staccati. I soffitti sono pericolanti. Occorrono 10-15 milioni per eseguire i lavori di sistemazione, una cifra che non dovrebbe poi essere impossibile per l'Ente regionale, mentre per noi si tratta di un'opera di vitale importanza».*

«Il Comune con il modesto bilancio che ha non può sopportare questa spesa. E poi, non si ritiene giusto che l'Amministrazione e quindi la collettività locale debbano accollarsi una spesa che non compete loro. «Abbiamo poche speranze — dice il sindaco, sfiduciato —. Di quindici raccomandate che abbiamo inviato ai ministeri, alla Regione, alla Provincia, al Provveditorato agli studi e a molti altri enti non abbiamo ricevuto alcuna risposta».

La scuola elementare di Lequio Berria era stata costruita nel 1970 a cura dell'Ises, ente statale per lo sviluppo dell'edilizia scolastica, che fu sciolto nel '74. Nel dicembre di quell'anno, con decreto, il ministero aveva dato incarico al comune. Quest'ultimo l'aveva preso in consegna provvisoria, ma la scuola non potè mai essere collaudata perché si rivelò subito non idonea.

Appena terminata la costruzione, ogni qualvolta pioveva o nevicava, i locali si riempivano d'acqua, tanto che con una ordinanza il sindaco ne dispose la chiusura. Oltre il danno anche le beffe, dicono a Lequio. Infatti, la ditta costruttrice, Novelli, di Castelletto Uzzone, che ha sempre sostenuto di non avere responsabilità nell'accaduto per essersi attenuta strettamente al progetto, ha citato a giudizio il comune.

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: Classe mista.
AMBRA: Il secondo tragico Fantozzi.
CORSO: Paperino nel Far West.
CRISTALLO: Vai col liscio.
GALLERIA: L'adolescente.
MODERNO: Napoli violenta.

ACQUI TERME
ARISTON: La sposina.
CRISTALLO: Il clan dei siciliani.
GARIBALDI: Due superpiedi e [illegible].
ITALIA: Isis.

CASALE MONFERRATO
MODERNO: Emanuelle nera n. 2.
NUOVO: Una vergine con tanta voglia in corpo.
POLITEAMA: I quattro dell'Ave Maria.
VITTORIA: La moglie giovane.

CASTELLAZZO BORMIDA
LUX: Emanuelle.

NOVI LIGURE
CRISTALLO: Il prode Anselmo e il suo scudiero.
IRIS: L'educazione sessuale.
ITALIA: Mandingo.
MODERNO: Piaceri erotici di una signora perbene.

OVADA
LUX: L'assassino di pietra.
MODERNO: Il settimo viaggio di Sinbad.
TORRIELLI: O mia bella matrigna.

S. SALVATORE MONF.
COMUNALE: L'infedele.

SERRAVALLE SCRIVIA
LARA: La orca.

TORTONA
MODERNO: Il Figaro della città.
SOCIALE: Il padrone e l'operaio.
VERDI: Rollercar.

VALENZA PO
NUOVO ITALIA: Poliziotti violenti.
TEATRO: Le quattro monache di Velluto [illegible].
POLITEAMA: chiuso.

ASTI
LUX: Caccia al montone.
POLITEAMA: Il grande racket.
SALONE: L'orca.
SPLENDOR: Cheyenne, il figlio del serpente.
VITTORIA: Classe mista.

CANELLI
BALBO: Delitto in silenzio.
RADNO D'ORO: Il secondo tragico Fantozzi.

NIZZA MONFERRATO
AURORA: 003 [illegible].
VERDI: L'orlo di [illegible].
LUX: Il secondo tragico Fantozzi.
SOCIALE: Roma drogata, la polizia non può intervenire.

CUNEO
CORSO: La casa dalle finestre che ridono.
FIAMMA: Il grande racket.
ITALIA: Il piccolo [illegible].
NAZIONALE: La dottoressa del distretto militare.

ALBA
CORINO: Come ti tiger [illegible].
EDEN: Milano, il clan dei calabresi.

BOVES
NUOVO: Fragole e sangue.

BRA
IMPERO: Attenti a quei due: operazione Costa Brava.
POLITEAMA: La Oca.
VITTORIA: Ilsa la belva delle SS.

CAVALLERMAGGIORE
SAN GIORGIO: riposo.

CEVA
DORIA: riposo.

FOSSANO
ASTRA: Blu[illegible].
IRIDE: Sansone e Dalila.
POLITEAMA: riposo.

MONDOVI'
CORSO: Marcia trionfale.
ITALIA: Una sera c'incontrammo.

RACCONIGI
SOCIALE: riposo.

SALUZZO
ITALIA: La orca.
POLITEAMA: Lune di miele in tre.
SPLENDOR: Gli esecutori.

SAVIGLIANO
NAZIONALE: La orca.
RITZ: La casa dell'esorcismo.
AURORA: riposo.

SOMMARIVA BOSCO
SPLENDOR: riposo.

NOVARA
ASTRA: Salvo di pesce.
COCCIA: La mia bella [illegible].
ELDORADO: Classe mista.
EXCELSIOR: Roma erotica.
PARAGGIANA: [illegible].
VITTORIA: Operazione Condor.
S. CUORE: Il dipinto del [illegible].

ARONA
ROMA: Blu[illegible].
MODERNO: Il mistero delle dodici sedie.
LUX: Fuoco incrociato.

BIANDRATE
ITALIA: [illegible].

BORGOMANERO
MODERNO: Operazione Siegfried.

DOMODOSSOLA
CATENA: Il leone di San Marco.
CORSO: L'altra faccia della violenza.

GALLIATE
SMERALDO: Sandokan parte prima.
G.T.: La quinta offensiva.

GATTINARA
ITALIA: I duri di Hong Kong.

OLEGGIO
COMUNALE: Ruggine in calore.
MODERNO: Ufo - Contatto radar [illegible].

PREMENO
[illegible]

[illegible] squadra antiscippo.
ARISTON: Gli strani amori di quelle signore.
SOCIALE: La pupilla fa carriera.
SOCIALE (Pallanza): La Bestia.

VERCELLI
ASTRA: Qualcuno volò sul nido del cuculo.
CIVICO: Quattro mosche di velluto grigio.
ITALIA: Police Python 357.
PRINCIPE: Due cuori e una cappella.
VERDI: La dottoressa del distretto militare.
VIOTTI: Quelli della calibro 38.

BIELLA
APOLLO: Racconti immorali.
IMPERO: Poliziotti violenti.
MARCONI: chiuso.
MAZZINI: Una donna chiamata moglie.
ODEON: Kobra.
SOCIALE: Confessioni di un militare di vetch.

SANTHIA'
LUX: L'Italia s'è rotta.

AOSTA
LUX: Come cani arrabbiati.
CORSO: L'ultimo colpo dell'ispettore Clary.
GIACOSA: Bruciatecle d'amore.
ITALIA: Classe mista.
SPLENDOR: I 4 dell'Ave Maria.

VERRES
IDEAL: La ballata della città senza nome.

ST-VINCENT
NUOVO: L'arancia meccanica.

GENOVA
ALCIONE: La dottoressa del distretto militare.
AMBASSADOR: Calde labbra.
AMBRA: Il plauiem.
ARISTON: L'invasione degli ultracorpi.
ASTOR: Malia.
AUGUSTUS: I magnifici delle Ande.
ELIOS: Paperino e C. nel Far West.
GIOIELLO: Una ragazza dal corpo caldo.
GRATTACIELO: Ilsa, la belva delle SS.
LUX: Napoli violenta.
NUOVO PALAZZO: Paperino e C. nel Far West.
OLIMPIA: La casa dalle finestre che ridono.
ORFEO: I giorni [illegible].

AURORA: La grande sfida a Scotland Yard.
DIANA: Quelli della calibro 38.
DIONISO: Il compromesso erotico.
IDEAL: Il grande racket.
LIDO: Grizzly.
MANIN: Il secondo tragico Fantozzi.
MIGNON: Amici miei.
SUPERBA: Per una manciata di soldi.

S. PIERDARENA
ARCOBALENO: La donna della domenica.
ASTORIA: Genesar.
MODENA: Il seminarista [illegible].

RIVAROLO
LIGURE: Rossa della pelle che scotta.

QUEZZI
FLORA: Bluff.

NERVI
VERDI: Il gatto a nove code.

ARENZANO
ITALIA: Detective Harper acqua alla gola.

RAPALLO
GRIFONE: Le due sorelle.
ITALIA: Assassinio sull'Eiger.
AUGUSTUS: Pippo Pluto e Paperino alla riscossa.

SANTA MARGHERITA LIGURE
CENTRALE: Una strana coppia.
MIGNON: Emanuelle nera.
LUX: riposo.

CAMOGLI
ODEON: Il pianeta delle scimmie.

RECCO
ANNA: Salon Kitty.

CHIAVARI
ASTOR: Spazio: anno 2000.
CANTERO: Donna da uccidere.
CENTRALE: Romanzo pieno di amore per un appuntamento.
NUOVO: Al soldo di tutte le bandiere.
ODEON: Quattro bassotti per un danese.

LAVAGNA
CANTERO: Il venditore di palloncini.

SESTRI LEVANTE
CENTRALE: Lune di miele in tre.
CENTRALE all'aperto: La divina creatura.

SAVONA
DIANA: Napoli violenta.
ELDORADO: Ilsa, la belva delle SS.
ARS: Hong Kong.
ASTOR: La casa dalle finestre che ridono.
OLIMPIA: Velluto nero.
JOLLY: I lunghi giorni delle aquile.
LUX: La [illegible].

ALBISSOLA CAPO
DORIA: L'uomo della strada.
DORIA ESTIVO: Bersaglio di notte.

ALBISSOLA MARE
MARCONI: Scandalo.
MARCONI ESTIVO: Lo squalo.

ALTARE
VALLECHIARA: Appartamento al Plaza.

CAIRO MONTENOTTE
SOCIALE: La polizia sta a guardare.
CRISTALLO: Morte a Venezia.

CALIZZANO
SCORPIONE: Herbie il maggiolino.

CERIALE
ODEON: Robin Hood.

FINALE LIGURE
VITTORIA: Agente Callaghan spara a vista.
ONDINA: Dieci secondi per fuggire.
ARENA: Kitty Tippel.
IDEAL: E l'alba si tinse di rosso.

LOANO
PERLA: Il terribile ispettore.
LOANESE: Continuavano a chiamarlo Trinità.
STELLA: Colpo da un miliardo di dollari.
GIARDINO: Il giustiziere del West.

MILLESIMO
ITALIA: Doruta di piacere.

SPOTORNO
ARISTON: Per qualche dollaro in più.
ASTRO: La giacca dei balordi.

VADO LIGURE
AMBRA: Amarcord.
SABAZIA: I tre giorni del condor.

VARAZZE
TEIRO: I camionisti di Navarone.
TEIRO ESTIVO: Violenza sull'autostrada.

IMPERIA
ROSSINI: Quelli della calibro 38.
CENTRALE: Stazione ma di [illegible].
AMBRA: Gli occhi della notte.
IMPERIA: Cosmo anno 2000.
DANTE: Calde labbra.

ARMA DI TAGGIA
CAPITOL: Baby killer.
CERRI: Il lato in pietra.

DIANO MARINA
PERGOLA: Il lupacchio.

RIVA LIGURE
CORALLO: Una signora speciale per Tony Saitta.

SANREMO
ARISTON TEATRO: Novecento.
CENTRALE: Police python 357.
SANREMESE: La dottoressa del distretto militare.

Oggi è cessato di battere il cuore generoso di

Anna Demarie nata Como

Sorretti dalla Fede con estrema angoscia lo annunciano il suo Dino, le care Claudia, Carla, la mamma, il fratello, le sorelle, cognato, cognate, nipoti, parenti tutti e l'affezionata Irma. La salma partirà il giorno 4 settembre alle ore 14,30 dall'ospedale Molinette [illegible] — Torino, 3 settembre 1976.

Anna Como in Demarie

dott. Giuliano Mannini

Maria Conte Raviol

Nicola Bona

dr. Francesco Cusano

Bruno Panzera

Giacinta Olivetti ved. Rivalta

Enrico Mattio

Franco Golzio Rodriguez

cav. Emanuele de la Pierre

cav. rag. Giacomo Argenta

Giovanni Liuzzi

Mario Marello

ing. Carlo Robotti

Livio Dalmasso

dr. Bruno Riffeser

Angelo Barra

RINGRAZIAMENTI

Lorenzo Zola

Da martedì il telepoliziesco "Qui squadra mobile,,

Sbragia questore sgomina la banda del professore

Undici personaggi femminili nella vicenda ricca di suspense - Chi è il "cervello" della "gang"

La seconda edizione di « Qui squadra mobile », una serie giallo-poliziesca realizzata da Anton Giulio Majano, andrà in onda a partire da martedì.

Nella parte di questore di Roma vedremo Giancarlo Sbragia, sostituito in quello di capo della squadra mobile, rivestito nella prima edizione del lavoro televisivo, da Luigi Vannucchi. A Virginio Gazzolo — abito a righe blu, borsalino grigio, lenti da miope — toccherà di assolvere, invece, le funzioni del « professore » di una banda di ladri che ammazzano il tempo (quello non dedicato a furti o rapine) giocando a biliardo assieme a poliziotti camuffati da « capelloni ». Gazzolo, dunque, è il « cervello » di questa banda, impegnata a organizzare un furto in una gioielleria. Sul furto è imperniato uno dei vari episodi della serie intitolato, appunto, « Il botto », che nel gergo dei ladruncoli significa « colpo ».

Quanto a Luigi Vannucchi, dirige a tavolino le indagini di fatti criminosi avvenuti nella capitale, ed è la seconda volta nella sua carriera che gli accade di doversi immedesimare con un poliziotto interpretandone la mentalità: la prima volta era ispettore di Scotland Yard nel « giallo » di Daniele D'Anza « Giocando a golf ».

Gli unici personaggi femminili della serie sono due ispettrici della polizia: Stefanella Giovannini e Marith Safier, oltre a una testimone reticente, alla quale dà volto e voce Maresa Gallo, che nella vita è la moglie di Anton Giulio Majano.

Un'attenzione particolare merita anche la brava Stefanella Giovannini, che indossa convinta la divisa di ispettrice di polizia, fiera di essere stata insignita del più alto grado riservato alle donne. Distaccata alla questura romana di San Vitale, partecipa col capo della Squadra Mobile alle riunioni periodiche e interviene, con intelligenza, nelle indagini rivolte a scoprire il colpevole e, soprattutto, le motivazioni dei delitti. Quello che la Giovannini si propone di dimostrare è che le poliziotte non sono donne frustrate ma hanno, e possono avere, una vita femminile con storie anche d'amore comuni a tante ragazze, a mogli, a madri.

« Qui squadra mobile » è articolato in sei episodi, l'ultimo dei quali, protagonista la Gallo, si intitola « Testimone reticente ». Gli altri: « Pollicino va in città », « Il botto », « Ragazzi troppo fortunati », « La polizia non deve essere avvertita », « Omissione di soccorso ».

Ma qual è l'obiettivo di Majano? Proteso per vocazione a sensibilizzare il pubblico sulla importanza della giustizia, Majano intende in questa occasione offrire uno spaccato di vita romana, attraverso il racconto di fatti di cronaca realmente accaduti. « Se sono riuscito ad essere — dichiara il regista — un testimone fedele dell'agghiacciante società di oggi, posso considerarmi, sia pure con amarezza, soddisfatto ».

Conoscono la soluzione del "giallo,,

Roma. Orazio Orlando, Silvia Monelli e Luigi Vannucchi durante la lavorazione della nuova serie di telefilm «Qui squadra mobile» che andrà in onda da martedì prossimo. Giancarlo Sbragia avrà la parte di questore di Roma

Congresso di biometeorologia

La nostra salute dipende anche dal tempo che fa

ANCONA — Quando il tempo cambia, state attenti alla propria salute: a questa semplice proposizione è improntato il prossimo Congresso Internazionale che si svolgerà ad Ancona dal 5 al 9 settembre. Il tema, che riguarda una scienza relativamente nuova, la Biometeorologia, approfondirà alcuni aspetti particolarmente significativi di questa disciplina come le applicazioni pratiche dei climi d'altitudine naturale e simulata.

Il Congresso, al quale partecipano studiosi ed esperti di una ventina di nazioni, si svolge sotto l'egida dell'Inrca (Istituto nazionale di riposo e cura degli anziani) in collaborazione con l'Università di Ancona, la Cattedra di Idrologia e Bioclimatologia dell'Università di Milano, la Scuola di specializzazione in medicina aerospaziale dell'Università di Roma; il Centro di ricerche biometeorologiche di Leiden (Olanda) e la Società tedesca di medicina aerospaziale di Monaco di Baviera. La Segreteria tecnica è affidata alla CK International. Scopo del Congresso è quello di riunire studiosi di tutto il mondo interessati all'argomento biometeorologico per evidenziare aspetti, idee nuove, nonché ricerche nel campo della fisiopatologia respiratoria ad altitudini naturali e simulate.

Ciò significa, in altre parole, che alcune importanti e gravi patologie dell'apparato respiratorio possono trovare in questa scienza, che tanto attinge e si evolve alle nuove tecnologie, un ausilio che ad altre malattie è negato. L'organizzazione, come si è detto, è curata dall'INRCA, un organismo senza dubbio di importanza storica se si pensa che è nato nel 1844 ad Ancona come Ospizio di mendicità e che si è trasformato fino ad abbandonare il carattere di ricovero per vecchi per assumere un volto addirittura di avanguardia nel campo geriatrico. A partire dal 1955 l'INRCA ha aperto ben undici osservatori epidemiologici dislocati nelle città che meglio caratterizzano la popolazione italiana; nove istituti di ricovero e cura, un dipartimento di ricerca gerontologica sperimentale, unico modello esistente in Europa.

In più l'INRCA, come ci ha detto il Direttore Generale, dott. Aurelio Paolinelli, si è inserito nel « Programma economico italiano 1971-1975 » predisposto dal CIPE nella parte relativa al « Benessere sanitario e sociale della popolazione anziana ». Infatti laddove si sottolinea che « a livello centrale si pone l'esigenza di rafforzare le strutture che assolvano attività di ricerca e sperimentazione gerontologica per coordinare ed indirizzare la ricerca espletata ai livelli inferiori », si indica l'INRCA quale strumento per tale attività. Non a caso quindi, i lavori ad Ancona si indirizzeranno anche allo studio della biometeorologia quale strumento a favore degli anziani.

Il dott. Paolinelli ha detto in proposito che gli studi condotti soprattutto ad Ancona nel dipendente Centro di Bioclimatologia operante nell'ambito del Centro per lo studio e la cura delle broncopneumopatie — uno dei quattro centri che l'Inrca ha realizzato nello specifico settore — hanno dimostrato quanto sia importante l'effetto climatico sulla patologia broncopneumatica e quanto possa ottenersi, in risultati, dalla simulazione delle altitudini mediante l'impiego, ad esempio, di speciali camere ipobariche.

« Del resto — ci ha detto il prof. Savino A. Memeo, direttore del Centro di Bioclimatologia di Ancona e segretario scientifico dei lavori — l'influenza dei climi sugli esseri viventi è stata largamente studiata e sono note anche ai profani le azioni biologiche esercitate dai vari fattori del clima, come le escursioni giornaliere periodiche della temperatura, i rapporti fra temperatura ed umidità dell'aria, la pressione atmosferica, le caratteristiche dei venti ecc. ».

« Tutti questi fattori possono influire sulla cenestesi (la normale sensazione di benessere dell'organismo che viene avvertita dalla coscienza solo quando subentra una variazione) e sulle principali funzioni organiche, sia sull'andamento e sulla insorgenza di determinate affezioni. Nel nostro Congresso si parlerà anche di questo senza trascurare alcuni aspetti applicativi che potremmo definire "supremi" e che sono quelli — ha concluso il prof. Memeo — delle occasioni più ardue e più moderne: quelle attinenti la medicina aeronautica e quella aerospaziale ».

r. s.

Contende le simpatie di Giuliano Gemma

UNA SCIMMIA GELOSA DI URSULA ANDRESS

Roma. Giuliano Gemma, Ursula Andress e la scimmietta Biba, gelosissima

ROMA — Se Hollywood sta riconquistando il pubblico a colpi di paura (L'esorcista, Lo squalo, ecc.) il cinema italiano, che raramente può contare su finanziamenti vertiginosamente alti, deve ricorrere alla fantasia, per tener testa ai kolossal d'oltre oceano. In pratica al King Kong in «ottrofoana» non può che rispondere con l'astuzia e la simpatia di personaggi vivi, veri, spontanei. Anziché ricorrere alla fantascienza grottesca dei mostri, si rivolge alla fantasia. King Kong sgomenta, una scimmia come Biba già vista in Africa Express deve divertire. A metà strada di scanzonata avventura.

Dopo il successo di Africa Express, Michele Lupo ha passato la mano a Duccio Tessari che sta ultimando Safari express, continuazione ideale di avventure equatoriali, ove l'Africa non è uno sfondo di cartapesta, ma una realtà sempre suggestiva. Una delle trovate della puntata precedente è qui sviluppata.

Ursula Andress, che avrebbe più dovuto battersi contro le attenzioni di Biba, è costretta a ricorrere a tutto il suo fascino per conquistare ancora una volta Giuliano Gemma. Dice il regista, a proposito delle intenzioni del film: « Anziché sfruttare le inquietudini e le paure che una società violenta come la nostra scatena negli individui, con *Safari express* tentiamo di riportare il sorriso infantile sulla bocca degli spettatori. Il mondo ha bisogno di ridere, non di piangere, di speranze e non di cattivi presentimenti. Deve potersi liberare dalle sue mille angosce riscoprendo ingenuità e poesia. Ci sono anche nel mio film buoni e cattivi, ma come in ogni favola trionfa il bene (con l'aggiunta di una scimmia che manda a gambe levate ogni previsione possibile). Uno pensa che la vicenda prenderà una certa piega, ma ecco intervenire Biba e tutto prende una diversa direzione ».

Nel contorno del film, anche il duro Jack Palance.

r. s. e.

Il Malmoe visto dal "mister,,

SVEDESI RISSOSI RADICE PERPLESSO

"Come si accendono facilmente!,,

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
BRUNO PERUCCA

MALMOE — Gigi Radice ha lasciato Malmoe stamane, i doveri di Coppa Italia lo chiamano vicino alla squadra, ma avrebbe tanto voluto vedere ancora una volta all'opera gli avversari di Coppa dei Campioni, dopo la loro contraddittoria esibizione di ieri sera nel derby sul piccolo campo della vicina cittadina di Landskrona. Ne è uscito un uno a uno combattuto e rissoso, con due giocatori (del Landskrona) fuori in barella, un gioco avventuroso e cattivo, in una cornice turbolenta con voli di lattine di birra sul terreno vicino ai guardalinee. Destino delle «grandi» quando vanno in provincia, la Svezia non fa eccezione. Così il Malmoe, che era andato in vantaggio all'80' con un gol limpidissimo, molto bello, del forte centravanti Thomas Sjoberg, si è visto raggiungere dopo cinque minuti in piena bagarre in una mischia confusa.

Il pareggio toglie momentaneamente il primato in classifica ai campioni di Svezia, ora staccati di un punto dall'Halmstad, che è salito a quota 27 battendo l'Orebro. Domenica il Malmoe affronterà l'Aik, vecchia e gloriosa squadra tornata proprio ieri alla ribalta con un clamoroso 5 a 0 rifilato al Djugarden, nel derby di Stoccolma, e forse si vedrà più foot-ball che non a Landskrona (verrà su Ellena per controllare la situazione).

Gigi Radice fa bene ad andare cauto, quello di ieri sera è certamente un Malmoe da rivedere in diverse condizioni ambientali, anche se tre dati sono già da considerare con attenzione: l'eccezionale resistenza atletica dei singoli (90 minuti di battaglia sotto la pioggia preceduti da mezz'ora di duro riscaldamento sul campo fra nugoli di fans arrivati fino ai bordi del terreno), l'abitudine ad un foot-ball se non violento di certo molto aggressivo, che va accettato senza reazioni plateali, la disposizione tattica piuttosto rigida della squadra secondo un 4-3-3 che può sembrare persino ingenuo, ma che presenta l'innegabile vantaggio di consentire a centrocampo una «zona» efficace, mentre in difesa le marcature si chiudono al momento opportuno ed avanti i movimenti fra le punte sono continui e piuttosto fastidiosi per l'avversario.

Tre giocatori hanno fatto spicco ieri sera, e da conferma dei colleghi svedesi sono quelli che solitamente si mettono in mostra nel Malmoe. Il centravanti Thomas Sjoberg, un giocatore che ricorda Geels della Nazionale olandese, molto mobile, cattivo, sempre pronto a protestare con l'arbitro, tanto è vero che — per fortuna del Torino — si è beccato una squalifica internazionale di tre giornate per cui non potrà giocare la gara d'andata al Comunale, ma sarà comunque disponibile per il ritorno qui a Malmoe. A centro campo si è distinto il lento, legnoso ma sempre lucido Bo Larsson, uno dei punti di forza della nazionale svedese già ai mondiali del '74, un giocatore anziano ma di grande esperienza, quello che sa meglio di tutti appoggiare la palla a terra, che rinuncia ai lanci avventurosi per la precisione. Quindi l'ala sinistra Tommy Larsson, un tipetto veloce, furbo, pronto a mettere il piede ed a gettarsi nelle mischie con coraggio malgrado il fisico piuttosto mingherlino.

Anche Palmer e Rosen, i due ex campioni svedesi protagonisti di una mal dimenticata per quanto già lontana «campagna d'Italia», scuotevano la testa ieri sera a Landskrona, sostenendo che nell'occasione il Malmoe ha sacrificato parte delle sue caratteristiche per puntare al pareggio. Gigi Radice era perplesso: gli avevano descritto i prossimi rivali di Coppa Campioni come un complesso brillante, ha visto invece una squadra quadrata, di certo inferiore al Torino come potenziale tecnico ma in grado agonisticamente e tatticamente (abbastanza efficace l'applicazione in difesa dell'accorgimento del fuorigioco) di dare fastidi.

Il trainer granata guardava il Malmoe e pensava alla squadra, all'imminente gara di Coppa Italia a Lecce.

«Adesso dobbiamo vincere — diceva — non c'è mai accaduto di deludere due volte di fila ed a Taranto abbiamo davvero deluso. Questo va ammesso, anche se non vorrei che tutti pretendessero ora dal Torino lezioni di foot-ball ad ogni partita. Siamo una squadra forte, ma stiamo ancora cercando di riannodare completamente le fila del gioco che siamo riusciti a produrre lo scorso anno. Siamo vicini, non ancora all'optimum. Certo, questi qua hanno già venti gare di campionato nelle gambe».

Dopo le critiche

PECCI ammette "Non giochiamo ancora bene,,

GIULIO ACCATINO

LECCE — A Taranto, Pecci è stato il migliore in campo. Almeno nel primo tempo, finché ha avuto fiato. Il regista ha svolto il suo compito con dedizione e con molta efficacia. Ha corso, ha lottato e ha impostato il gioco, suggerendo azioni e attacchi per le «punte» Graziani e Pulici. L'innesto di Butti, fresco e riposato (l'ex cagliaritano ha dovuto sostituire l'infortunato Zaccarelli all'inizio della ripresa), ha modificato la situazione tattica ma Pecci ha fatto bene sempre, anche se con una ridotta condizione fisica. Gli chiediamo cosa pensa del Torino dopo l'uno ad uno di mercoledì pomeriggio.

Pecci risponde con sicurezza: «Io non mi preoccuperei tanto per questo pareggio. E' vero, non abbiamo giocato bene, se volete possiamo anche dire di aver giocato male. Accetto queste critiche. Ma si tratta di una sola partita, la prima vera partita da noi disputata quest'anno alla luce naturale. Non faceva molto caldo, ma c'era afa. E poi non siamo ancora pronti. Non abbiamo la continuità nel gioco. Ricordate lo scorso anno? Debuttammo in Coppa Italia a Verona, e fu uno 0-2 a nostro danno. Meglio a Taranto, credete a me. In sostanza il Torino ha fatto progressi».

Perché tanto ottimismo? Il regista pensa che sia soltanto questione di tempo: «Dateci qualche settimana ancora di lavoro, e vedrete il Torino dello scorso anno. Non chiediamo una cambiale in bianco, chiediamo soltanto fiducia per qualche giorno».

Aspettiamo, quindi: il campionato è lungo, e alla fine emergono i valori tecnici, non le chiacchiere.

E' ora di pensare al Lecce, seconda tappa del viaggio al Sud del Torino campione d'Italia. La squadra pugliese, neopromossa in B, è reduce da un bel pareggio sul campo di Foggia. Esordirà proprio domenica pomeriggio davanti al suo pubblico in una competizione ufficiale, e c'è molta volontà di far bene. Basterà? Il Torino dovrà giocoforza rinunciare a Zaccarelli (rientrato in sede a causa di un malanno muscolare). Giocherà Butti, che è una vibrante realtà. Con Butti la squadra perde in potenza ma acquista in ritmo. Per il resto, conferma degli stessi uomini di mercoledì.

Oggi i granata si allenano, domani pure. Il caldo [illegible] fa pensare ancora alla piena estate. Il pericolo viene proprio dal clima.

Trap chiede continuità al "barone,,

Causio reagisce

"Al servizio di tutti,,

FABIO VERGNANO

Gli sguardi attenti ed interessati di Bill Taylor e Tony Book, allenatore e general manager del Manchester City, primo avversario della Juventus in Coppa Uefa, metteranno in imbarazzo la Signora? La squadra di Trapattoni impegnata domenica sera contro la Sambenedettese, avrà un motivo in più per ben figurare, anche se la Sambenedettese vista a Genova sembra complesso poco adatto alle grandi «goleade».

La Juventus offrirà al suo pubblico una grande serata di calcio e di gol? Lo spera anche il Trap: «Non solo per i nostri tifosi — dice —, ma pure per la nostra classifica di Coppa, domenica sera dovremo cercare di vincere in modo netto ed indiscutibile. La differenza reti attualmente favorisce il Genoa, meglio recuperare quindi lo svantaggio».

In ogni caso la partita sarà un'ulteriore tappa verso il raggiungimento di quella condizione ideale, verso quell'amalgama di gioco che Trapattoni pretende al più presto dei suoi. Qualche giocatore, Bettega su tutti, ha già raggiunto un livello di forma più che buono. Bobby sta continuando piacevolmente lo splendido finale di campionato dello scorso anno; ma, se è possibile, con ancor più grinta e cattiveria di prima.

Con lui, va a gonfie vele pure la difesa, arroccata attorno ad un Morini più piratesco che mai. Luci ed ombre invece del centrocampo. Finora Trapattoni ha variato l'assetto del settore nevralgico della squadra ben sette volte, ancora chiaramente alla ricerca di una definitiva impostazione. «*La formula del centrocampo* — si difende Trapattoni — *è già ora valida, ma con un maggior ordine ed un Causio un po' più [illegible] andremo ancora meglio*».

Proprio sul «barone» sembrano accentrarsi di questi tempi le critiche, di un po' tutti. Le sue geniali invenzioni, i suoi pirotecnici «numeri» di scuola sudamericana, per ora sono rimasti nelle intenzioni. Causio sembra aver accusato più di altri il nuovo modulo che Trapattoni ha dovuto o voluto dare a questa nuova Juventus. Franco è personaggio estroso e volubile (quale artista non lo è?) quindi forse più sensibile di altri a certe brusche sterzate. I [illegible] di [illegible] tifosi però, sembrano troppo ingenerosi verso il giocatore, soprattutto se si considera che siamo a poco più di un mese dalla ripresa della preparazione ed il tempo per ingranare non manca di certo.

«*E' ovvio che sia così* — precisa Causio. — *Se si comincia con le proteste stiamo freschi. La gente vuole da me prove sempre ad alto livello, quando posso accontento loro e me stesso, certo non è sempre tutto facile. Aspettiamo quindi a tranciare giudizi. La squadra ha cambiato gioco, l'allenatore ha impostato una preparazione diversa, può darsi che questo mi abbia bloccato e che io stenti più di altri ad entrare "in palla". Chi mi critica però perde solo tempo. Non mi arrabbio più, certe parole mi entrano da un orecchio e mi escono subito dall'altro*».

Frasi dette in un momento di relax, senza alcun intento polemico né tantomeno con presunzione. Che Causio in questo momento chieda un po' di tranquillità ci sembra anche logico. Chiaro comunque che il suo gioco condiziona troppo la Juventus perché riesca a passare inosservato. Il finale di campionato dello scorso anno per esempio, ha mostrato un Causio non certo impeccabile e continuo o non comunque in grado di dare alla Juventus quel pizzico di fantasia che pare solo lui possa offrirle.

Se le sorti della Juventus sembrano quindi legate con doppio filo agli umori del «barone», per contro non si può negare che una Juventus non ancora a punto nei suoi uomini nevralgici, coinvolge inevitabilmente anche Causio. «*La squadra sta maturando partita dopo partita* — dice Franco — *certo che gare come quella di Monza non fanno testo. Piuttosto io resterei invece alle confortanti indicazioni della prova con la Civitavecchia ed alla partita col Verona che ha segnato un altro piccolo passo in avanti*».

Qualcuno dice ancora che gli manca la spalla Tardelli, che con i suoi inserimenti gli era prezioso appoggio sulla fascia destra del campo»: «*Storie* — conclude Causio — *non ho bisogno di "sponde", caso mai sono io che do una mano agli altri*».

Insomma la discussione è aperta. Al tifoso di questi tempi piace avere già validi argomenti da dibattere. Domenica comunque arriva la Sambenedettese terza avversaria di Coppa. La Signora la riceverà con l'abito migliore, cioè con la formazione-tipo del momento. Ci saranno anche Cuccureddu e Furino, infortunati contro il Verona, ma prontamente ristabiliti.

Causio chiede un po' di tranquillità per progredire

LA SERIE C

GIRONE A

Non sono ancora state comunicate le date del girone di ritorno. Il campionato prenderà il via il 12 settembre.

I GIORNATA (12 settembre)
Alessandria-Clodiasottomarina
Bolzano-Udinese
Mantova-Treviso
Padova-Seregno
Pergocrema-Piacenza
Pro Patria-Biellese
Pro Vercelli-Cremonese
Santangelo-Lecco
Triestina-Juniorcasale
Venezia-Albese

II GIORNATA (19 settembre)
Albese-Padova
Biellese-Pergocrema
Clodiasottomarina-Santangelo
Cremonese-Bolzano
Juniorcasale-Mantova
Lecco-Alessandria
Piacenza-Venezia
Pro Patria-Udinese
Seregno-Pro Vercelli
Treviso-Triestina

III GIORNATA (26 settembre)
Albese-Lecco
Alessandria-Cremonese
Bolzano-Clodiasottomarina
Mantova-Triestina
Padova-Biellese
Pergocrema-Treviso
Pro Vercelli-Pro Patria
Santangelo-Piacenza
Udinese-Seregno
Venezia-Juniorcasale

IV GIORNATA (3 ottobre)
Biellese-Pro Vercelli
Bolzano-Venezia
Clodiasottomarina-Padova
Cremonese-Piacenza
Juniorcasale-Albese
Pro Patria-Pergocrema
Santangelo-Alessandria
Seregno-Mantova
Treviso-Lecco
Triestina-Udinese

V GIORNATA (10 ottobre)
Albese-Treviso
Alessandria-Seregno
Lecco-Cremonese
Mantova-Pro Patria
Padova-Bolzano
Pergocrema-Triestina
Piacenza-Biellese
Pro Vercelli-Santangelo
Udinese-Juniorcasale
Venezia-Clodiasottomarina

VI GIORNATA (17 ottobre)
Biellese-Udinese
Bolzano-Albese
Clodiasottomarina-Lecco
Cremonese-Pergocrema
Juniorcasale-Alessandria
Mantova-Pro Vercelli
Pro Patria-Piacenza
Seregno-Santangelo
Treviso-Venezia
Triestina-Padova

VII GIORNATA (24 ottobre)
Albese-Biellese
Alessandria-Bolzano
Lecco-Seregno
Padova-Pro Patria
Pergocrema-Mantova
Piacenza-Juniorcasale
Pro Vercelli-Treviso
Santangelo-Cremonese
Udinese-Clodiasottomarina
Venezia-Triestina

VIII GIORNATA (31 ottobre)
Biellese-Alessandria
Bolzano-Pro Vercelli
Clodiasottomarina-Albese
Cremonese-Udinese
Juniorcasale-Padova
Mantova-Venezia
Pro Patria-Lecco
Seregno-Pergocrema
Treviso-Santangelo
Triestina-Piacenza

IX GIORNATA (7 novembre)
Albese-Seregno
Alessandria-Pro Patria
Cremonese-Clodiasottomarina
Lecco-Biellese
Padova-Mantova
Piacenza-Bolzano
Pro Vercelli-Juniorcasale
Santangelo-Triestina
Udinese-Treviso
Venezia-Pergocrema

X GIORNATA (14 novembre)
Biellese-Cremonese
Bolzano-Triestina
Clodiasott.-Mantova
Juniorcasale-Lecco
Pergocrema-Pro Vercelli
Piacenza-Padova
Pro Patria-Albese
Seregno-Venezia
Treviso-Alessandria
Udinese-Santangelo

XI GIORNATA (21 novembre)
Albese-Alessandria
Biellese-Clodiasott.
Cremonese-Treviso
Juniorcasale-Bolzano
Lecco-Pergocrema
Mantova-Piacenza
Padova-Pro Vercelli
Santangelo-Pro Patria
Triestina-Seregno
Venezia-Udinese

XII GIORNATA (28 novembre)
Alessandria-Mantova
Bolzano-Seregno
Padova-Venezia
Pergocrema-Juniorcasale
Piacenza-Albese
Pro Patria-Cremonese
Pro Vercelli-Triestina
Santangelo-Biellese
Treviso-Clodiasott.
Udinese-Lecco

XIII GIORNATA (5 dicembre)
Albese-Udinese
Biellese-Treviso
Clodiasott.-Piacenza
Juniorcasale-Santangelo
Lecco-Bolzano
Mantova-Cremonese
Pergocrema-Padova
Seregno-Pro Patria
Triestina-Alessandria
Venezia-Pro Vercelli

XIV GIORNATA (12 dicembre)
Alessandria-Pergocrema
Bolzano-Biellese
Clodiasott.-Seregno
Cremonese-Albese
Lecco-Venezia
Pro Patria-Triestina
Pro Vercelli-Piacenza
Santangelo-Mantova
Treviso-Juniorcasale
Udinese-Padova

XV GIORNATA (19 dicembre)
Albese-Santangelo
Alessandria-Pro Vercelli
Biellese-Juniorcasale
Mantova-Udinese
Padova-Treviso
Pergocrema-Bolzano
Piacenza-Lecco
Seregno-Cremonese
Triestina-Clodiasott.
Venezia-Pro Patria

XVI GIORNATA (2 gennaio)
Albese-Triestina
Biellese-Seregno
Bolzano-Mantova
Clodiasott.-Pergocrema
Cremonese-Padova
Juniorcasale-Pro Patria
Lecco-Pro Vercelli
Santangelo-Venezia
Treviso-Piacenza
Udinese-Alessandria

XVII GIORNATA (9 gennaio)
Juniorcasale-Clodiasott.
Mantova-Albese
Padova-Lecco
Pergocrema-Santangelo
Piacenza-Alessandria
Pro Patria-Bolzano
Pro Vercelli-Udinese
Seregno-Treviso
Triestina-Biellese
Venezia-Cremonese

XVIII GIORNATA (16 gennaio)
Albese-Pergocrema
Alessandria-Padova
Biellese-Venezia
Clodiasott.-Pro Vercelli
Cremonese-Triestina
Lecco-Mantova
Santangelo-Bolzano
Seregno-Juniorcasale
Treviso-Pro Patria
Udinese-Piacenza

XIX GIORNATA (23 gennaio)
Bolzano-Treviso
Juniorcasale-Cremonese
Mantova-Biellese
Padova-Santangelo
Pergocrema-Udinese
Piacenza-Seregno
Pro Patria-Clodiasott.
Pro Vercelli-Albese
Triestina-Lecco
Venezia-Alessandria

LA SERIE D

GIRONE A

Anche per la serie D non sono ancora state comunicate le date del girone di ritorno. Il campionato s'inizierà il 19 settembre.

I GIORNATA (19 settembre)
Arona-Derthona
Cafasse-Asti
Canelli-Acqui
Cuneo-Borgomanero
Imperia-Ivrea
Omegna-Entella Ch.
Rivarolese-Novese
Sarzanese-Sanremese
Sestri Levante-Savona

II GIORNATA (26 settembre)
Acqui-Rivarolese
Asti-Omegna
Borgomanero-Imperia
Cuneo-Sarzanese
Derthona-Sestri Levante
Entella Ch.-Sanremese
Ivrea-Cafasse
Novese-Arona
Savona-Canelli

III GIORNATA (3 ottobre)
Arona-Entella Ch.
Cafasse-Imperia
Canelli-Cuneo
Derthona-Borgomanero
Omegna-Acqui
Rivarolese-Savona
Sanremese-Novese
Sarzanese-Asti
Sestri Levante-Ivrea

IV GIORNATA (10 ottobre)
Acqui-Sanremese
Asti-Arona
Borgomanero-Sestri Levante
Cuneo-Novese
Entella Ch.-Cafasse
Imperia-Sarzanese
Ivrea-Canelli
Rivarolese-Omegna
Savona-Derthona

V GIORNATA (17 ottobre)
Acqui-Entella Ch.
Arona-Omegna
Canelli-Imperia
Derthona-Sarzanese
Ivrea-Borgomanero
Novese-Asti
Sanremese-Rivarolese
Savona-Cuneo
Sestri Levante-Cafasse

VI GIORNATA (24 ottobre)
Asti-Sanremese
Borgomanero-Canelli
Cafasse-Arona
Cuneo-Sestri Levante
Entella Ch.-Derthona
Imperia-Acqui
Omegna-Novese
Rivarolese-Ivrea
Sarzana-Savona

VII GIORNATA (31 ottobre)
Acqui-Cafasse
Arona-Sarzanese
Canelli-Omegna
Derthona-Imperia
Ivrea-Asti
Novese-Entella Ch.
Sanremese-Cuneo
Savona-Borgomanero
Sestri Levante-Rivarolese

VIII GIORNATA (7 novembre)
Asti-Canelli
Borgomanero-Arona
Cafasse-Derthona
Entella Ch.-Sestri Levante
Imperia-Savona
Novese-Acqui
Omegna-Sanremese
Rivarolese-Cuneo
Sarzanese-Ivrea

IX GIORNATA (14 novembre)
Acqui-Sarzanese
Borgomanero-Cafasse
Canelli-Rivarolese
Cuneo-Omegna
Derthona-Novese
Ivrea-Arona
Sanremese-Imperia
Savona-Entella Chiavari
Sestri Levante-Asti

X GIORNATA (21 novembre)
Arona-Savona
Asti-Acqui
Cafasse-Cuneo
Entella Chiavari-Canelli
Novese-Borgomanero
Omegna-Imperia
Rivarolese-Derthona
Sanremese-Ivrea
Sarzanese-Sestri Levante

XI GIORNATA (28 novembre)
Acqui-Derthona
Borgomanero-Entella Chiavari
Canelli-Cafasse
Cuneo-Asti
Imperia-Rivarolese
Ivrea-Novese
Sarzanese-Omegna
Savona-Sanremese
Sestri Levante-Arona

XII GIORNATA (5 dicembre)
Acqui-Cuneo
Arona-Sanremese
Asti-Borgomanero
Cafasse-Sarzanese
Derthona-Canelli
Entella Chiavari-Rivarolese
Imperia-Sestri Levante
Novese-Savona
Omegna-Ivrea

XIII GIORNATA (12 dicembre)
Asti-Entella Chiavari
Borgomanero-Omegna
Cuneo-Imperia
Ivrea-Derthona
Rivarolese-Arona
Sanremese-Cafasse
Sarzanese-Novese
Savona-Acqui
Sestri Levante-Canelli

XIV GIORNATA (19 dicembre)
Arona-Acqui
Cafasse-Novese
Canelli-Sanremese
Derthona-Cuneo
Entella Chiavari-Sarzanese
Imperia-Asti
Omegna-Sestri Levante
Rivarolese-Borgomanero
Savona-Ivrea

XV GIORNATA (2 gennaio)
Acqui-Borgomanero
Arona-Canelli
Asti-Savona
Cafasse-Omegna
Entella Chiavari-Imperia
Ivrea-Cuneo
Novese-Sestri Levante
Sanremese-Derthona
Sarzanese-Rivarolese

XVI GIORNATA (9 gennaio)
Borgomanero-Sarzanese
Canelli-Novese
Cuneo-Entella Chiavari
Derthona-Asti
Imperia-Arona
Ivrea-Acqui
Rivarolese-Cafasse
Savona-Omegna
Sestri Levante-Sanremese

XVII GIORNATA (16 gennaio)
Acqui-Sestri Levante
Arona-Cuneo
Asti-Rivarolese
Cafasse-Savona
Entella Chiavari-Ivrea
Novese-Imperia
Omegna-Derthona
Sanremese-Borgomanero
Sarzanese-Canelli

SPORT-FLASH

BUENOS AIRES — Per evitare che la fuga di giocatori all'estero si trasformi in un vero e proprio esodo in massa, la Federazione calcistica argentina, ha deciso di vietare il trasferimento di calciatori in altri Paesi per un mese. Il provvedimento è stato preso per non ostacolare la formazione della nazionale che disputerà i Mondiali del '78.

La decisione infatti darà modo ai tecnici di selezionare sessantasei atleti che costituiranno la base di quella squadra. Trascorso tale periodo i prescelti non avranno interesse a cercare fortuna in altri Paesi, mentre gli esclusi potranno ritentare l'avventura oltre oceano.

OVADA — L'Ovadamobili giocherà domenica in trasferta il primo incontro di Coppa Italia ad Arquata Scrivia contro l'Erg di Genova. Questa la formazione annunciata: Vagnati; Chiabrera, Milazzo; Sianucci, Core, Arata; Subbrero A., Valeri, Pepalia, Subbrero F., Paganetto.

Martedì "test,, a Fiorano

NIKI LAUDA "CORRERO' A MONZA,,

VIENNA — Niki Lauda, avvicinato da un inviato del «Kurier» di Vienna, ha dichiarato che conta di tornare a gareggiare a Monza, nel Gran Premio d'Italia del 12 settembre. Il giornalista, Helmut Zwikl, riferisce di aver trovato Lauda in ottime condizioni fisiche; L'aspetto è quello di un bonzo buddista, poiché il pilota della Ferrari non ha più peli sul volto e sulla testa. Il trapianto di pelle è visibile soltanto intorno agli occhi.

Lauda, che si è fatto intervistare prima di partire per l'Italia, ha detto che martedì prossimo proverà una macchina a Fiorano e se il risultato sarà favorevole, il 12 settembre sarà alla partenza del Gran Premio d'Italia, insieme a Regazzoni e Reutemann.

Azzurri in ritiro "pre-mondiale,,

Un solo gregario fedele a MOSER

Due capitani e tanta discordia nella squadra italiana - Ma il c.t. Martini non è pessimista

DALL'INVIATO GIULIANO CALIFANO

OSTUNI — Il ritiro degli azzurri è a Selva di Fasano, all'Hotel Sierra Silvana. Una ventina di chilometri per arrivarvi da Ostuni. La scelta non poteva essere più indovinata: la località è tranquilla, fresca, confortevole e riposante. La pattuglia italiana vi è giunta al gran completo, mercoledì nel primo pomeriggio e ieri mattina è uscita, con Gimondi e Moser in testa, in avanscoperta sul circuito dei mondiali sostenendo un impegnativo allenamento. Il tempo ha voluto favorire la sgroppata (circa 150 chilometri), che è stata compiuta sotto il sole e con il caldo attenuato da una sensibile brezza. Una volta rientrati a Selva di Fasano tutti erano soddisfatti, anche il commissario tecnico Alfredo Martini che, almeno per quanto riguarda la salute e la forma dei selezionati, non ha problemi.

Malgrado la sua ostentazione di sicurezza ed ottimismo, qualche grattacapo Martini secondo noi lo avrà certamente domenica a corsa in pieno svolgimento. Il perché non è difficile da intuire: infatti a parte Poggiali, tutti gli altri, chi più chi meno, non sono certo votati anima e corpo alla causa di Francesco Moser, vale a dire il nostro riconosciuto uomo di punta, l'unico che in partenza possa essere pronosticato tra i possibili vincitori. Questo significa che, malgrado i quasi unanimi consensi espressi sulla scelta dei nostri dieci rappresentanti, un esame realistico della situazione mette in discussione i criteri di selezione seguiti da Martini.

Interrogato in proposito, Moser non fa che ripetere fino alla monotonia: «*Sono in forma, sto bene, se la squadra funziona...*». E' proprio questo condizionale reiterato fino alla noia che lascia intendere come il giovane trentino nutra forti dubbi in materia. Né altrimenti potrebbe essere considerata, appunto, la composizione della squadra.

Esaminiamola, dunque, brevemente questa composizione: Moser e Poggiali della *Sanson*; Gimondi, Fabbri e Santambrogio della *Bianchi*; Baronchelli, Paolini e Riccomi della *Scic*; Conti della *Magniflex* e Bertoglio della *Jolly Ceramica*, se ne deduce che Francesco Moser, re incoronato ed incontrastato della formazione, avrà a disposizione un solo fidato compagno di squadra (Poggiali) anche se si dice che l'anno venturo Fabbri sarà suo coequipier; mentre Gimondi, l'altro capitano, ne avrà due ed altrettanti ne avrà Baronchelli, che Martini si ostina a relegare ad un ruolo di gregariato che mal si attaglia alle caratteristiche ed alle ambizioni del giovane «Tista». Il quale, al contrario, pretende il ruolo di anti-Moser per antonomasia. Restano Conti e Bertoglio, due «isolati» la cui principale virtù è sempre stata quella di fare corsa a sé, pronti a sfruttare ogni occasione per puntare ad un piazzamento individuale di rilievo.

Francesco Moser, un capitano non gradito a tutti

Conclusione: ammesso che non si verifichino addirittura reciproci danneggiamenti, sarà il caso a dettar legge in corsa e ad imporre ogni eventuale tattica. A meno che Martini non possieda virtù taumaturgiche tali da conciliare così contrastanti posizioni. Perché, è inutile nascondercelo, sotto le maglie azzurre dei nostri dieci rappresentanti traspaiono vistosamente le sigle pubblicitarie dell'altra casacca che essi indossano lungo tutta la stagione. Il che rende molto difficile da digerire l'ipotesi che qualcuno sia disposto (anche per timore di perdere lo stipendio) a votarsi senza riserve agli interessi della... concorrenza. Così stando le cose, dunque, le esigenze di Moser non sono state tenute nel dovuto conto.

Alfredo Martini, lo ripetiamo, è invece fiducioso; nel minacciare fuoco e fiamme contro gli eventuali trasgressori agli ordini di scuderia, il c.t. precisa:

«*La nostra corsa sarà basata soltanto su due uomini: Moser e Gimondi. Tutti gli altri, nessuno escluso, saranno dei collaboratori da utilizzare come suggerirà lo svolgimento della corsa; meglio ancora, saranno dei "controllori" pronti a far ciò che dirò io o che indicheranno i due capitani*».

Può anche darsi che il c.t. la spunti, lo verificheremo domenica. Intanto però c'è già chi mette le mani avanti. Alludiamo a Baronchelli, che ha detto:

«*Tutto dipende dai compiti che mi affideranno; finora infatti non si è parlato di tattica nei dettagli. Comunque, con la forma che mi ritrovo adesso, penso di essere in grado di fare finalmente buone cose. Sono convinto di poter arrivare in fondo con i primi, quindi... In volata l'unico imbattibile è Maertens, tutti gli altri, dopo una corsa di 288 chilometri, avranno gli stessi miei problemi*».

CICLISMO — Si disputerà domenica la sesta edizione del Memorial Fausto Coppi, gara ciclistica internazionale per dilettanti. Il percorso della gara misura 184 chilometri, con partenza ed arrivo a Cabella Ligure. La corsa è organizzata dalla Sportorganizzazioni di Pipo Villa, con la collaborazione tecnica della S. C. Pietro Fossati di Novi.

NOVI — La Nazionale bulgara incontrerà stasera allo Stadio Comunale (ore 20,45) la Polisportiva Comollo Novi. La vincitrice, sabato 11, incontrerà la squadra bulgara del Lokomotiv (campionato serie B) per l'aggiudicazione del VI Trofeo Carlo Acquistapace.

AUTO - Domani in Italia la piccola Ford

ARRIVA LA FIESTA

Un investimento di 800 miliardi per una produzione annua di 500 mila esemplari
Due motori e sei versioni - Prezzi di concorrenza con i modelli della stessa classe

FULVIO CINTI

E la «Fiesta» arrivò anche in Italia. Domani la piccola Ford viene introdotta sul mercato italiano e comincia a camminare, come è nelle previsioni, sulla strada di un successo già delineatosi in Europa dove, dal luglio ad oggi, sarebbero stati già venduti 30 mila esemplari dei quali seimila prenotati da clienti italiani. Nel corso del 1977 la Ford Italiana ha programmato almeno [illegible] «Fiesta». Può questa piccola vettura che si appresta ad entrare in lizza in una categoria di vetture affollata di molti avversari (dalla validissima Fiat 127 all'affermata Renault 5, all'Audi 50 e Volkswagen Polo) avere un futuro tanto felice?

Le premesse non mancano, a cominciare dall'impegno oneroso che si è assunta la Ford. La «Fiesta» è il più grosso investimento effettuato sinora dalla Casa americana e dalle sue filiazioni europee, qualcosa come 850 milioni di dollari, oltre 800 miliardi di lire e con una pianificazione produttiva (iniziale) di 500 mila unità annue di cui 400.000 costruite in Europa e 100.000 negli Stati Uniti.

La Fiesta, come immagine di vettura di piccole dimensioni e di vasta utilità, giunge sui mercati per ultima, proprio perché è l'ultima fa tesoro delle precedenti esperienze, tanto delle sue dirette avversarie, quanto delle vetture stesse della Ford. Tecnici e stilisti della Ford nulla hanno fatto di rivoluzionario (oltre la trazione avanti novità per la Ford): hanno solo approfondito, limato, sintetizzato quello che gli altri avevano fatto ponendo rimedio alle carenze che i primi hanno naturalmente incontrato.

L'elemento sul quale la Ford ha posto l'accento nella «Fiesta» è quello dei costi di gestione. La voce «manutenzione», secondo uno studio, rappresenta il 19,5 per cento dei costi di un'automobile. Già in fase di progettazione i tecnici Ford hanno cercato di eliminare molte di quelle operazioni di manutenzione tra le più comuni. I clienti giudicheranno se l'obiettivo è stato centrato. Poi, la sintesi armonica tra tecnica, estetica e funzionalità. Infatti, pur ricordando precedenti modelli, la «Fiesta» ha, spiccata, una sua personalità tanto nella linea quanto nella tecnica e nelle prestazioni.

I motori a disposizione dell'utente sono due: uno di 957 cc e l'altro di 1117 cc, entrambi a quattro cilindri e con molti punti di contatto con quelli utilizzati dalla Ford per le Escort. Motori quindi di sicura affidabilità, robusti e scattanti, come rivelano le prestazioni. Le versioni della vettura sono tre per il motore di 957 cc (Base, L e Ghia) e tre per quello di 1117 cc (L, Ghia e S).

Ma la grande scoperta della «Fiesta» è l'abitabilità e la possibilità di utilizzazione dell'interno. Una vera berlina, anche per cinque persone (le tre posteriori però non tutte adulte) si passa con successive possibilità alla versione station wagon. Un'automobile dai molteplici usi e dalle infinite possibilità.

Su strada la Ford «Fiesta» si rivela un'automobile sincera. Precisa nello sterzo, sicura in frenata, stabile in qualsiasi situazione. La Casa parla di 137 km/h e di 145 km/h quale velocità massima per le due versioni e di un consumo di 6,37 e 7,08 litri ogni 100 km per i 2 modelli. E dice, certamente, la verità.

La presentazione a Torino

A Torino la piccola Fiesta sarà presentata al pubblico, domani e domenica, in maniera assai spettacolare, nella cornice del Valentino, dove il comune ha concesso l'allestimento di un percorso di prova chiuso al traffico. Venti vetture saranno a disposizione del pubblico. Majorettes e banda allieteranno l'incontro, insieme a caraffe di fresca «sangria».

Caratteristiche tecniche

Cilindrata		957 cc	1117 cc
Alesaggio e corsa	mm	74 x 55,7	74 x 65
Rapporto di compressione		9,0	9,0
Potenza massima DIN		45 CV	53 CV
giri/minuto		6000	6000
Coppia massima Kgm		6,6	8,16
giri/minuto		3000	3000
Numero massimo di giri		6300	6300
Fuori giri (istantaneo)		6800	6800

I prezzi (Iva esclusa)

Fiesta base	950 cc	L. 2.343.000
Fiesta L	950 cc	L. 2.453.000
Fiesta Ghia	950 cc	L. 2.861.000
Fiesta L	1100 cc	L. 2.516.000
Fiesta Ghia	1100 cc	L. 2.924.000
Fiesta Sport	1100 cc	L. 2.726.000

A SAN MARTINO

Darniche (Lancia) al comando

S. MARTINO DI C. — Per tutta la notte migliaia di spettatori hanno affollato le strade del rally di San Martino di Castrozza, prova valida per il campionato europeo rally, cui sono iscritti ben 142 equipaggi. La gara che si disputa per l'ultima volta, vede al comando dopo otto prove la Lancia Stratos di Darniche in 1.15'07" tallonata a 55" dalla Fiat Abarth di Maurizio Verini ed a 1'00" da quella di Fulvio Bacchelli.

Tony su Lancia Stratos, vincitore delle due prime prove speciali, è al quarto posto a 1'12" seguito da Barbi (Opel) a 2'35", da Cambiaghi (Fiat) a 2'43" e da Bianchi (Lancia Stratos) a 3'55". Non si lamentano per ora clamorosi ritiri, né fortunatamente incidenti di rilievo in questa edizione in tono minore della corsa. Gli organizzatori infatti non hanno ottenuto dalle autorità locali il permesso di far disputare una serie di prove speciali molto impegnative. Il rally si articola così su due giri di un vero e proprio circuito che comprende soltanto 20 prove speciali.

TENNIS - Semifinali del "Briand,, al Monviso

Una tedesca per Mel

RINO CACIOPPO

«René Briand» alla stretta finale sui campi del Tennis Monviso in corso Allamano. Oggi, a partire dalle ore 13, una interessantissima serie di incontri con le due semifinali del singolare femminile in apertura, cui faranno seguito i quarti di finale del singolare maschile. In chiusura di giornata quattro match dei doppi, due di doppio maschile e due di doppio misto.

In campo femminile due tedesche in gara, la Morlock e la Van Oyen affronteranno rispettivamente la svizzera Ruegg e l'italiana Carla Mel. Morlock e Van Oyen praticano un gioco più spiccatamente offensivo, l'italiana e la svizzera preferiscono invece giocare di rimessa. Due scuole tennistiche a confronto ed il pronostico è quanto mai incerto anche se Carla Mel, testa di serie numero uno del torneo, ci tiene a fare bella figura a Torino per riscattare i campionati italiani di seconda categoria dello scorso anno sempre sugli stessi campi di Grugliasco. In quella occasione fu seccamente sconfitta dalla Scagnolari (battuta in semifinale dalla Zoni) e per essere stata ritenuta colpevole di aver fatto fracasso in albergo svegliando l'allora responsabile del settore femminile, Nicla Migliori, venne punita con l'esclusione dalla squadra azzurra e la mancata ammissione ai campionati assoluti.

Per Sanremo la Mel dovrebbe essere la indiscussa numero uno del tabellone, poi dovrebbero esserci la Cosi, la Gobbò-Pennisi e al quarto posto l'Albini. «*Così — conclude Carla Mel — mi ritroverò l'Albini di fronte in semifinale e terrò anche la fede alla tradizione che vuole che la testa di serie numero uno non vince mai il titolo di seconda categoria*». Poi ci ripensa, ed aggiunge: «*Ma sarebbe il colmo se perdessi il titolo italiano quest'anno. L'Albini devo proprio batterla prima o poi. A Sanremo avrò l'occasione buona*». Se non lo farà, i campi del Tennis Sanremo saranno allagati dalle lacrime della simpatica Carla.

In campo maschile il match-clou della giornata sarà quello fra il «piccolo Vilas» Della Fontana e Chappel.

ULYSSE

CHI È? MI SEMBRA DI CONOSCERLO...

È OMERO, IL POETA. CHISSÀ QUANTE VOLTE L'HAI GIÀ VISTO. HA FATTO LA CAMPAGNA CON NOI.

NON SAPEVO CHE IL POSTO DI UN POETA SI TROVASSE SUL CAMPO DI BATTAGLIA!

OMERO È CORRISPONDENTE DI GUERRA, FORTE ULISSE!

PER GIOVE! MA CHI VUOI CHE POSSA DESCRIVERE, O ULISSE, I FATTI DELLA GUERRA DI TROIA SE NON UN POETA? CHI CANTERÀ LE TUE GESTA O QUELLE DEGLI EROI GRECI E TROIANI PER LE GENERAZIONI FUTURE?

PER DIECI ANNI NON HO FATTO CHE ANNOTARE, RACCOGLIERE TESTIMONIANZE... ECCO TUTTO! MI MANCA SOLAMENTE PIÙ UN EDITORE!

SAREMO ONORATI PER LA TUA PRESENZA A BORDO. VUOL DIRE CHE IN CAMBIO CI LEGGERAI QUALCHE PAGINA DEL TUO LIBRO.

"BEN PRESTO, SPINTA DAI VENTI FAVOREVOLI LA NAVE DI ULISSE TAGLIA LE ONDE IN DIREZIONE DI CASA."

TRA POCHI GIORNI SAREMO A ITACA E STRINGERÒ PENELOPE TRA LE MIE BRACCIA! PENELOPE, PULCINO MIO...

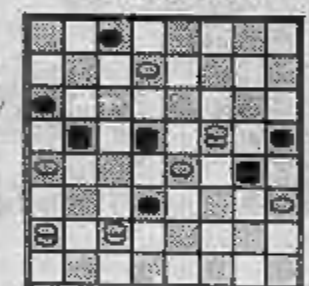
MA LASSÙ, NELLA LORO INACCESSIBILE FORTEZZA METALLICA, IN VETTA ALL'OLIMPO GLI DEI STANNO PER DECIDERE ALTRIMENTI

ECCO IL CRUCIVERBA

ORIZZONTALI — 1. Combattenti senza uniformi e senza bandiere; 8. Raduno per gli sportivi; 14. Vede tutto; 15. Caratterizza l'elicottero; 16. Vi fanno sosta i postulanti; 18. Si innamorò di Ati; 19. Sigla di Bari; 20. Regina di Spagna; 21. Amava rincorrere le ninfe; 22. Centro militare di addestramento; 23. Un tipo da salotto; 25. Ospita Fido; 26. Marca d'auto americana; 27. Ha preso il posto dell'Ige; 28. Antica città famosa per la mollezza degli abitanti; 29. Isola cara agli appassionati di motociclismo; 30. Un tipo di scimmia; 32. Nome d'uomo; 33. Personaggio de «La figlia di Iorio»; 34. La Cinquetti per gli amici; 35. Forniscono cloruro di sodio; 36. Di Lana o di Tenda; 37. Quasi uniti; 39. Si devono affrontare; 40. Famosa per le sue grotte; 41. Prefisso che triplica; 42. Non vanno oltrepassati; 43. Dominò la Russia; 44. Antica [illegible] francese; 45. Vi veniva confinata Cenerentola; 46. Sei famosi fratelli del calcio italiano; 47. Frutto estivo; 48. Sport bifronte; 49. Ingresso; 50. Eccessiva quella del pignolissimo.

VERTICALI: 1. Il Pipelet in versione di gran lusso; 2. Sono tifosi e competenti; 3. Consente un nuovo periodo d'uso; 4. Grossa fune di bordo; 5. Mostro sgominato da Ercole; 6. Grido greco di esultanza; 7. Sigla di Rovigo; 8. Rinomati quelli della Brianza; 9. Liquido disinfettante ed anestetico; 10. Con Pisolo ed altri cinque; 11. Tanto le Grazie; 12. Limiti di interesse; 13. L'ammiraglio al momento dell'esordio; 15. Prepara ad un incontro importante; 17. Prefisso bacchico; 18. Gianna Maria dello schermo; 19. Vi si consuma in piedi; 21. Antico popolo italico; 22. Si bandiscono quasi dalle diete dimagranti; 24. Il nome di Garrani; 25. Lo erano certi filosofi; 26. Accanito tifoso; 28. Si percorre rallentando; 29. Preoccupa i naviganti; 31. Il nome dell'attore Wallach; 32. Amavano danzare il minuetto; 33. Isola dell'Egeo; 35. Segue l'aratura; 36. Percorre lentamente le vie cittadine; 38. Passa sotto i ponti di Modane; 39. Diffuso il tabacco fra di noi; 40. Si invaghì di Siringa; 42. Una delle diciassette contrade senesi; 43. Bue africano; 45. Batte in petto al poeta; 46. Signore a Tordinona; 47. Monogramma del Metastasio; 48. Consecutive nell'alfabeto.

DAMA

IL PROBLEMA

Il Bianco muove e vince (S. Maccagni)

Soluz.: 15-12, 14-23; 26-28, 2-11; 12-15, 11-14 (forzata); 25-21, 20-11; 24-20, 16-23; 28-10, 13-6; 17-13, 9-18; 21-7, B. vince.

c.b.

L'OROSCOPO

di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Le trattative di affari incontreranno difficoltà inattese che rallenteranno sensibilmente eventuali decisioni. Cercate di non voler riguadagnare il tempo perduto poiché correte il rischio di fare poco e male. Buoni i sentimenti.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Il lavoro non riuscirà a darvi le soddisfazioni che desiderate. Per il momento rassegnatevi a quel poco che potrete avere senza pretendere di più poiché gli astri vi sono contrari. Avvantaggiati, ed in modo notevole, i sentimenti ed i rapporti di amicizia. Non trascurate la salute.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Le iniziative appena intraprese presenteranno interessanti risvolti e molteplici possibilità di sviluppo in modo a voi vantaggioso. Siate pronti quindi a saper sfruttare le possibilità che vi si presenteranno nel corso della giornata. Ottimi i sentimenti ed i rapporti familiari.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Anche se con molto ritardo riuscirete a risolvere vantaggiosamente sia il lavoro sia gli interessi. Approfittate dell'aiuto che vi sarà offerto da un amico o da un collega di lavoro; vi giungerà a proposito. Anche in amore sarete alquanto fortunati ed avrete la possibilità di riallacciare, se lo volete, una cara amicizia del passato.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Dovrete cercare di vincere uno stato penoso di scoraggiamento e raccogliere quanta energia potete per affrontare alcune questioni di lavoro che vi si presenteranno in giornata: nonostante ora vi possa sembrare impossibile riuscirete a trarne grande vantaggio ed un certo successo. Fortuna anche in amore: potrete contare sull'aiuto della persona cara.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Inizierà presto per voi un periodo che, sotto il profilo economico, vi darà una certa sicurezza. Cercate quindi di non scoraggiarvi se al momento state attraversando un periodo, sotto tale aspetto, alquanto critico; presto vi rifarete con successo da questo stato di cose. Anche in amore progressivi miglioramenti.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Influssi misti determineranno un periodo di insicurezza che vi renderà nervosi ed irritabili. Cercate di dominarvi e riuscirete egualmente a conseguire risultati di un certo rilievo. Gli affari si preannunciano in ripresa. Favoriti l'amore e le amicizie.

SCORPIONE (23 ottobre - 22 nov.) Giornata faticosa e povera di risultati. Ripresentatevi ed insuccessi. In amore al contrario avrete grandi possibilità: siate affettuosi con la persona cara ed avrete tutto il suo affetto e la sua tenerezza. Curatevi maggiormente nella salute e, se possibile, sottoponetevi ad un controllo medico.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Giornata decisamente negativa in cui saranno possibili contrasti e rovesci soprattutto finanziari. Nei rapporti con persone d'ufficio state concisi ed attenti: evitate di dover ritare quanto già concluso. In amore nuove conoscenze.

CAPRICORNO (22 dic. - 20 genn.) Sarete avvantaggiati dagli ottimi influssi nella giornata di domani ventaggiosi risultati. Un collega vi chiederà scusa: siate comprensivi poiché anche voi potreste commettere lo stesso errore. In amore qualche piccola crisi ma comunque nulla di importante.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) Mentre i sentimenti ed i rapporti affettivi in genere saranno favorevolmente governati da Venere, sarà possibile qualche contrasto o impedimento per quanto concerne il lavoro e gli interessi. Un collega cercherà di screditarvi; siate pronti a reagire e ne neutralizzerete i tentativi.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Qualche difficoltà ma risultati indubbiamente positivi sia nel lavoro che negli interessi in cui potrete avvantaggiarvi di una raccomandazione. Dimostrate il vostro impegno a chi vi ha aiutato e saprà o vorrà farlo altre volte. Qualche ritardo nella soluzione di un delicato problema sentimentale.

SCACCHI

Soluzione del problema n. 1298: 1. Dc4; se 1. ..., Cb1/Ce3 2. Cad3/Ae7+.

N. 1299 (10+8)

V. Bron (4° Pr. «Schackmaty listok», 1927).

Il Bianco matta in 3 mosse

Partita

Polugaievski-Torre (Manila '76)
— 1. d4,d6 2. e4,Ag7 3. c4,d6 4. Cc3,Cf6 5. h3,0-0; 6. Ae3,e5 7. d5,Cbd7 8. Cf3,Cc5 9. g4,f5 10. gxf5,gxf5 11. exf5,Cc5 12. Tg1,Axf5 13. Dd2,Rh8 14. 0-0-0,b5 15. cxb5,a6 16. b4,axb5 17. bxc5,b4 18. Cb5,Ta5 19. Ac4,Da8 20. Dxb4,Cf6 21. Txg7,Rxg7 22. Ch4,Ae4 23. cxd6,Txa2 24. Axa2,Dxa2 25. Ca3,cxd6 26. Tg1+,Rh8 27. Dxd6,Tc8+ 28. Rd1,Da1+ 29. Re2,Db2+ 30. Ad2,Cxd5 31. Tg4,Cf4+ 32. Re3,Cd5+ 33. Rxe4,Cd4+ 34. Rf3,Tc3+ 35. Axc3,Dd3+ 36. Rg2,Cf4+ 37. Txf4,Dxd6 38. Cf3,Dxe3 39. Axe5+,Rg8 40. Tg4+,Rf7 41. Tg7+,Re6 42. Txh7,il Nero abbandona.

f. p.

CAROLINA INVERNIZIO

LA ROSA DI S. SECONDO

ovvero "La figlia della portinaia,,

RIASSUNTO — A Torino, la portinaia Rita Barello è assassinata da Roberto Pontevico che l'aveva resa madre di Nori. Passano gli anni: Nori vuole vendicare la madre. Respinge le attenzioni del padroncino Eugenio che l'incolpa di furto: ma l'accusa si ritorce contro di lui. Di lei è innamorato anche Fausto Albano, osteggiato però dal padre. Cerere zia di Nori prepara la trappola per Pontevico.

160

La donna butterata si fermò per lasciar passare la carrozza, e guardando la signora bionda fece un movimento di sorpresa.

— Quale rassomiglianza! — mormorò. Ma scosse subito le spalle, come se la cosa le sembrasse inverosimile.

Si diresse poi verso il portinaio e chiese di parlare all'intendente per il posto di guardarobiera.

La donna fu introdotta in una saletta d'aspetto, dove poco dopo fu raggiunta da don Felice, un vecchio dall'aspetto bonario.

— Venite per il posto di aiuto-guardarobiera? — chiese egli gentilmente.

— Sì, signore — rispose umilmente la donna. — Padre Lodovico mi conosce e potrà darvi le informazioni sul mio conto. Ho già lavorato come cameriera e come guardarobiera, ultimamente presso la signora Oliver.

— Di che paese siete?

— Di Saronno e ho lavorato a Milano, Roma e Napoli, dove cercavano abili cucitrici di bianco.

— Qui ne abbiamo già una abilissima — disse l'intendente. — La signora Dorotea, una signora decaduta, onestissima. Ma ella ha passato la sessantina e necessita di aiuto. Come vi chiamate?

— Pasquina Caldara, — rispose la donna butterata.

— Ora vi presenterò alla signora Dorotea.

Percorsero una galleria ed entrarono in una parte del palazzo che fungeva da guardaroba. In una stanza di queste, sedute a un tavolo, vi erano due donne. Una di esse era la signora Dorotea, di aspetto distintissimo; l'altra era una signora più giovane, di aspetto semplice e sereno.

— Scusate se disturbo — disse l'intendente. — Ma dovrei presentare alla signora Dorotea una brava donna che viene a prendere il posto vacante di aiutante.

— Benissimo, don Felice — rispose la signora Dorotea con un sorriso. — E sono contenta che sia qui la signora Cecilia per approvare la nostra scelta.

Durante la presentazione furono scambiate solo le parole strettamente necessarie e la nuova arrivata si dimostrò umile e sottomessa.

Uscì dal palazzo poco dopo piena di gioia per il buon posto di lavoro che aveva trovato e vi ritornò prima di notte, con un baule dove teneva tutte le sue robe. Quella sera Pasquina non poté vedere i suoi nuovi padroni, ma qualcosa le fu detto dalla signora Dorotea, con la quale cenò.

La mattina dopo, la vecchia si rese subito conto che Pasquina era veramente una cucitrice abilissima e quando, poco dopo, le due signore entrarono a far visita, cordiali e gentili come sempre, subito volle presentare loro la nuova venuta, lodandone la capacità di lavoro. Quel viso deforme non suscitò alcun ricordo in Nori, né in Cerere. Anche la tranquilla sottomissione che ella dimostrava era ben lontana dagli atteggiamenti che quella donna teneva un tempo.

Nori volle vedere il primo lavoro suo e lo lodò sinceramente, dicendole:

— Io me ne intendo e posso dire che è un lavoro perfetto: brava Pasquina!

Pasquina rispose sempre a monosillabi, con una strana voce gutturale. Solo più tardi, quando fu sola nella sua stanzetta, cercò di riordinare le idee e si fece moltissime domande, alle quali non poteva dare risposta.

 (continua)

Prossimamente Tv

Un D'Artagnan particolare per Poli

Tre attori daranno vita a tutti i personaggi di Dumas

Paolo Poli sarà D'Artagnan. Poli torna in televisione come protagonista di una libertissima riduzione de I tre moschettieri firmata dallo stesso attore-autore insieme con Sandro Sequi e Giuseppe Bertolucci. Accanto all'attore sono impegnati in questa versione cabarettistica del capolavoro di Dumas Lucia Poli, Milena Vukotic e Marco Messeri che da soli daranno vita a tutti i personaggi del libro.

La regia dello spettacolo, che andrà in onda sulla Rete 2, è affidata a Sandro Sequi, scene di Emanuele Luzzati, costumi di Santuzza Calì, musiche di Gino Negri. La lavorazione comincia questa settimana negli studi di Torino.

Nel corso delle quindici brevi puntate (15 minuti l'una) in cui si articola lo spettacolo, si narrano le imprese dei tre moschettieri Athos, Porthos e Aramis — cui si unisce l'aspirante-moschettiere D'Artagnan — per difendere la regina di Francia dalle trame del cardinale (il mai nominato Richelieu), primo ministro del re (il mai nominato Luigi XIII). Il cardinale, invaghito della regina, è stato respinto e ha sete di vendetta. Quando scopre che la nobile signora ha consegnato per ricordo all'amante lord Buckingham dodici puntali di diamanti ricevuti dal consorte, suggerisce al re di dare una festa durante la quale la regina possa sfoggiare i preziosi gioielli. Sulle tracce di questi si mettono sia i moschettieri che desiderano renderli alla proprietaria per evitare spiacevoli conseguenze, sia la perfida Milady, alleata del cardinale, con lo scopo opposto.

Fin qui la trama tradizionale: staremo a vedere fino a che punto giungerà la dissacrazione di Poli, il quale ha già parodiato la belle époque e il romanzo di appendice, Santa Rita e Carolina Invernizio.

JH Il buco nello spazio

l'agente di Sydney Jordan

Jeff Hawke

QUELLE TRE L'INCENDIO

le gemelline di Homero

DICK TRACY

Il "detective" di Chester Gould

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe

(in prima)

"Novecento,, il kolossal d'autore

Il primo atto della complessa saga emiliana diretta da Bernardo Bertolucci

PIERO PERONA

NOVECENTO di Bernardo Bertolucci con Gérard Depardieu, Robert De Niro, Burt Lancaster, Sterling Hayden, Romolo Valli, Dominique Sanda, Stefania Sandrelli, Laura Betti, Donald Sutherland, Francesca Bertini, Maria Monti, Stefania Casini. Primo atto di tre ore, produzione Italia-Usa, genere drammatico. (In prima al cinema Ideal).

Arriva oggi nel circuito commerciale di tutta Italia il primo atto, in tre ore, di Novecento. Visto a Cannes, dibattuto a Venezia, preceduto da una campagna pubblicitaria senza pari e spesso encorata a folcloristiche dichiarazioni dell'uno e dell'altro dei collaboratori, il film di Bernardo Bertolucci si qualifica subito come un grosso film. Meriterebbe di essere considerato un grande film o quanto meno un film d'autore ma la macchinosa formula di produzione — che marcia a suon di dollari — e la prorompente forza della réclame — ossessiva, narcisistica — tirano dalla parte delle cassette.

Con questo spettacoloso esempio di arte popolare, Bernardo Bertolucci si conferma tra i pochi registi italiani di livello internazionale. Non rinnega la sua terra (l'Emilia favolosa colta nel momento dell'addio alla civiltà contadina) e non nasconde i suoi miti (da Verdi a Shakespeare, da Bergman a Jancsó). Così facendo, egli riesce a creare il cinema dei minimi ricordi dell'infanzia, dei banali spunti della politica. I maligni diranno che deve in qualche modo render conto del quattro-cinque miliardi spesi, tuttavia la comunicativa di Bertolucci ampiamente sperimentata ne Il conformista e Ultimo tango a Parigi s'impone qui in sequenze particolarmente felici.

La parte prima del «kolossal» di complessivo 5 ore e 20 minuti è la migliore perché più concisa nella narrazione e meno esasperata nella psicologia. Con molta semplicità Bertolucci racconta che nello stesso giorno in principio del secolo nascono in un casolare della Bassa, tra il frinire delle cicale e gli echi del «Rigoletto», due bambini che sono l'uno il figlio del padrone e l'altro, bastardo, il figlio del popolo. Si chiamano Alfredo e Olmo; rimarranno legati fino ai giorni nostri nel viluppo dell'amicizia virile e del contrasto sociale. Ma sono interpreti Robert De Niro, sensibile fino al virtuosismo e Gérard Depardieu, autentica forza della natura che costituisce la rivelazione nel massiccio «cast» scritturato in due continenti (che dire del meraviglioso Sterling Hayden che sembra nato in un casolare della pianura padana? e di Burt Lancaster suo antagonista, di Dominique Sanda romantica e Stefania Sandrelli popullata, di Romolo Valli, della coppia Betti-Sutherland che avrà però modo di emergere nel secondo atto?).

Dominique Sanda sposa nel film di Robert De Niro

Ritorniamo ad Alfredo e Olmo, uniti nell'infanzie trascorsa tra i campi e nell'adolescenza sfiorata dalla guerra. Solo piccole sfumature li separano — l'uno acchiappa le rane, l'altro le mangia — mentre un'istintiva generosità il porta a scostarsi dal fascismo. Il proletario avverte che Mussolini è stato inventato da agrari e industriali per stroncare la lotta di classe, mentre il signore che ugualmente trae dalla terra una cultura incorrotta, viene disgustato dalla rozza persuasività dei gerarchi. Qui entra in ballo la figura di Attila, il fattore che a poco a poco diverrà la fosca anima della storia, con un crescendo ora scespiriano ora da fotoromanzo.

Ma siamo ancora negli Anni Venti. Olmo sposa e perde per parto la maestrina socialista, Alfredo s'innamora della fatale Ada che gli si concederà vergine al di fuori della retorica futurista che l'ammalia. Il destino al colore del sangue dei fascisti, l'ambientazione dimentica il torrido dell'estate per ingrigirsi nel trionfo della borghesia reazionaria. Un funerale con il pugno chiuso rappresenta l'ultima fiammata della classe subalterna avvilita dalla dittatura.

A questo punto, che chiude le prime tre ore di proiezione, compaiono e continaia le bandiere rosse: un sospetto di retorica che nel successivo spettacolo prenderà indubbiamente corpo. Ma fino allora la sceneggiatura di Arcalli e Bertolucci si mantiene rigorosa e preziosi i contributi di Storaro per la fotografia e De Rossi per il trucco.

Un'ultima indicazione per lo spettatore: non si perda i momenti di vita collettiva nei campi. La tavolata con il cibo povero per la gente stralunata dalla fatica e il ballo tra i pioppi al suono delle ocarine sono quadri magistrali.

Le prime polemiche

Meglio "Il padrino"?

La prima di Novecento avviene tra le polemiche.

In primo luogo perché la maggiore manifestazione pubblica italiana, la Mostra del Cinema, ha presentato al Lido di Venezia una pellicola «kolossale» non inedita che non necessitava di un lancio particolarmente qualificato. In proposito Lino Miccichè ha scritto sull'Avanti parole di fuoco contro il film di Bertolucci, «proiettato e riproiettato, sciso e rateizzato, davanti a folle strabocchevoli di curiosi, di "cinéphiles", di giornalisti, di intellettuali, di studenti e di signore del bel mondo appena velate da qualche eleganza accuratamente dimesso, tanto per far vedere che sì, i tempi della mondanità presessantottesca sono veramente finiti».

Non manca chi evita di scandalizzarsi e condivide la decisione del direttore di Venezia, Giacomo Gambetti. E' il caso di Giovanni Grazzini, critico del Corriere della Sera.

Un altro fenomeno si sta verificando. I critici arricciano il naso dopo le prime recensioni aperta-

Gérard Depardieu: Olmo

mente favorevoli. Su La Gazzetta del Popolo lo scrive a chiare lettere Marco Vallora: adesso si vede «quanto sia finto e costruito, quanto voglia strappare a tutti i costi l'applauso (al posto dei ciliegi veri di Visconti qui ci sono le bandiere rosse), quanto sia malato di estetismo e politicamente contraddittorio».

Altri attaccano a fondo. Gianni Rondolino, della facoltà di Lettere all'Università di Torino, tiene presente la complessità dell'industria culturale e accomuna con ironia Novecento a Il padrino. Tra i partecipanti al seminario indetto dalla Biennale si parlava invece d'un Via col vento all'emiliana.

Bertolucci e il salame (nasce l'ispirazione)

Intervista di Clare Peploe in chiave femminista (o narcisistica?)

Perché hai deciso di fare un film sulla campagna?

— Prima di tutto c'è il salame: il salame viene dal maiale, il maiale è bello da vivo ma è bella soprattutto la sua morte. L'uccisione del maiale è un rito pagano, meraviglioso e felice che si celebra tra le grida tremendamente umane del maiale che muore. Il primo film che ho fatto era sulla morte del maiale. Avevo quindici anni ma il film era a sedici millimetri.

E' interessante: il salame, è un simbolo fallico e anche un simbolo contadino. Il film è anche un po' fallocratico: inizia con un grido: «E' nato un maschio!»...

— Tu stai facendo l'errore che fanno molte femministe, non è fallocratico il film, è fallocratica la cultura degli anni di cui il film parla, all'inizio. Siamo nel 1900; si stanno facendo i funerali del 1800 e si sta battezzando il nuovo secolo. Insieme al nuovo secolo si battezzano anche i due protagonisti del film, che sono due uomini. Se è fallocratico quel mondo spero almeno non lo sia l'ottica con cui io lo osservo.

Penso che, oggi, un'ottica socialista vuol dire anche femminista.

— Questo è un film sulla dialettica tra padroni e contadini.

Dunque dovrebbe essere anche sulla dialettica tra uomo e donna.

— Infatti nel film c'è anche la dialettica tra uomo e donna.

Sì, però il personaggio femminile socialista l'hai ucciso quasi subito.

— Vuoi dire che l'unica figura di donna positiva, di donna attiva, di donna non decadente, è Anita, la Stefania Sandrelli, che muore subito. Muore subito, anche Rosa Luxemburg è morta subito, sì, io non ho fatto altro che rispecchiare quella che era situazione storica.

Sì, ma Rosa è morta sul campo. Anita muore di parto.

— Morire di parto, nel mio inconscio, è come morire sul campo.

Per Rosa è stata una scelta politica, per Anita no.

— Partorire è anche un gesto politico.

In campagna hai vissuto l'infanzia e anche hai ricevuto l'immagine della campagna filtrata dalla poesia di tuo padre.

— Quando abbiamo iniziato a parlare tu mi hai chiesto perché ho fatto «900», e io ho risposto per il salame. La realtà è che nella vita vengono dei rigurgiti improvvisi, quasi dei conati di vomito: il salame per me è un po' la madeleine di Proust. Ti viene voglia di parlare, di dormire, di sognare, di ricordare, soprattutto di ricordare. Io volevo ricordare la mia infanzia; la mia infanzia è stata tutta in campagna, molto filtrata dal mondo di mio padre che è un poeta, ma non solo dal suo mondo poetico. La poesia è il suo lavoro come una forma di sublime artigianato. Mio padre per parlare di mia madre scriveva della rosa bianca che cresce in fondo al giardino. Diceva: «Tu sei come la rosa bianca... le ultime api l'hanno visitata... è in fondo al giardino, un po' sfinita come sarai tu a 50 anni». Io andavo in fondo al giardino e c'era la rosa bianca e verificavo: era lì, e pensavo a mia madre, un po' sfinita come la rosa bianca. Cioè mio padre è riuscito nella sua poesia a rappresentare un mondo, una geografia, il microcosmo dei dintorni di casa sua.

Il dettaglio di questo microcosmo aspira a essere universale, cioè dentro quel microcosmo c'è tutto, c'è anche la lotta di classe il comunismo... il fascismo anche se non si parla mai di fascismo mai di lotta di classe, mai di comunismo. Mio padre da circa 15 anni forse di più sta scrivendo un poema, un poema alla maniera della «Gerusalemme Liberata» e dell'«Eugenio Oneghin» di Puskin. Insomma un romanzo in versi.

Ora pensavo che forse alla radice di «900» non c'è il salame come ti ho detto prima, non c'è la madeleine di Proust, ma c'è una sana competitività con mio padre. In «900» c'è l'accettazione da parte mia del plot, delle regole narrative, delle consuetudini narrative, anche delle convenzioni narrative.

Le nostre iniziative per i nostri lettori

«Stampa Sera» prosegue con le iniziative di maggior successo, anche dopo la conclusione dell'inserto per le vacanze. A lato, la schedina del concorso «Un pittore del Piemonte»: tra coloro che indovineranno la località raffigurata, estrarremo a sorte il quadro di Caterina Cucco. La Cucco, temperamento lirico e sensibile, ha esposto in Italia e all'estero (Costa Azzurra e Tour de France artistique): vive e opera a Torino.

Sotto, un'altra foto per la rassegna del «bambino più bello»: la disinvolta passeggiata di Yari Apollonio, un piccolo monello che ha lasciato un campeggio in Liguria.

STAMPA SERA

Un pittore scopre il Piemonte

I tagliandi dovranno pervenire a STAMPA SERA - Ufficio Sviluppo - Via Marenco 32 - 10100 Torino - entro venerdì 3 settembre

Il quadro «L'antica torre» di Caterina Cucco, rappresenta la località:

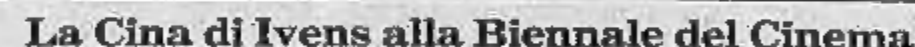
Cognome

Nome

Indirizzo

Tel.

La Cina di Ivens alla Biennale del Cinema

Perché sbagliò Antonioni

PIERO ZANOTTO

VENEZIA — Joris Ivens ci ha spiegato in che cosa Antonioni sbagliò quando diede vita nell'impero di Mao al suo film sulla Cina. Ce lo ha spiegato con le immagini del suo monumentale «reportage» di complessive dodici ore di proiezione che con titoli diversi (come tanti siparietti) viene ammannito al pubblico del Lido sera dopo sera. Si chiama, come già è stato detto su queste stesse colonne, *Come Yukong spostò le montagne*: titolo simbolico per dire che con la sola volontà il popolo cinese è riuscito a cambiarsi abito sociale, passando da uno stato di servitù a una condizione che vede l'uomo sempre più consapevole di se stesso e liberato dal bisogno, quindi felice.

Ecco il punto. Ivens, grande maestro del cine-documentario (era già stato in Cina, qualcosa come una ventina di anni fa, e aveva fin d'allora filmato i primi passi della rivoluzione guidata da Mao), questa felicità la fa trapelare sullo schermo attraverso il perenne ridente atteggiamento d'ogni cinese. Antonioni ebbe il torto di andare più in là: ci mostrò i cinesi (si fa per dire) anche quando non ridono. Grave colpa? L'accusa mossa al cineasta italiano, se ricordate, da parte dei politici di Pechino, fu proprio quella di dare della Cina un'immagine non rispondente alla realtà. Un'immagine che tradiva la serenità d'un immenso popolo intento (con sacrifici affrontati sempre col sorriso sulle labbra) a costruirsi il proprio futuro.

A parte ciò, l'autore olandese ha messo insieme un mosaico sulla Cina difficilmente superabile da altri. Alla fine d'ogni «puntata» e al di là di qualsiasi atteggiamento ideologico, non possiamo non prendere atto dell'immane lavoro svolto da questo popolo, che sembra contentarsi, veramente, con totale consapevolezza, dei sacrifici imposti dal «presidente» attraverso i quali costruire una società giusta. Un posto, forse, dove — savattinianamente parlando — buon giorno vorrà dire veramente buon giorno.

Abbiamo voluto ieri fare una visita a Campo Santa Margherita, dove negli anni della contestazione si svolsero a più riprese le «Giornate del cinema» in polemica con la vecchia Biennale: il solo posto di Venezia centro storico in cui le proiezioni avvengono all'aperto, con dibattito finale tra il pubblico. Sono soprattutto i documentari politici e sociali a provocare discussioni; discussioni che sconfinano dal fatto puramente filmico, ovviamente. Segno che le «Giornate del Cinema» hanno fruttificato, sia pure in modo anomalo, diremmo isolatamente, dal momento che al Lido già si notano i germi di una possibile restaurazione. E' un ritorno a moduli che ricordano il clima del passato festival.

Lo vediamo dal fermento del pubblico non appena viene annunciato un film che s'imparenta per tono e struttura a quelli che venivano selezionati un tempo per la mostra internazionale d'arte cinematografica. Oggi la sala grande era ricolma di spettatori eccitatissimi, richiamati dal film di Marco Ferreri *L'ultima donna*, in fondo la storia (femminista o misogina?: forse entrambe le cose insieme) di un'evirazione. Il maschio gallo del pollaio rimane vittima della propria virilità, vera o presunta. E di una evirazione trattava anche il film messicano di J. Fons che lo aveva preceduto sullo stesso schermo: *Los Cachorros*.